

ASSESSORATO OPERE PUBBLICHE, TERRITORIO E AMBIENTE
DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

OGGETTO : ~~ADOZIONE E RINNOVO AUTORIZZAZIONE~~ ~~N. 3332 in data 26-06-2026~~ ~~ADUSIVE~~ EX. ART. 14-BIS, L. 241/1990. RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AI SENSI DEL TITOLO III-BIS, ART. 29-OCTIES DEL D.LGS. 3 APRILE 2006, N. 152 ALLA SOCIETA' ENVAL SRL, DI AOSTA (AO), RILASCIATA CON PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE 4494 DEL 30 OTTOBRE 2007, GIA' OGGETTO DI RINNOVO CON PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE N. 5661 DEL 20 DICEMBRE 2013 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI.

Il Dirigente della Struttura organizzativa sistema idrico integrato e autorizzazioni ambientali

- visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, ed in particolare il Titolo III-bis della Parte Seconda concernente "L'autorizzazione integrata ambientale" e successive integrazioni e modificazioni, con particolare riferimento all'articolo 29-octies inerente le modalità di valutazione dei rinnovi autorizzativi degli stabilimenti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale;
- visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, ed in particolare l'art. 208 relativo all'autorizzazione per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti;
- richiamati gli Allegati VIII e XII-bis alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 relativi rispettivamente all'elenco delle categorie di attività di cui all'articolo 6, comma 13 (indicazione delle attività soggette ad A.I.A.) e alle "Linee guida sui criteri da tenere in considerazione per l'applicazione dell'articolo 29-sexies, comma 9-bis";
- richiamato l'allegato IX alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 relativo alla definizione delle autorizzazioni sostituite dal provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;

- visto il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, recante “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti” relativamente alla gestione dei lotti di discarica presenti presso il Centro;
- richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 3284 del 4 novembre 2006 concernente le direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni alla gestione delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell’art. 208 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni;
- richiamato il Provvedimento Dirigenziale n. 4494 in data 30 ottobre 2007 concernente “Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell’art. 5 del D. Lgs. 18.02.2005, n. 59, alla Società “VALECO S.P.A.”, di Brissogne”;
- richiamato il Provvedimento Dirigenziale n. 5661 in data 20 dicembre 2013 concernente “Rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata a favore della Società VALECO SPA, di Brissogne, con P.D. n. 4494 del 30 ottobre 2007, e successive integrazioni e modificazioni, ai sensi del titolo III-bis, parte seconda, del D.Lgs. 152/2006” come modificato dai seguenti provvedimenti dirigenziali intercorsi nel tempo che hanno apportato modifiche al provvedimento di rinnovo richiamato:
 - richiamato il provvedimento dirigenziale n. 4974 del 6 settembre 2018 con il quale è stato preso atto dell’aggiudicazione definitiva della concessione del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani della Valle d’Aosta per un periodo di 17 anni, all’associazione temporanea di imprese costituita tra le società REA DALMINE S.P.A., con sede in Dalmine (BG) – mandataria – F.LLI RONC S.R.L., con sede in Introd (AO) e CESARO MAC. IMPORT S.R.L., con sede in Eraclea (VE);
 - richiamato il provvedimento dirigenziale n. 7243 del 12 dicembre 2018 concernente la modifica non sostanziale all’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con provvedimento dirigenziale n. 5661 del 20 dicembre 2013, concernente il “Rinnovo dell’autorizzazione integrata ambientale, già rilasciata a favore della società Valeco S.p.A. di Brissogne con P.D. n. 4494 del 30 ottobre 2007, e successive integrazioni e modificazioni, ai sensi del Titolo III-BIS, parte seconda, del D. Lgs. 152/2006” per il trasferimento di titolarità a favore del Raggruppamento Temporaneo di Imprese (R.T.I.) costituito dalle seguenti Società: REA DALMINE SPA, F.LLI RONC SRL E CESARO MAC.IMPORT SRL, avente quale capogruppo la società REA DALMINE S.p.A.;
 - richiamato il provvedimento dirigenziale n. 4030 in data 10 luglio 2019 recante “valutazione positiva sulla compatibilità ambientale del progetto di realizzazione di nuovo sistema impiantistico coordinato di trattamento dei rifiuti finalizzato al recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati e speciali assimilabili agli urbani, nel centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati di Brissogne, ai sensi della L.R. 12/2009, e approvazione della modifica sostanziale dell’autorizzazione integrata ambientale già rilasciata alla società VALECO S.p.A. con P.D. n. 5661/2013, e volturata con P.D. n. 7243/2018 ai sensi del Titolo III-bis del D. Lgs. 152/2006” di titolarità del R.T.I. costituito dalle società REA DALMINE S.p.a., F.lli RONC S.r.l. e CESARO MAC.IMPORT S.r.l.;
 - richiamato il provvedimento dirigenziale n. 6032 in data 15 ottobre 2019 concernente la modifica non sostanziale all’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rinnovata con provvedimento dirigenziale n. 5661 del 20/12/2013, concernente il cambio di ragione sociale dal RTI costituito da REA DALMINE S.p.A., F.LLI

RONC s.r.l. e CESARO MAC.IMPORT s.r.l. alla Società ENVAL s.r.l., C.F. e P.I. 01244520076, con sede nel Comune di Aosta, Regione Borgnalle, 10;

- richiamato il provvedimento dirigenziale n. 2204 in data 17 aprile 2023 concernente la revisione e l'aggiornamento del provvedimento dirigenziale 4030/2019 inerente la modifica sostanziale dell'A.I.A. rilasciata per la realizzazione del sistema impiantistico coordinato di trattamento dei rifiuti solidi urbani presso il Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati di Brissogne, a seguito dello svolgimento dei tavoli tecnici previsti e delle modifiche non sostanziali approvate, ai sensi del titolo III-bis del D.Lgs. 152/2006;
- richiamato il provvedimento dirigenziale n. 1108 in data 5 marzo 2024 inerente la "revisione del provvedimento dirigenziale 2204/2023 inerente la modifica sostanziale dell'A.I.A. rilasciata per la realizzazione del sistema impiantistico coordinato di trattamento dei rifiuti solidi urbani presso il centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati di Brissogne, ai sensi del titolo III-bis del d.lgs. 152/2006, per l'aggiornamento delle prescrizioni e modalità di attuazione dei monitoraggi ambientali da parte del gestore previsti negli allegati al medesimo";
- richiamato il provvedimento dirigenziale n. 5423 del 8 ottobre 2024 relativo all' "aggiornamento dei monitoraggi e prescrizioni previsti dal P.D.1108/2024 in capo a Enval s.r.l. per la gestione del centro regionale di trattamento rifiuti urbani di Brissogne, ai sensi del titolo III-bis del D.Lgs.152/2006 e s.m.i." a seguito della messa a regime dell'impianto di biofiltrazione e dello svolgimento del tavolo tecnico relativo alla definizione dei monitoraggi e parametri di funzionamento del medesimo;
- richiamato il provvedimento dirigenziale n. 7563 in data 12 dicembre 2024 recante "presa d'atto delle conclusioni della conferenza dei servizi relativa alla definizione dell'avvio della fase di post gestione operativa dei lotti I-II-III della discarica del centro regionale di trattamento dei rifiuti solidi urbani di Brissogne oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata a favore della società Valeco s.p.a. di Brissogne con P.D. n. 4494 del 30 ottobre 2007 e s.m.i., ai sensi del titolo III -bis, parte seconda, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.";
- richiamato il provvedimento dirigenziale n. 839 del 25 febbraio 2025 recante "presa d'atto delle conclusioni della conferenza dei servizi di valutazione della proposta di modifica non sostanziale relativa all'aggiornamento della stratigrafia della copertura sommitale, previsto dal dettato del d.lgs. 121/2020, e conseguente aumento volumetrico del IV lotto della discarica annessa al centro regionale di trattamento dei rifiuti solidi urbani di Brissogne di cui all'A.I.A. rinnovata con P.D. n. 5661/2013 e oggetto di modifica sostanziale approvata con P.D. 4030/2019, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.";
- richiamato il provvedimento dirigenziale n. 2188 del 24 aprile 2025 recante "accettazione della garanzia finanziaria presentata dalla società Enval s.r.l. di Aosta, titolare dell'autorizzazione integrata ambientale rinnovata con P.D. 5661 del 20 dicembre 2013 e s.m.i., ai sensi del titolo III-bis parte seconda del d.lgs. 152/2006, per la post gestione operativa dei lotto I-II-III della discarica annessa al Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati di Brissogne, come definito dal P.D. 7563/2024" con particolare riferimento al punto 2) relativo alla definizione della durata della garanzia;

- richiamata la Decisione UE 2018/1147 “Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti”, applicabile per il Centro di trattamento rifiuti;
- dato atto che per quanto concerne le modalità di gestione dei lotti di discarica presenti presso il Centro, al momento dell’emissione del presente provvedimento non è stata elaborato alcun documento BAT da parte della Unione Europea;
- richiamata l’istanza di riesame con valenza di rinnovo dell’autorizzazione integrata ambientale e la relativa documentazione tecnica, presentate dalla Società ENVAL srl, con sede in Aosta (AO), loc. Borgnalle, 10, in data 6 giugno 2025, con note acquisite agli atti dell’Amministrazione regionale con prot. 4331-4332-4333-4334-4338-4339-4340/TA ai sensi dell’articolo 29-octies del decreto legislativo 152/2006, per la gestione del centro regionale di trattamento rifiuti urbani di Brissogne, impianti esistenti e assoggettati alle disposizioni sopra richiamate per l’esercizio delle seguenti attività IPPC, così come specificato nell’allegato VIII, alla parte seconda, Titolo III-bis, al decreto medesimo:
 - o codice e ordine attività IPPC: 5.3(b) – Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’allegato 5 alla Parte terza;
 - o codice e ordine attività IPPC: 5.4 – discariche che ricevono più di 10 (dieci) tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;
- preso atto che la Società ENVAL srl, ha presentato istanza di rinnovo entro i termini fissati dall’articolo 29-octies, del citato decreto legislativo 152/2006, allegando la documentazione tecnica e descrittiva prevista, comprensiva, tra il resto, dei seguenti documenti:
 - o Relazione AIA
 - o Sintesi non tecnica della Relazione
 - o Autorizzazioni del complesso IPPC (documentazione richiamata, ma non interamente allegata materialmente)
 - o Piano di Gestione Operativa
 - o Piano della gestione post-operativa della discarica
 - o Piano di Monitoraggio e Controllo
 - o Piano di ripristino ambientale della discarica
- preso atto che, come previsto dall’art. 29-ter del D.Lgs. 152/2006, in collaborazione con l’ARPA VDA, l’Amministrazione regionale competente in materia di AIA ha provveduto a verificare la completezza della documentazione inviata procedendo alla richiesta di integrazioni documentali con nota prot. n. 5135/TA del 7 luglio 2025, procedendo unitamente alla interruzione dei tempi istruttori;
- preso atto che l’Azienda con nota pervenuta in data 10 luglio 2025, ns. prot. n. 5261/TA ha richiesto la proroga dei termini per la presentazione delle integrazioni documentali, riscontrata positivamente con nota prot. n. 5422/TA in data 17 luglio 2025;
- preso atto che l’Azienda ha provveduto a fornire la documentazione richiesta in data 2 settembre 2025 acquisito in medesima data ai prot. n. 6557/TA;
- evidenziato che, ai sensi dell’art. 29-quater, comma 3, è stata assicurata da parte dell’Amministrazione procedente l’evidenza pubblica mediante pubblicazione nelle pagine del sito web regionale;

- dato atto che nel periodo di evidenza pubblica non sono pervenute osservazioni da parte di terzi;
- rilevato che, con nota prot. n. 6694/TA in data 8 settembre 2025, si è provveduto all'avvio del procedimento e contestuale coinvolgimento nell'iter amministrativo dei seguenti enti:
 - o Struttura economia circolare, rifiuti, bonifiche e attività estrattive;
 - o ARPA Valle d'Aosta;
 - o Ufficio vigilanza ambientale del Corpo forestale della Valle d'Aosta;
 - o Comune di Brissogne;
- richiamata la nota prot. n. 7730/TA del 21 ottobre 2025 con la quale si procedeva alla convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi per il giorno 14 novembre 2025;
- richiamata la nota prot. n. 9501/TA del 30 dicembre 2025, con la quale si procedeva all'invio agli enti intervenuti del verbale della prima seduta della conferenza dei servizi di cui al punto precedente, nell'ambito della quale l'Amministrazione procedente ha stabilito la sospensione della Conferenza per la durata di 2 mesi a partire dalla data di invio della nota medesima;
- preso atto che l'Azienda ha provveduto a fornire la documentazione richiesta nella Conferenza dei servizi di cui al verbale richiamato al punto precedente in data 23 febbraio 2026 acquisito in medesima data ai prot. n. 1265/TA;
- richiamata la nota prot. n. 1417/TA del 27 febbraio 2026 con la quale si procedeva alla convocazione della seconda seduta della conferenza dei servizi per il giorno 26 marzo 2026;
- richiamata la nota prot. n. 3431/TA del 14 aprile 2026, con la quale si procedeva all'invio agli enti intervenuti del verbale della seconda seduta della conferenza dei servizi di cui al punto precedente, nella quale sono stati richiesti chiarimenti documentali al proponente;
- preso atto che l'Azienda ha provveduto a fornire la documentazione richiesta nella Conferenza dei servizi di cui al verbale richiamato al punto precedente in data 28 aprile 2026 acquisito in medesima data ai prot. n. 4212/TA;
- richiamata la nota prot. n. 4359/TA del 30 aprile 2026 con la quale si procedeva alla convocazione della terza seduta della conferenza dei servizi per il giorno 21 maggio 2026;
- richiamata la nota prot. n. 6817/TA del 22 giugno 2026, con la quale si procedeva all'invio agli enti intervenuti del verbale della terza seduta della conferenza dei servizi di cui al punto precedente, a conclusione del quale gli intervenuti stabiliscono la conclusione dell'iter istruttorio con esito positivo condizionato all'applicazione delle prescrizioni individuate nell'ambito dell'iter istruttorio;
- richiamata la nota prot. n. 5761 in data 21 maggio 2026, ns. prot. n. 5418/TA con la quale ARPA Valle d'Aosta ha espresso parere tecnico favorevole condizionato al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- preso atto dell'esito positivo della conferenza dei servizi svoltasi in modalità simultanea ai sensi dell'art. 14-ter della legge 241/1990 e s.m.i., come indicato nel verbale inviato alle parti intervenute;
- dato atto che nell'ambito dell'iter istruttorio è stata verificata l'adesione da parte dell'Azienda alle BAT di cui alla Decisione UE 2018/1147 "Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti", per il Centro di trattamento rifiuti e il D. Lgs. 36/2003 s.m.i. per l'attività di discarica;

- richiamata la nota prot. n. 5122 del 15/05/2026 con la quale è stato inviato il verbale del tavolo tecnico svoltosi in data 14 aprile 2026 convocato con nota prot. n. 3263/TA del 10/04/2026, ovvero all'interno del periodo di svolgimento dell'iter di rinnovo, relativo alle modalità di monitoraggio della falda sottostante il Centro in base a quanto prescritto dall'allegato 6 al P.D. 1108/2024, nel corso del quale è stato stabilito l'aggiornamento di detto monitoraggio il quale dovrà essere oggetto di recepimento, come condiviso tra i partecipanti, nell'atto di rinnovo dell'autorizzazione;
- ritenuto, pertanto, di dover adottare, ai sensi dell'art. 14-quater della L. 7 agosto 1990, n. 241, la determinazione di conclusione positiva della conferenza dei servizi relativa all'approvazione del rinnovo dell'autorizzazione rilasciata con la P.D. 4494/2007 e s.m.i., per la gestione operativa del lotto IV di discarica, per la gestione post-operativa dei lotti I, II e III della discarica presente nel Centro e la gestione delle linee di trattamento rifiuti già oggetto di modifica sostanziale rilasciata con P.D. 4030/20219, situati nel Centro regionale di trattamento rifiuti sito in loc. Les Iles nel comune di Brissogne;
- preso atto del pagamento degli oneri istruttori previsti dalla D.G.R. 1878/2017, con riferimento alla parte 2, lettera D;
- preso atto della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2015 in corso di validità al fine della determinazione sia della tariffa istruttoria, sia della durata del rinnovo dell'AIA che sarà, quindi, determinata in anni 12 a partire dalla scadenza del P.D. 5661/2012;
- vista la legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 "Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale" e, in particolare, l'articolo 4, relativo alle funzioni della direzione amministrativa;
- richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 61 in data 27 gennaio 2026 concernente la revisione della Struttura organizzativa dell'Amministrazione regionale a decorrere dal 1° aprile 2026;
- richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 313 in data 27 marzo 2026, concernente l'approvazione del bilancio finanziario gestionale per il triennio 2026/2028, l'attribuzione a decorrere dal 1° aprile 2026 delle quote di bilancio alle Strutture dirigenziali e la conferma delle disposizioni applicative di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1680 in data 30 dicembre 2025;
- richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 184 in data 27 febbraio 2026 recante il conferimento dell'incarico dirigenziale di secondo livello al sottoscritto;

DECIDE

- 1) di adottare, ai sensi dell'art. 14-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, la determinazione di conclusione positiva della conferenza dei servizi relativa al riesame con valenza di rinnovo, in base a quanto riportato in premessa, ai sensi e per gli effetti di cui alla parte seconda, titolo III-bis, art. 29-octies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla società ENVAL s.r.l., con sede in Aosta (AO), Località Borgnalle, 10, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per le seguenti attività IPPC, così come individuate all'allegato VIII alla parte seconda del decreto medesimo:
 - o codice e ordine attività IPPC: 5.3(b) – Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di

trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza;

- codice e ordine attività IPPC: 5.4 – discariche che ricevono più di 10 (dieci) tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;

svolte nel centro regionale di trattamento rifiuti urbani di Brissogne, Loc. L'Ile Blonde, 1, identificato mediante le seguenti coordinate geografiche: latitudine 45° 44' 12 nord e longitudine 7° 23' 7 est;

- 2) di rinnovare, ai sensi e per gli effetti di cui alla parte seconda, titolo III-bis, art. 29-octies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con P.D. 4494 del 30 ottobre 2007 inerente le seguenti attività IPPC, individuate nell'Allegato VIII alla part II del D.Lgs. 152/2006, svolte nel Centro regionale di trattamento rifiuti sito in loc. Les Iles nel comune di Brissogne:

- codice e ordine attività IPPC: 5.3(b) – Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza;
- codice e ordine attività IPPC: 5.4 – discariche che ricevono più di 10 (dieci) tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;

- 3) di stabilire nella tabella seguente la capacità produttiva autorizzata presso gli impianti situati nello stabilimento relativi alle attività IPPC riportate nel punto precedente:

Attività IPPC	Codice IPPC	Soglia All. VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 [t/g]	Capacità gestione rifiuti [t/g]
Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza	5.3 (b)	75	260
Discariche che ricevono più di 10 (dieci) tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;	5.4	10	255

specificando che le linee di trattamento del rifiuto differenziato è operativa per due turni di lavoro, ovvero per complessive 76 ore settimanali, mentre quella dell'indifferenziato è attiva per un turno di lavoro, ovvero per 38 ore settimanali;

- 4) di stabilire che, ai sensi del Titolo III-bis, della parte II, articolo 29-quater, comma 11, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'allegato IX, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle norme settoriali, con particolare riferimento all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici;
- 5) di stabilire che, ai sensi del Titolo III-bis, della parte II; la presente Autorizzazione costituisce con contempo autorizzazione alla gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, limitatamente alle operazioni sui rifiuti in ingresso al Centro riportati negli Allegati A3 e A4 al

presente provvedimento, così come di autorizzazione alle attività di discarica ai sensi del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.;

- 6) di stabilire che l'autorizzazione è rilasciata nel rispetto di quanto riportato negli allegati al presente provvedimento, secondo quanto indicato all'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006, di cui ne costituiscono parte integrante:
 - allegato 1: Limiti di emissione
 - allegato 2: Prescrizioni impiantistiche e gestionali
 - allegato 3: Operazioni sui rifiuti autorizzate presso il centro
 - allegato 4: Elenco rifiuti e relativi quantitativi autorizzati presso il Centro
 - allegato 5: Piano di monitoraggio e controllo
 - allegato 6: Modalità di monitoraggio delle acque sotterranee
 - allegato 7: Modelli report dati
 - allegato 8: Piano di gestione operativa
 - allegato 9: Piano di gestione post operativa dei lotti I, II e III
 - allegato 10: Piano di emergenza interno
 - allegato 11: Planimetrie
 - allegato 12: Riepilogo applicazione Decisione UE 2018/1147
- 7) di stabilire che le linee di trattamento rifiuti installate presso il Centro, così come l'impianto di discarica sono tecnicamente idonei al trattamento e smaltimento delle categorie di rifiuti riportate nell'Allegato A4 al presente provvedimento, provenienti esclusivamente dal territorio regionale nel rispetto dei quantitativi massimi riportati nella tabella A4.4 relativi alle diverse tipologie di trattamento, stoccaggio e messa in riserva;
- 8) di stabilire che presso il Centro sono autorizzati, ai sensi e per gli effetti di cui alla Parte II, Titolo III-bis e della Parte IV, articolo 208, del D.Lgs. n. 152/2006, nonché del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, i seguenti elenchi di rifiuti e relativi codici CER riportati nell'Allegato 4 al presente provvedimento:
 - Tabella A4.1: rifiuti destinati all'esercizio e la gestione delle attività di recupero (R) e di smaltimento (D), così come definite agli allegati B e C alla Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - Tabella A4.2: rifiuti che residuano dalle attività di trattamento autorizzate presso il Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati di Brissogne, destinati ad ulteriori trattamenti presso il Centro, ai fini del recupero/smaltimento finale;
 - Tabella A4.3: rifiuti che residuano dalle attività di trattamento autorizzate presso il Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati di Brissogne, destinati ad ulteriori trattamenti esterni al Centro, ai fini del recupero/smaltimento finale;
- 9) di stabilire che a seguito dell'emanazione del presente provvedimento le prescrizioni gestionali ed emissive finora stabilite sono sostituite da quanto riportato nel presente provvedimento;
- 10) di stabilire che il Gestore aggiorni le procedure e istruzioni interne a quanto riportato e prescritto dal presente provvedimento;
- 11) di stabilire che la discarica presente nel Centro è classificata per rifiuti non pericolosi, ai sensi del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.;
- 12) di stabilire che presso gli impianti installati nel Centro sono autorizzati l'esercizio e la gestione delle attività di trattamento, di recupero e di smaltimento finale effettuati attraverso il sistema integrato che comprende:
 - a) la linea di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani indifferenziati composta dalle seguenti fasi:
 - Triturazione;

- Vagliatura;
- Biostabilizzazione del sottovaglio;
- Compattazione e Legatura del sovrvallo
- b) la linea di selezione dei rifiuti differenziati a base cellulosa (carta e cartone) e dalla raccolta del multimateriale (imballaggio plastico, imballaggio in alluminio, imballaggio in acciaio)
- c) la postazione di messa in riserva/deposito preliminare precedente ad una delle operazioni di recupero e/o smaltimento finale di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- d) la postazione destinata alla ricezione dei rifiuti
- e) la discarica per rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani, che residuano da trattamento preliminare, nonché ammessi allo smaltimento diretto dal D.Lgs. 36/2003;
- f) l'impianto di pretrattamento del percolato di discarica
- g) l'impianto di valorizzazione energetica del biogas di discarica;

13) di stabilire che presso il Centro di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati di Brissogne sono autorizzati l'esercizio e la gestione dell'impianto di recupero e valorizzazione del biogas prodotto dalle discariche in esercizio (IV lotto) e in gestione post-operativa (I, II e III lotto);

14) di stabilire che i lotti denominati I, II e III in fase di post gestione operativa devono essere gestiti in base a quanto stabilito dal P.D. 7563/2024, ovvero in base al Piano di gestione post-operativa riportato in allegato 9;

15) di stabilire che qualora per la ricopertura periodica e finale della discarica, vengano utilizzate terre e rocce da scavo accettate unicamente come "sottoprodotto" e previa caratterizzazione analitica, volta a certificare il rispetto della tabella 1, dell'Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006, con riferimento alla colonna (A o B) pertinente in relazione alla destinazione urbanistica e d'uso finale del sito. Il gestore deve comunicare annualmente alla struttura regionale competente in materia di gestione dei rifiuti, in esecuzione di quanto previsto dall'articolo 14, comma 12, della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31, la quantità di materiale da scavo ricevuta in discarica ai soli fini gestionali, di cui va tenuta una contabilità separata. In particolare, devono essere specificati:

- a. la data del ricevimento in discarica del materiale inerte da scavo da utilizzare a fini gestionali;
- b. il nominativo del soggetto conferitore;
- c. i quantitativi espressi in peso;
- d. l'eventuale costo o introito di conferimento, elementi che devono essere documentati e costituire voci da computare, in aggiunta o in diminuzione, nella determinazione della tariffa di smaltimento da applicare ai rifiuti depositati in discarica;

16) di stabilire che, a partire dal 1° gennaio 2027, il Gestore dovrà attuare il Piano di monitoraggio e controllo previsto in allegato A5 al presente provvedimento, provvedendo all'elaborazione di una relazione annuale contenente i risultati dei monitoraggi ivi previsti entro il 28 febbraio di ogni anno, inviandone copia alla S.O. regionale competente in materia di AIA, a quella competente in materia di rifiuti, all'Amministrazione comunale di Brissogne, al Corpo Forestale della Valle d'Aosta-uff. vigilanza ambientale e all'ARPA VDA per le valutazioni successive.

17) di stabilire che i dati raccolti in applicazione dell'allegato A5 del presente provvedimento, devono:

- a. essere riportati in forma tabellare (foglio di calcolo condiviso con gli enti di controllo);
- b. essere corredati dalla relazione tecnica illustrativa riportante, tra il resto, grafici delle serie storiche dei dati oggetto di misura;
- c. essere allegati i singoli rapporti di prova delle misure e verifiche effettuate;
- d. essere inviata mediante posta elettronica certificata;

- e. essere presentati anche in forma grafica al fine di valutarne in modo più completo gli andamenti, in particolare modo quelli aventi frequenza di rilievo mensile. Per i parametri monitorati con frequenza annuale, deve essere corredata di serie storia di almeno 5 anni;

- 18) di stabilire che i controlli relativi al Piano di monitoraggio e controllo allo scarico delle acque reflue e alle emissioni in atmosfera siano condotti secondo le modalità previste dal P.D. 1766 del 30/03/2026 relativo ai metodi di misura da adottare per le installazioni soggette ad AIA nel territorio regionale, ad esclusione dei monitoraggi presso il punto di emissione E8 per il quale i metodi di misura sono definiti in allegato A5. Per gli inquinanti non espressamente riportati in detto provvedimento si faccia riferimento a quanto riportato in allegato A5;
- 19) di stabilire che i metodi indicati nel PD 1766/2026 si intendono nell'ultima revisione disponibile. Gli stessi possono essere soggetti ad aggiornamenti ed eventuali sostituzioni in relazione al continuo evolversi della normativa tecnica. Qualora entrasse in vigore un aggiornamento della normativa tecnica che comportasse il ritiro e la sostituzione di uno dei metodi indicati, l'obbligo di adozione del nuovo metodo dovrà avvenire entro 6 mesi dall'entrata in vigore dello stesso. Nel caso in cui invece uno dei metodi indicati venisse ritirato senza sostituzione, rimangono validi i metodi sopra indicati fino alla ridefinizione, da parte dell'Autorità regionale competente in materia di AIA, dei metodi di misura da adottare;
- 20) di stabilire che per tutti i monitoraggi, le verifiche di caratterizzazione e per le misure finalizzate alle verifiche del rispetto dei limiti di emissione, i gestori delle installazioni soggette ad AIA devono avvalersi di laboratori operanti in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO/IEC 17025; al contempo si precisa che non è necessario che le singole prove di laboratorio siano accreditate da una ente certificatore;
- 21) di stabilire che il Gestore dovrà mantenere costantemente aggiornate le planimetrie presenti in allegato 11 al presente provvedimento, conservandone copia presso lo stabilimento per le autorità di controllo. Presso gli uffici del Centro dovrà essere conservata la planimetria costantemente aggiornata della localizzazione degli stoccaggi temporanei di rifiuti; la più recente revisione di ogni planimetria dovrà essere inviata in allegato alla relazione annuale prevista al punto 16) precedente;
- 22) di stabilire che il Gestore svolga un monitoraggio conoscitivo della presenza di ossidi di zolfo sia nel biogas di discarica aspirato e inviato al cogeneratore sia all'emissione promanata dal punto di emissione denominato E6 nelle modalità di seguito riportate:
- a) Biogas
La caratterizzazione del biogas in ingresso al cogeneratore deve comprendere i seguenti parametri:
 - ossidi di zolfo mediante il metodo UNI EN 14791
 - acido solfidrico mediante il metodo UNI EN ISO 19739
 - metano e anidride carbonica mediante il metodo UNI EN ISO 6974 (Parte 6)
 - b) Punto di emissione E6
La caratterizzazione delle emissioni del cogeneratore (punto di emissione E6) deve comprendere i seguenti parametri:
 - ossidi di zolfo mediante il metodo UNI EN 14791
 - anidride carbonica mediante (metodo UNI CEN/TS 17405).La misurazione di metano e anidride carbonica è necessaria per la normalizzazione dei risultati ottenuti.

Il Gestore dovrà inviare agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti, al Corpo Forestale della Valle d'Aosta e all'ARPA VDA i risultati dei monitoraggi prescritti entro 6 mesi dall'emissione del presente provvedimento;

- 23) il gestore deve provvedere a effettuare presso i punti di scarico PF1 e PF2 una caratterizzazione dei reflui finalizzata a verificare il rispetto dei BAT-AEL previsti; la caratterizzazione deve avere una durata complessiva pari a 12 mesi a partire da gennaio 2027 e deve essere effettuata con frequenza mensile, secondo le specifiche riportate nella tabella seguente:

Parametri	Metodo	Unità di misura	Valore BAT-AEL
Arsenico (As)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	mg/l	0,05
Cadmio (Cd)		mg/l	0,05
Cromo totale (Cr tot)		mg/l	0,15
Rame (Cu)		mg/l	0,5
Piombo (Pb)		mg/l	0,1
Nichel (Ni)		mg/l	0,5
Zinco (Zn)		mg/l	1
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (EN ISO 17852, EN ISO 12846)	µg/l	5

A conclusione della campagna di caratterizzazione, il Gestore dovrà inviare agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti, al Corpo Forestale della Valle d'Aosta e all'ARPA VDA i risultati ottenuti corredati di una relazione tecnica di accompagnamento; l'Amministrazione definirà le modalità di valutazione dei risultati.

- 24) di stabilire che la stratigrafia di copertura sommitale del lotto IV in attuale fase di gestione operativa sia realizzata in aderenza a quanto stabilito dal provvedimento dirigenziale n. 839 del 25 febbraio 2025 richiamato in premessa;

- 25) di stabilire che il Gestore realizzi gli interventi valutati di rilievo nel corso dell'iter istruttorio al fine di migliorare le prestazioni di tutela ambientale dei lotti di discarica in fase di gestione post-operativa e riportati nel seguito:

- *Percolato:*
 - miglioramento della rete di drenaggio delle acque piovane sul versante SUD e convogliamento di tutte le acque meteoriche del Centro ad un unico punto di scarico;
 - stesura di uno strato di argilla superficiale di 50 cm per incrementare il grado di impermeabilizzazione della copertura sommitale e garantire nello stesso tempo una migliore tenuta al trafilamento di biogas, efficientandone la captazione;
 - sostituzione delle vasche di raccolta del percolato: per tale intervento si stabilisce che il Gestore debba realizzare la sostituzione della vasca lotto I, mentre la sostituzione delle altre due vasche possa essere posticipata in esito alle risultanze sul grado di efficacia degli interventi sulla rete di drenaggio delle acque piovane e di copertura della superficie della discarica con strato di argilla, in merito alla diminuzione del percolato prodotto. Il Gestore è comunque tenuto a gestire le vasche in base alla procedura presentata e valutata positivamente nel corso dell'iter di definizione dell'avvio del periodo di gestione post operativa;
- *separazione delle reti di aspirazione del biogas:*

- una rete dovrà essere costituita dai pozzi di aspirazione deputati all'aspirazione di quelli ricchi di metano per favorire la valorizzazione energetica, mentre l'altra rete sarà dedicata all'aspirazione dei pozzi poveri di metano, per i quali non è possibile la valorizzazione energetica, che saranno in prima battuta inviati alla combustione in torcia;
 - il Gestore dovrà predisporre una proposta progettuale che contenga una valutazione tecnica ed economica di fattibilità di interventi alternativi volti al recupero e valorizzazione del biometano, oltre ad approfondire tecnicamente ed economicamente la possibilità di insufflaggio di aria esterna all'interno del corpo discarica, al fine di creare condizioni favorevoli al processo di biodegradazione aerobica, limitando in tal modo la produzione di biogas.
- *rifacimento dei muri di contenimento sul lato SUD che presentano alcuni dissesti indotti dall'assestamento del corpo discarica nel corso degli anni;*

- 26) di stabilire che il cronoprogramma degli interventi riportati nei punti precedenti sia stabilito in un apposito incontro tecnico convocato dall'Amministrazione regionale competente in materia di AIA, in concerto con quella competente in materia di rifiuti, in veste di concedente il servizio di gestione del Centro, e all'ARPA VDA al fine di stabilire le priorità operative e il relativo cronoprogramma attuativo, in relazione sia alla necessità di tutela ambientale sia dell'equilibrio finanziario del contratto di gestione;
- 27) di stabilire che gli interventi di cui al punto precedente dovranno essere valutati ai sensi dell'art. 29-nonies, ovvero dell'iter di approvazione di modifica in ambito AIA;
- 28) di stabilire che le attività di verifica e controllo di competenza svolte dal Corpo Forestale della Valle d'Aosta così come individuato dalla legge regionale n. 41/1995, e successive integrazioni e modificazioni, avvalendosi del supporto tecnico dell'ARPA VDA, sono definite in un apposito provvedimento dirigenziale aggiornato con cadenza triennale in applicazione del Piano regionale di cui all'art. 29-decies comma 3. Gli oneri relativi alle attività così effettuate dall'ente di controllo sono a carico del gestore, come previsto dalla DGR n. 1878/2018 e s.m.i.. Oltre a quanto previsto, in base all'art. 29-decies, c. 4 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., l'ente di controllo potrà effettuare controlli straordinari;
- 29) di stabilire che in caso di controlli analitici, l'azienda può richiedere la reportistica di tracciabilità strumentale (advanced report); ogni onere relativo all'ottenimento della reportistica è a carico del gestore;
- 30) di stabilire che ogni condizione diversa dal normale esercizio degli impianti (es. arresti totali e/o parziali non programmati degli impianti compresi quelli di abbattimento degli effluenti inquinanti) deve essere tempestivamente comunicata dal Gestore alle Autorità competenti in materia di AIA e rifiuti, all'organo di vigilanza, all'A.R.P.A. della Valle d'Aosta ed al comune di Brissogne, relazionando sulle cause e indicando stima dei tempi di ripristino;
- 31) di stabilire che i lotti di discarica I, II e III attualmente in fase di gestione post-operativa ai sensi del P.D. 7563/2024 dovranno essere gestiti in base a quanto previsto dal Piano di cui all'Allegato 9 al presente provvedimento;
- 32) di stabilire che, conformemente al D. Lgs. 36/2003, per i lotti di discarica I, II e III attualmente in fase di gestione post-operativa, la durata della medesima avrà durata di almeno trenta anni dalla data di chiusura definitiva della discarica stabilita al 1° gennaio 2025;
- 33) di stabilire che, qualora durante il periodo di validità della presente autorizzazione si verificasse la chiusura di porzioni del IV lotto di discarica, il soggetto autorizzato deve procedere ad

eseguire tutte le attività di chiusura, messa in sicurezza e recupero ambientale previsto dall'apposito Piano approvato in sede di Conferenza dei servizi, nel rispetto dell'articolo 12 del D. Lgs. 36/2003 ed approvati al punto 3) del presente provvedimento. Ai fini della chiusura e recupero dell'area interessata, dovrà essere preventivamente verificata la morfologia della discarica e l'altezza raggiunta, al fine di valutare la conformità al progetto approvato;

- 34) di dare, altresì, atto che la discarica, o una parte della stessa, è considerata definitivamente chiusa solo dopo che l'ente competente al rilascio dell'AIA, abbia eseguito un'ispezione finale sul sito, abbia valutato tutte le relazioni presentate dal gestore ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera l), del d. lgs. 36/2003 e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura. L'esito dell'ispezione non comporta, in alcun caso, una minore responsabilità per il gestore relativamente alle condizioni stabilite dall'autorizzazione. Anche dopo la chiusura definitiva della discarica o di porzione di essa, il gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per tutto il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente;
- 35) di stabilire che l'avvio della gestione post-operativa del IV lotto di discarica o di porzione di essa può avvenire previo ottenimento della prescritta autorizzazione ai sensi dell'articolo 13 del citato d. lgs. 36/2003, nel pieno rispetto delle modalità tecnico-operative ed amministrative previste dall'apposito Piano, nonché del Piano di monitoraggio e controllo allegati al progetto approvato con il presente provvedimento e previa presentazione delle garanzie finanziarie di cui all'articolo 14 del d. lgs. 36/2003. L'ammontare delle garanzie da presentare sarà determinato sulla base della volumetria del IV lotto di discarica o di porzione dello stesso come risultante dal rilievo plani-altimetrico che dovrà essere eseguito al termine delle fasi di chiusura e sistemazione finale delle aree. La garanzia finanziaria dovrà essere presentata in conformità alle modalità e tenendo conto della durata minima di 30 anni previsti sia dall'articolo 14, comma 3, lettera b. del d. lgs. 36/2003, che della deliberazione della Giunta regionale n. 3284, del 4 novembre 2006;
- 36) di stabilire che il gestore deve provvedere a presentare la garanzia finanziaria di cui al comma 11, lettera g) dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, redatta conformemente a quanto previsto dalle D.G.R. 3284/2006 e 1500/2013. Il Gestore dovrà prevedere a stipulare due polizze distinte: una per le operazioni di gestione D1 e l'altra per le operazioni R13 e D15 secondo gli importi di seguito riportati, ovvero calcolati in base a quanto autorizzato all'allegato 4:
- a) Operazione D1: l'importo della garanzia è calcolato in base a quanto riportato all'allegato A della D.G.R. 3284/2006, art. 5 punto 5.1, par. C, lettera b) per un volume complessivo presso il lotto IV di 404.000 m³, considerata la riduzione indicata all'art. 5 punto 5.6, in 3.636.000,00 €;
 - b) Operazioni R3, R11, R12, R13, D14 e D15: l'importo della garanzia è calcolato in base a quanto riportato all'allegato A della D.G.R. 3284/2006, relativamente ai quantitativi stoccati e gestiti riportati in tabella A4.4 dell'allegato A4, considerata la riduzione indicata all'art. 5 punto 5.6, in 480.938,40€;
- 37) di stabilire che la garanzia finanziaria presentata a copertura delle attività di gestione post operativa dei lotti I, II e III dovrà rispettare quanto riportato al punto 2) del P.D. 2188/2025 di cui in premessa;
- 38) di stabilire che il Gestore dovrà garantire la completa e continuativa copertura delle attività svolte all'interno del Centro mediante garanzia finanziaria la quale dovrà avere durata estesa di due anni, ai sensi dell'Allegato A alla DGR 3284/2006;
- 39) di stabilire che l'istanza di accettazione delle garanzie dovrà pervenire a mezzo PEC entro tre mesi dall'emissione del presente provvedimento allegando l'originale della polizza, firmata

digitalmente, al fine di formale presa d'atto da parte dell'Amministrazione competente in materia di AIA;

- 40) di stabilire che il gestore deve provvedere a versare trimestralmente alla Regione il tributo speciale previsto dall'art. 3, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, ivi compresi quelli che residuano dalle attività di trattamento e non avviabili ad altre operazioni di recupero, produrre trimestralmente una tabella riassuntiva dei quantitativi di rifiuti avviati allo smaltimento in discarica, con la precisazione dell'entità del tributo speciale previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge 549/1995, in relazione alla provenienza (smaltimenti diretti, residui di attività di pretrattamento, rifiuti urbani o speciali), nonché, entro il 31 gennaio di ogni anno, alla struttura regionale competente una dichiarazione contenente l'indicazione delle quantità complessive e suddivise per codici EER dei rifiuti smaltiti in discarica nell'anno, e dei versamenti effettuati, così come nella relazione annuale relativa agli esiti del Piano di monitoraggio e controllo;
- 41) di stabilire che nel caso di imprevedibili e eccezionali eventi di piovosità, il Gestore possa utilizzare, oltre alla vasca denominata "da trattare" anche la vasca denominata "del trattato" annessa all'impianto di pretrattamento del percolato come ulteriore accumulo di emergenza dal quale poi, tramite fognatura, l'eccedente della capacità totale della vasca "del trattato" raccolta in fase emergenziale sarà scaricata presso il depuratore, tramite il punto di scarico denominato PF6. Nel caso in cui la vasca "del trattato" non sia utilizzata nella sua interezza, ovvero con eccedenza da scaricare, quanto ivi presente dovrà essere trattato come rifiuto e aspirato mediante bottino;
- 42) di stabilire che anche nelle circostanze di cui al punto precedente, sono definiti inderogabili i limiti allo scarico previsti in allegato A1 al presente provvedimento, ma che siano, qualora inevitabile, derogati i limiti di durata e volume fissati per il medesimo scarico in fognatura riportati in allegato A1. Nel caso in cui si realizzi detto evento, preliminarmente all'attivazione di emergenza dello scarico, il Gestore dovrà effettuare comunicazione al Gestore del depuratore, SEV s.r.l., e alle autorità regionali in materia di AIA e rifiuti, oltre che alle autorità di controllo; al termine dell'evento dovrà rendicontare i volumi effettivamente scaricati unitamente alla comunicazione di cessata emergenza;
- 43) di stabilire che il Gestore, in caso di scarico di emergenza attivato nelle circostanze di cui ai punti precedenti, debba effettuare un campionamento "una-tantum" di verifica del rispetto dei limiti allo scarico in condizioni di emergenza presso il punto di prelievo PF6 rendicontandone agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti, agli enti di controllo e a SEV s.r.l. non appena disponibili i rapporti di prova, per eventuali valutazioni tecniche successive;
- 44) di stabilire che, ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006 e del P.D. 1158/2024 e s.m.i, l'impresa deve comunicare all'Autorità competente le modifiche progettate all'impianto rispetto alla situazione autorizzata con il presente provvedimento, con particolare riferimento a qualsivoglia aumento della produttività delle linee di trattamento rifiuti ottenuto anche mediante modifiche strutturali o gestionali. Nel caso in cui le modifiche progettate, a seguito della valutazione della S.O. competente in materia di AIA, risultino sostanziali, il gestore dovrà inviare all'Autorità una nuova domanda di autorizzazione corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, commi 1 e 2. Nel caso in cui le modifiche comunicate risultino di carattere non sostanziale, queste saranno valutate ai sensi del P.D. 1158/2024 e s.m.i.;
- 45) di stabilire che il riesame dell'autorizzazione di cui al presente provvedimento è effettuato dall'Autorità competente ai sensi della parte seconda, Titolo III-bis, articolo 29-octies del decreto legislativo 152/2006 ovvero:

- a. entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b. con validità di rinnovo quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, ai sensi dell'art. 29-octies c. 9. In tale caso, il gestore deve presentare domanda di rinnovo all'Autorità competente almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter del decreto 152/2006. L'Autorità competente si esprime nei successivi centocinquanta giorni con la procedura prevista dal sopra richiamato articolo 29-octies. Fino alla pronuncia dell'Autorità competente, l'impresa continua l'attività sulla base dell'autorizzazione di cui al presente provvedimento.

Il riesame è, inoltre, disposto sull'intera installazione o su parti di essa dall'autorità competente anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando:

- a. a giudizio dell'autorità competente in materia di qualità della specifica matrice ambientale interessata, l'inquinamento provocato dall'installazione è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nell'autorizzazione o l'inserimento in quest'ultima di nuovi valori limite, in particolare quando è accertato che le prescrizioni stabilite nell'autorizzazione non garantiscono il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di settore;
- b. le migliori tecniche disponibili hanno subito modifiche sostanziali, che consentono una notevole riduzione delle emissioni;
- c. a giudizio di una amministrazione competente in materia di igiene e sicurezza del lavoro, ovvero in materia di sicurezza o di tutela dal rischio di incidente rilevante, la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
- d. sviluppi delle norme di qualità ambientali, a seguito dell'emissione di nuove disposizioni legislative comunitarie, nazionali con particolare riferimento al D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. qualora modificati per recepimento di Direttive EU, o regionali lo esigono;

46) di stabilire che ogni modifica che il Gestore intendesse apportare a quanto approvato nel corso dell'istruttoria di cui in premessa, così come ai contenuti degli allegati al presente provvedimento, questa dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità competente in materia di AIA la quale provvederà ad avviare apposito procedimento di modifica ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006;

47) di prescrivere che qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza interno appositamente redatto. In particolare si evidenzia che l'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, come convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132, ha introdotto l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre uno specifico piano di emergenza interna, da riesaminare e se necessario aggiornare secondo le scadenze ivi specificate, allo scopo di:

- a. controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b. mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c. informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d. provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente di rilevanti dimensioni.

detto Piano, riportato in allegato 10 al presente provvedimento dovrà essere mantenuto aggiornato dal gestore al fine di rispecchiare la situazione tecnica e gestionale del sito e potrà essere oggetto di visione e verifica di coerenza in sede di rilievo ispettivo da parte dell'autorità di controllo. Eventuali modifiche o aggiornamenti di detto Piano dovranno essere comunicate all'Amministrazione competente in materia di Protezione Civile per le azioni di competenza e, per conoscenza, alle Amministrazioni regionali competenti in materia di AIA e rifiuti;

- 48) di stabilire che l'invio alle autorità previsto al punto precedente non sostituisce gli adempimenti previsti dalla normativa antincendio alla quale il Gestore dovrà verificare l'assoggettabilità e gli eventuali adempimenti presso il Comando regionale dei Vigili del Fuoco;
- 49) di stabilire che l'impresa deve adottare ogni misura per evitare qualsiasi rischio di contaminazione ambientale al momento della cessazione dell'attività, e, qualora necessario, il sito stesso dovrà essere sottoposto alle operazioni di bonifica e ripristino ambientale in conformità alle disposizioni di cui al titolo V, della parte quarta, del decreto legislativo n. 152/2006. In ogni caso l'impresa è tenuta a presentare all'Autorità competente un piano di dismissione dell'impianto IPPC almeno sei mesi prima della cessazione definitiva dell'esercizio dello stesso;
- 50) di stabilire che le attività di verifica e controllo di competenza del Corpo Forestale della Valle d'Aosta così come individuato dalla legge regionale n. 41/1995, e successive integrazioni e modificazioni, il quale si avvale del supporto tecnico dell'ARPA VDA, sono definite in un apposito provvedimento dirigenziale emesso con frequenza triennale in applicazione del Piano regionale di cui all'art. 29-decies comma 3. Gli oneri relativi alle attività effettuate dall'ente di controllo con il supporto tecnico di ARPA VDA sono a carico del gestore, come previsto dalla DGR n. 1878/2018 e s.m.i.;
- 51) di dare atto che le funzioni di Responsabile tecnico delle attività di trattamento dei rifiuti e di deposito preliminare/messa in riserva, nonché delle attività di gestione operativa della discarica di IV lotto e di gestione post-operativa del I, II, e III lotto e di tutte le attività accessorie esercitate all'interno del centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati, di Brissogne, sono svolte dall'ing. Matteo Millevolte, avente i requisiti di legge;
- 52) di stabilire che il mancato rispetto di quanto previsto dal presente provvedimento comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle disposizioni vigenti, nonché delle azioni amministrative previste dagli articoli 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006;
- 53) di stabilire che per quanto non previsto dal presente provvedimento, si fa espresso riferimento alle normative vigenti in materia ambientale, con particolare riferimento al D.Lgs. 152/2006 e al D.Lgs. 36/2003 oltre che, ove di pertinenza, al contratto di gestione del sito stipulato con l'Amministrazione regionale concedente;
- 54) di stabilire che il presente provvedimento venga notificato al proponente Enval s.r.l. di Aosta e ad ogni altro soggetto coinvolto nel procedimento oltre a provvederne alla pubblicazione sul sito dell'Amministrazione regionale, sezione AIA;
- 55) di evidenziare che tale atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale della Regione.

L'ESTENSORE
- Xavier CORNAZ -

IL DIRIGENTE
- Giovanni Andrea ZUCCA -

Allegato 1

Limiti di emissione

A1.1 Emissioni in atmosfera

A1.1.1 Emissioni convogliate

Punto di emissione	Impianto / Fase di processo	Portata di progetto (Nm ³ /h) ^[1]	Altezza da terra (m)	Dimensioni camino (m)	Temperatura (°C)	Sistema di abbattimento	Durata emissione
E5	Torcia per la termodistruzione e del gas di scarica	Non definibile ^[2]	6	1,50	Non definibile	Nessuno	Variabile
E6	Cogeneratore	5.500	10	0,35	500	Termoreattore per abbattimento incombusti	24 h/g 365 gg/anno salvo periodi di fermo per manutenzione
E7	Aspirazione aria su macchine/salti di nastro	21.000	12,5	0,72	Temperatura ambiente	Filtro a maniche	7 h/g 280 gg/anno
E8	Aspirazione aria locali trattamento rifiuti	151.500 nei periodi di attività	2 ^[3]	30 x 31 ^[3]	Temperatura ambiente	Biofiltro	24 h/g 365 gg/anno
		75.000 nei periodi di inattività					

^[1] Valori riferiti al flusso gassoso secco in condizioni normali ($T=273,15\text{ K}$, $P=101,3\text{ kPa}$). Il valore della portata di progetto è necessario per la determinazione del flusso di massa. Il valore di portata indicato non costituisce un parametro di controllo in sede di verifica ispettiva

^[2] Per la torcia non viene definito un valore di portata di progetto, in quanto costituisce un elemento di sicurezza dell'impianto ed è destinata a bruciare la portata di gas aspirato in esubero rispetto alla portata massima che può essere avviata al cogeneratore oppure l'intera portata di gas aspirata in caso di fermata del cogeneratore

^[3] Nel caso del biofiltro per "altezza camino" si intende l'altezza del substrato utile di filtrazione del biofiltro; per "dimensioni camino" si intende la superficie del letto filtrante

A1.1.2 Valori limite

Punto di emissione	Impianto / Fase di processo	Portata di progetto (Nm ³ /h) ^[1]	Parametro	Limiti di emissione
				Concentrazione (mg/Nm ³) ^[1]
			HCl	10 (rif. 5% O ₂)
			HF	2 (rif. 5% O ₂)
			COV (espressi come COT)	150 (rif. 5% O ₂)

E5	Torcia per la termodistruzione e del gas di discarica	Non definibile ^[2]	CO	500 (rif. 5% O ₂)
			NO _x (espressi come NO ₂)	450 (rif. 5% O ₂)
			PCDD/F	0,1 ng I-TEQ/Nm ³
E6	Cogeneratore	5.500	HCl	10 (rif. 5% O ₂)
			HF	2 (rif. 5% O ₂)
			COV (espressi come COT) ^[3]	100 (rif. 5% O ₂)
			CO	500 (rif. 5% O ₂)
			NO _x (espressi come NO ₂)	450 (rif. 5% O ₂)
			SO _x (espressi come SO ₂) ^[4]	Valore limite da definire a seguito dell'attività di caratterizzazione del contenuto di zolfo nell'effluente gassoso
SO _x (espressi come SO ₂) ^[5]	160			
			PCDD/F	0,1 ng I-TEQ/Nm ³ ^[6]
E7	Aspirazione aria su macchine/salti di nastro	21.000	Polveri	5
E8	Aspirazione aria locali trattamento rifiuti	151.500 (nei periodi di attività)	COV (espressi come COT)	30
			NH ₃	20
			H ₂ S	5
			Concentrazione di odore	500 OU _E /m ³
<p>^[1] Valori riferiti al flusso gassoso secco in condizioni normali (T=273,15 K, P=101,3 kPa). Il valore della portata di progetto è necessario per la determinazione del flusso di massa. Il valore di portata indicato non costituisce un parametro di controllo in sede di verifica ispettiva</p> <p>^[2] Per la torcia non viene definito un valore di portata di progetto, in quanto costituisce un elemento di sicurezza dell'impianto ed è destinata a bruciare la portata di gas aspirato in esubero rispetto alla portata massima che può essere avviata al cogeneratore oppure l'intera portata di gas aspirata in caso di fermata del cogeneratore</p> <p>^[3] Esclusa la componente metanica</p> <p>^[4] Limite in vigore fino al 31/12/2029</p> <p>^[5] Limite in vigore a partire dal 01/01/2030</p> <p>^[6] Calcolato come riportato nel P.D. 1766/2026 – par. A1.1</p>				

A1.1.3 Fasi di avviamento e arresto dell'impianto cogeneratore

Sono escluse dal rispetto dei limiti di emissione le fasi di avviamento e di arresto del cogeneratore, ai sensi dell'art. 271 comma 14 del D.Lgs. 152/06. In particolare è esclusa dal rispetto dei limiti di emissione la fase di avviamento del cogeneratore che consiste in un periodo pari a 3 ore dall'accensione dello stesso.

A1.1.4 Modalità di effettuazione degli autocontrolli

Le misure di autocontrollo degli inquinanti per i quali è previsto un limite di emissione devono essere eseguite nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti ai fini delle emissioni in atmosfera.

A1.1.5 Punti di prelievo

1. I punti di emissione devono essere dotati di idonea segnaletica indicante la sigla identificativa localizzata in posizione tale da essere chiaramente visibile.
2. I punti di emissione devono essere dotati di idonei punti di prelievo, realizzati in conformità a quanto previsto dalla norma UNI EN 15259:2025. Laddove i requisiti della norma non fossero attuabili il gestore potrà applicare altre opzioni opportunamente documentate e concordate preventivamente con l'ente di controllo.
3. Le postazioni di prelievo devono essere accessibili in sicurezza secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente (Dlgs 81/2008) e le misure e i prelievi alle emissioni devono poter essere effettuate in condizione di sicurezza per i tecnici incaricati dei controlli.
4. Nel caso di presenza di scale con gabbia ("scale alla marinara"), al fine di ridurre i rischi e migliorare le misure di sicurezza, con riferimento all'art. 15 del Dlgs 81/2008, è opportuno che vengano predisposti idonei punti di ancoraggio o linee vita per consentire la salita e la discesa dalle scale mediante i dispositivi di protezione individuale anticaduta.
5. Da ogni postazione di prelievo deve essere facilmente raggiungibile una presa per l'alimentazione elettrica della strumentazione utilizzata per le misure e i prelievi.

A1.2 Emissioni in acqua

A1.2.1 Punti di scarico per la verifica dei limiti di emissione

Tipologia acque reflue	Punto di scarico	Pozzetto ispettivo	Destinazione finale
Acque meteoriche viabilità prima pioggia	E10	PF3	Fognatura
Acque meteoriche viabilità seconda pioggia	E11	PF4	Acque superficiali (Dora Baltea)
Acque meteoriche delle coperture	E12	PF5	Acque superficiali (Dora Baltea)
Impianto pretrattamento del percolato	E15 (presso impianto depurazione civile Brissogne)	PF6	Fognatura
Acque a uso servizi civili	E13	Non previsto	Fognatura
Acque nere di processo esterne (scolmatore)	E14	Non previsto	Fognatura (attivo solo in caso di precipitazioni atmosferiche intense)

A1.2.2 Gestione dei pozzetti ispettivi

1. I pozzetti ispettivi devono essere dotati di idonea segnaletica indicante la sigla identificativa localizzata in posizione tale da essere chiaramente visibile.
2. I pozzetti ispettivi devono essere mantenuti in buono stato e facilmente accessibili per i campionamenti.
3. Le misure e i prelievi devono poter essere effettuati in condizioni di sicurezza per i tecnici incaricati dei controlli.

4. La localizzazione dei punti di scarico e dei relativi pozzetti ispettivi è riportata nella planimetria presente in allegato 11 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione

AI.2.3 Ulteriori punti di campionamento delle acque reflue

Tipologia acque reflue	Punto di scarico	Pozzetto di campionamento
Acque nere di processo interne	Scarico nella vasca "da trattare" impianto pretrattamento percolato	PF1
Acque nere di processo esterne	Scarico nella vasca "da trattare" impianto pretrattamento percolato	PF2

AI.2.4 Valori limite

AI.2.4.1 Punto di scarico E15 (pozzetto di ispezione PF6)

Acque reflue in uscita dall'impianto pretrattamento del percolato.

Sostanza/Parametro	Unità di misura	Valore limite
pH	-	5,5 -9,5
Solidi sospesi totali	kg/giorno	45
BOD5	kg/giorno	100
COD	kg/giorno	250
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	kg/giorno	200
Azoto nitroso(come N)	kg/giorno	0,1
Azoto nitrico(come N)	kg/giorno	0,07
Solfati (come SO ₄)	kg/giorno	500
Cloruri	kg/giorno	300
Tensioattivi totali (come somma di anionici, ionici, cationici)	kg/giorno	2
Alluminio	kg/giorno	0,36
Ferro	kg/giorno	0,07
Arsenico	mg/l	0,5
Boro	mg/l	4
Cadmio	mg/l	0,02
Cromo totale	mg/l	4
Cromo VI	mg/l	0,2
Manganese	mg/l	4

Nichel	mg/l	4
Piombo	mg/l	0,3
Rame	mg/l	0,4
Zinco	mg/l	1
Fluoruri	mg/l	12
Fosforo totale	mg/l	10
Idrocarburi totali	kg/giorno	0,4

A1.2.4.2 Gestione dello scarico dell'impianto di pretrattamento del percolato

1. Lo scarico dell'impianto di pretrattamento del percolato può essere attivato esclusivamente una volta sola al giorno, ovvero in un'unica soluzione, nella fascia oraria 9-17, al fine di consentire la verifica del rispetto dei limiti allo scarico da parte degli enti di controllo.
2. Il volume massimo giornaliero scaricabile, secondo le modalità indicate al punto precedente, è fissato pari a 40 m³/giorno.
3. In casi straordinari di necessità di attivazione dello scarico con modalità differenti rispetto a quanto previsto ai punti precedenti, il gestore dovrà provvedere a inviare preventiva comunicazione agli enti regionali competenti in materia di AIA, rifiuti, agli enti di controllo e al gestore dell'impianto di depurazione civile di Brissogne, adducendo idonee motivazioni.

A1.2.4.3 Punto di scarico E10 (pozzetto di ispezione PF3)

Acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

Sostanza/Parametro	Unità di misura	Valore limite
pH	-	5,5 -9,5
Solidi sospesi totali	mg/l	200
BOD5	mg/l	250
COD	mg/l	500
Idrocarburi totali	mg/l	10

A1.2.4.4. Punti di scarico E11 (pozzetto di ispezione PF4) e E12 (pozzetto di ispezione PF5)

Acque meteoriche di seconda pioggia (E11) e acque meteoriche delle coperture (E12).

Si applicano i limiti allo scarico previsti dal D.lgs. 152/2006 – parte III – Allegato V – Tabella 3 – colonna scarico in corpo idrico superficiale.

A1.2.4.5 Punto di scarico E14

Acque meteoriche delle aree di stoccaggio rifiuti in uscita dallo scolmatore posto a monte del condotto di immissione nella vasca di alimentazione dell'impianto di pretrattamento del percolato
Si applicano i limiti allo scarico previsti dal D.lgs. 152/2006 – parte III – Allegato V – Tabella 3 – colonna scarico in fognatura.

A1.3 Emissioni di rumore

L'impianto è soggetto al rispetto dei limiti di emissione sonora previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

A1.4 Azioni previste in caso di superamento dei limiti di emissione

Nel caso in cui venga riscontrato il superamento di un valore limite alle emissioni in atmosfera o nell'acqua o in caso di anomalie di funzionamento degli impianti di trattamento tali da non permetterne il rispetto, il gestore:

- informa tempestivamente, comunque entro le 8 (otto) ore successive all'evento, l'autorità competente e adotta tutte le misure necessarie al ripristino della conformità delle emissioni ai valori limite; la comunicazione comprende le ragioni tecniche o gestionali che hanno determinato l'insorgere dell'evento, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista
- sospende immediatamente le lavorazioni inerenti all'impianto interessato nel caso in cui le autorità competenti ne comunichino la necessità per ragioni di salute pubblica o di tutela ambientale
- comunica all'autorità competente l'avvenuto ripristino delle condizioni di normalità delle emissioni
- nel caso di superamento riscontrato al punto E15 (PF6), il gestore, a seguito della ricezione della comunicazione da parte del laboratorio incaricato degli esiti anche provvisori delle analisi chimiche, deve garantire lo smaltimento del percolato come rifiuto.

Allegato 2

Prescrizioni impiantistiche e gestionali

A2.1 Gestione dell'impianto di cogenerazione

Il gestore deve provvedere a mantenere in efficienza il sistema di monitoraggio in continuo del gas di scarica avviato al cogeneratore con rilevazione dei seguenti parametri minimi: O₂, CH₄, CO₂. Devono inoltre essere previsti idonei sistemi di controllo atti a garantire automaticamente il rispetto delle condizioni di seguito indicate.

Livelli di guardia e piano di intervento

1. Se O₂ > 5% vol (valore istantaneo): arresto del motore.
2. Se O₂ > 7% vol (valore istantaneo): interruzione dell'alimentazione elettrica dei locali dell'impianto di cogenerazione e degli aspiratori del gas di scarica.

A2.2 Gestione del biofiltro

A2.2.1 Monitoraggio dei parametri di funzionamento

Il gestore deve provvedere a condurre le verifiche riportate nella tabella seguente. I risultati delle rilevazioni condotte devono essere riportati nel report trimestrale di controllo gestionale.

Parametro	Valore soglia	Modalità
Tenore di umidità del letto filtrante (% in peso)	Range di umidità ottimale: 40%-60%	Parametro monitorato mediante prelievo di campione rappresentativo del letto filtrante e successiva determinazione analitica in laboratorio
Volume di acqua utilizzata per la bagnatura del biofiltro	Non definito (valore conoscitivo)	Valore rilevato mediante contatore volumetrico installato sulla tubazione di alimentazione dell'acqua del sistema di bagnatura
Tempo di funzionamento del sistema di bagnatura del biofiltro (ore/mese)	Non definito (valore conoscitivo)	Valore rilevato mediante contatore collegato all'impianto di alimentazione elettrica del sistema di bagnatura o diverso sistema di rendicontazione

Le registrazioni delle manutenzioni e i relativi esiti dovranno essere tenute in conto ed utilizzate per la valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi stessi. Nel caso in cui si rilevino aumenti della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e le modalità di gestione degli eventi dovranno essere rivisti.

A2.2.2 Operazioni di controllo e manutenzione

Il gestore deve assicurare il mantenimento dell'efficienza del biofiltro effettuando le operazioni di manutenzione necessarie secondo le indicazioni fornite dal costruttore. Le operazioni di manutenzione devono comprendere almeno le attività riportate nella tabella seguente.

Il gestore deve tenere un registro di manutenzione dedicato redatto secondo le indicazioni del punto A2.5 seguente.

Operazione di manutenzione	Frequenza	Azioni correttive
Verifica dell'efficienza dei ventilatori di aspirazione	Settimanale	Secondo indicazioni del costruttore

Verifica visiva del tenore di umidità del letto filtrante	Settimanale	Secondo indicazioni del costruttore
Verifica dell'efficienza del sistema di bagnatura	Settimanale	Secondo indicazioni del costruttore
Verifica dello stato fisico del letto di filtrazione	Mensile	Eventuale rimescolamento del substrato per regolarizzare eventuali discontinuità o aggiunta di substrato per colmare gli avvallamenti
Sostituzione, anche parziale, del letto filtrante	In caso di necessità Deve essere data comunicazione preventiva di almeno 15 gg agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo. Tale comunicazione deve includere indicazione delle tempistiche previste per il ripristino, anche solo parziale, del letto filtrante. Riportare l'operazione nel registro delle manutenzioni	La sostituzione deve essere condotta intervenendo in maniera selettiva sui singoli moduli del biofiltro in modo da garantire il rispetto del tempo minimo di residenza del flusso gassoso

A2.3 Impianto di aspirazione dei locali di trattamento dei rifiuti

I locali all'interno dei quali sono alloggiati gli impianti di trattamento dei rifiuti sono dotati di impianto di aspirazione progettato per garantire almeno 2 ricambi/ora dell'aria ambiente interna nei periodi di funzionamento degli impianti.

Al fine di garantire il funzionamento ottimale dell'impianto di aspirazione, il gestore deve adottare le modalità gestionali indicate nella tabella seguente.

Parametro di funzionamento	Valore soglia	Specifiche
Portata di aspirazione (Nm ³ /h, valore medio orario)	≥ 151.500 nei periodi di attività degli impianti di trattamento	La portata deve essere monitorata in continuo con analizzatore automatico.
	≥ 75.000 nei periodi di attività degli impianti di trattamento	I valori medi orari rilevati devono essere trasmessi in tempo reale agli enti di controllo.

A2.4 Torcia per la termodistruzione del gas di scarica

La torcia è destinata ad una funzione di impianto di emergenza in alternativa al cogeneratore; ad essa è destinata solo una parte residuale del gas di scarica prodotto complessivamente nell'arco dell'anno. Il sistema di controllo e regolazione dell'impianto deve essere gestito in modo da garantire il corretto funzionamento concertato del cogeneratore e della torcia secondo lo schema sotto riportato.

Cogeneratore regolarmente in funzione	Cogeneratore fuori servizio
Portata di gas aspirato dalla discarica pari o inferiore alla portata massima del cogeneratore	Tutto il gas viene inviato al cogeneratore che funziona ad un regime compreso tra 50% e 100%. Torcia spenta.

Portata di gas aspirato dalla discarica superiore alla portata massima del cogeneratore	Al cogeneratore viene inviata la massima portata di gas possibile (cogeneratore in funzione a pieno regime 100%). L'esubero di gas viene avviato alla torcia.	Tutto il gas aspirato dalla discarica viene avviato alla torcia
---	--	---

A2.5 Manutenzione degli impianti di trattamento delle emissioni in atmosfera

Il gestore deve provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di trattamento delle emissioni in atmosfera secondo le modalità e la periodicità previste dal costruttore e secondo quanto previsto dalle procedure interne. Le manutenzioni eseguite devono essere riportate in apposito registro tenuto su supporto cartaceo o informatico, a discrezione dell'azienda, con la prescrizione che lo stesso:

- venga debitamente compilato ed aggiornato
- sia tenuto presso la sede dell'impianto e reso sempre disponibile per la visione da parte degli enti preposti al controllo
- contenga le seguenti informazioni minime: data di effettuazione intervento; tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario), descrizione sintetica dell'intervento, responsabile dell'esecuzione dell'intervento.

A2.6 Manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue

Il gestore deve provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di trattamento delle acque reflue secondo le modalità e la periodicità previste dal costruttore e secondo quanto previsto dalle procedure interne. Le manutenzioni eseguite devono essere riportate in apposito registro tenuto su supporto cartaceo o informatico, a discrezione dell'azienda, con la prescrizione che lo stesso:

- venga debitamente compilato ed aggiornato
- sia tenuto presso la sede dell'impianto e reso sempre disponibile per la visione da parte degli enti preposti al controllo
- contenga le seguenti informazioni minime: data di effettuazione intervento; tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario); descrizione sintetica dell'intervento; responsabile dell'esecuzione dell'intervento.

Per quanto riguarda la manutenzione del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, le operazioni di pulizia e manutenzione dei sistemi di sedimentazione e di disoleazione devono essere condotti con frequenza almeno semestrale.

A2.7 Monitoraggio dell'efficienza del sistema di aspirazione del gas di discarica

Fase	Attività	Frequenza	Valori soglia	Reporting
Gestione operativa lotto IV Gestione post-operativa lotti I-II-III		Mensile	Depressione minima per ogni pozzo di aspirazione pari a 1 mbar	

Gestione post-operativa lotti I-II-III-IV	Secondo specifiche dello schema seguente	Mensile	Numero di pozzi non conformi alla depressione minima (esclusi pozzi non attivi per motivi di sicurezza con $O_2 > 7\%$): max 10% del totale	Report secondo modello dell'Allegato A7 al provvedimento di rinnovo dell'AIA Da allegare al report trimestrale di controllo gestionale
---	--	---------	--	---

Monitoraggio dell'efficienza del sistema di aspirazione del gas di discarica	
Azioni	<p>Rilevazione con cadenza mensile dei seguenti parametri complessivi di funzionamento del sistema di captazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • quantità di gas di discarica aspirato ($m^3/mese$) • quantità di gas di discarica inviato al cogeneratore ($m^3/mese$) • quantità di gas di discarica inviato in torcia ($m^3/mese$) • quantità di energia elettrica prodotta dal cogeneratore (kWh/mese) • tenore medio mensile di CH_4 nel gas di discarica aspirato (% vol) • tenore medio mensile di O_2 nel gas di discarica aspirato (% vol). <p>Controllo con cadenza mensile del funzionamento dei pozzi di estrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • numero di pozzi con aspirazione attiva/non attiva • rilevazione per ogni pozzo di aspirazione attivo di: livello di depressione (mbar), tenore di CH_4 (% vol), tenore di O_2 (% vol).
Punti di misura	<p>La rilevazione dei parametri complessivi di funzionamento del sistema di captazione viene condotta direttamente dalla postazione informatica di controllo dell'impianto presso la centrale di cogenerazione.</p> <p>La misura dei parametri di funzionamento dei pozzi di estrazione del gas di discarica viene fatta in corrispondenza dei terminali di arrivo delle linee dei pozzi all'interno delle stazioni di regolazione.</p>
Strumentazione	<p>La rilevazione dei volumi di gas di discarica avviene mediante la lettura dei contatori volumetrici installati sulle linee dell'impianto di aspirazione.</p> <p>La rilevazione dell'energia elettrica prodotta avviene mediante la lettura del contatore di energia presente nella centrale di cogenerazione.</p> <p>La rilevazione di depressione e tenore di CH_4 e O_2 nelle singole linee di aspirazione dei pozzi viene condotta mediante un rilevatore di pressione differenziale e idonea strumentazione portatile.</p>
Durata delle verifiche	<p>Le verifiche strumentali nei pozzi di aspirazione del gas di discarica devono essere condotte mediante monitoraggio di durata pari ad almeno 30 minuti</p>
Valori soglia e piano di intervento	<p>In ogni linea di aspirazione deve essere garantita una depressione minima di 1 mbar. È ammessa l'assenza delle condizioni minime di depressione nei pozzi di aspirazione caratterizzati da un tenore di O_2 superiore al 7% (per motivi di sicurezza) o con un tenore di CH_4 inferiore al 5%.</p> <p>È ammessa la presenza di condizioni di anomalia caratterizzate da assenza di condizioni minime di depressione per un massimo del 10% del numero totale dei pozzi di aspirazione.</p> <p>Per il conteggio del limite non viene tenuto conto dei pozzi per i quali l'interruzione dell'aspirazione sia dovuto a motivi di sicurezza (tenore di O_2 superiore al 7%).</p> <p>Nel caso in cui il numero di pozzi non rispondenti alle condizioni minime di aspirazione risulti superiore al 10% del totale (sempre escludendo i pozzi disattivati per motivi di sicurezza), il gestore deve provvedere ad inviare immediata comunicazione a Regione, ARPA, Corpo Forestale e ai Sindaci di Brissogne, Quart e Pollein specificando le motivazioni dell'anomalia di funzionamento e gli interventi che si intendono mettere in atto.</p>

A2.8 Monitoraggio della concentrazione di CH₄ in aria ambiente

Fase	Attività	Frequenza	Valori soglia	Reporting
Gestione operativa lotto IV	Secondo specifiche dello schema seguente	In continuo	CH ₄ : 50 ppm media mobile su 8 ore	Report secondo modello dell'Allegato 7 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione
Gestione post-operativa lotti I-II-III				Da allegare al report trimestrale di controllo gestionale
Gestione post-operativa lotti I-II-III-IV				

Monitoraggio della concentrazione di CH ₄ in aria ambiente	
Punti di misura	Angolo nord ovest in direzioni degli svincoli autostradali
Metodo	Monitoraggio mediante strumentazione fissa di misura della concentrazione di metano in qualità dell'aria. Range: 1-100 ppm Sensibilità: 1 ppm
Copertura temporale	La copertura dei dati deve essere $\geq 80\%$ delle ore dell'anno. In caso di guasto della strumentazione il gestore deve darne immediata comunicazione all'autorità competente e agli enti di controllo, dichiarando l'impossibilità della misura e i tempi previsti per il ripristino della funzionalità della strumentazione.
Gestione della strumentazione di misura	Devono essere condotte tutte le operazioni di manutenzione ordinaria previste dal costruttore e riportate nel manuale dello strumento. Devono essere condotte le seguenti verifiche: <ul style="list-style-type: none">• verifica mensile del flusso di aspirazione• verifica mensile di taratura dello strumento su due punti (zero e span) con una bombola certificata con concentrazione pari a 60 ppm. In caso di scostamento del valore misurato rispetto al valore di concentrazione di zero o di span superiore al 5% è necessario intervenire sulla regolazione di risposta dello strumento stesso• taratura annuale multipunto su almeno 3 valori di concentrazione (0, 10, 60 ppm) e deve essere fornito un certificato di taratura dello strumento.
Valori soglia epiano di intervento	Voglia: CH ₄ = 50 ppm calcolato come media mobile su 8 ore. Nel caso di superamento del valore soglia, il gestore deve provvedere a inviare immediata comunicazione alle autorità regionali competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo specificando le possibili motivazioni dell'anomalia e gli interventi che intende mettere in atto.

A2.9 Gestione del percolato

A2.9.1 Vasche di stoccaggio del percolato

Il percolato proveniente dai lotti I-II-III della discarica viene stoccato all'interno di vasche interrate in cemento armato la cui tenuta idraulica è monitorata con frequenza annuale.

Data la vetustà delle vasche, la tenuta idraulica delle stesse costituisce un potenziale elemento di criticità. Al fine di prevenire fenomeni di perdita di percolato dalle vasche, il gestore adotta una pratica operativa (istruzione operativa "IST 09 DISC") che prevede il mantenimento al minimo del livello del battente di percolato in discarica e del livello di stoccaggio all'interno delle vasche.

Nell'ambito del piano di miglioramento e di efficientamento dei presidi ambientali della discarica, è prevista la sostituzione delle vasche interrate con nuovi sistemi di stoccaggio fuori terra.

Nel periodo transitorio precedente all'ultimazione degli interventi, il gestore deve provvedere a continuare ad adottare continuativamente la pratica di mantenimento al minimo del livello di percolato secondo l'istruzione operativa IST 09 DISC, assicurando l'adozione dei parametri operativi riportati nella tabella seguente.

	L (m)	l (m)	h (m)	VOLUM E (m3)	H max di riempimento (m)	attivazione pompa		ALIMENTAZIONE
						Avvio (m) SVUOTAMENTO	Arresto (m) SVUOTAMENTO	
VASCA MISCELAZIONE ED EQUALIZZAZIONE	5,45	4,50	4,10	100,55	3,02	2,60	1,60	Attraverso pompaggio dalle altre vasche. Nel caso fosse piena il trasferimento dalle vasche periferiche si blocca
SURNATANTE	5,45	4,50	4,10	100,55	3,20	manuale	manuale	Per gravità dall'impianto chimico fisico di pretrattamento del percolato
VASCA PERCOLATO LOTTO I	3,00	2,20	4,80	31,68	4,17	0,50	0,35	Per gravità dal lotto I. Rilancio del percolato vasca II. Rilancio percolato vasca dei plateatici
VASCA PERCOLATO LOTTO II	2,50	2,00	5,00	25,00	3,12	0,50	0,35	Per gravità dal lotto II. Attraverso pompaggio vasca sussidiaria lotto 2 e vasca infratelo lotto II
VASCA SUSSIDIARIA PERCOLATO LOTTO II			5,00			0,30	0,10	Per gravità da una parte del lotto II
VASCA INFRATELI LOTTO II			5,00			0,30	0,10	Per gravità strato infrateli
VASCA PERCOLATO LOTTO III	2,40	2,20	2,70	14,26	1,66	0,50	0,35	Per gravità lotto III. Pompaggio percolato Infrateli lotto III
VASCA INFRATELI LOTTO III			2,70		2,10	0,30	0,10	Per gravità strato infrateli lotto III
VASCA PERCOLATO LOTTO IV	3,00	2,00	2,50	15,00	1,81	0,50	0,35	Pompaggio manuale dal lotto IV. Pompaggio percolato automatico da vasca infratelo lotto IV
VASCA INFRATELO LOTTO IV	1,00	1,00	1,75	1,75		0,30	0,10	Per gravità dallo strato infratelo lotto IV
PF1					1,42	0,30	0,20	Per gravità dall'area indoor
PF2					1,36	0,30	0,20	Per gravità dall'area outdoor
VASCA PERCOLATO			6,00	0,80		0,50	0,35	Per gravità dal lotto pile

LOTTO PILE								
SOTTOSTAZIONE "A"		0,50	0,60	0,12		0,40	0,10	Per gravità dal drenaggio realizzato nella "SRA"
DRENAGGIO LATO NORD Q1		0,30	2,00	0,08		0,30	0,10	Per gravità da una parte dei rifiuti
DRENAGGIO LATO NORD Q2		0,30	2,00	0,08		0,30	0,10	Per gravità da una parte dei rifiuti

Nel caso in cui i livelli previsti nella tabella precedente siano superati, il gestore deve provvedere a inviare comunicazione agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo riportando la data, l'orario di inizio e di fine del periodo di superamento dei livelli, nonché correlare il superamento a eventuali possibili cause che possano aver inficiato il mantenimento automatico dei livelli definiti.

A2.9.2 Impianto di pretrattamento del percolato

1. L'impianto di pretrattamento del percolato è destinato all'abbattimento della concentrazione di metalli nel percolato previo avvio allo scarico presso l'impianto di depurazione civile di Brissogne.
2. Qualora l'impianto di pretrattamento risultasse non utilizzabile per motivi tecnico-gestionali, il gestore è tenuto ad avviare il percolato al trattamento in impianti idonei autorizzati, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di gestione dei rifiuti liquidi.
3. I motivi tecnici dell'eventuale indisponibilità dell'impianto per periodi prolungati e le misure adottate per il ripristino del regolare funzionamento devono essere rendicontate dal gestore nella relazione annuale.
4. Il gestore deve provvedere a mantenere efficiente il sistema di invio automatizzato e garantire in modalità continua agli enti di controllo la trasmissione dei valori orari rilevati dal contatore volumetrico dello scarico al depuratore civile di Brissogne.
5. Nel caso in cui il gestore dell'impianto di depurazione civile di Brissogne, sia nella necessità di limitare o sospendere temporaneamente lo scarico in fognatura in corrispondenza di contingenti fenomeni di sovraccarico, malfunzionamento del depuratore o di manutenzioni straordinarie che possano limitarne, anche parzialmente, la capacità di trattamento, il gestore dovrà provvedere ad adottare metodi alternativi di gestione del refluo trattato.

A2.10 Sistema di drenaggio infratelo

Il gestore deve verificare la presenza di percolato nel sistema di drenaggio infratelo mediante ispezione settimanale dei pozzi spia dei lotti II, III e IV e provvederne alla rendicontazione nel report gestionale trimestrale.

A2.11 Ricircolo del percolato

1. La pratica di ricircolo del percolato nel corpo di discarica è consentita esclusivamente in caso di sopraggiunto eccezionale evento atmosferico, evento incidentale, indisponibilità prolungata dell'impianto di pretrattamento del percolato per cause non imputabili al gestore o guasto ai sistemi di captazione e gestione i quali implicino l'impossibilità di gestire internamente il flusso straordinario di percolato con i presidi ambientali presenti presso il Centro. In tali casi il gestore è tenuto a inviare tempestiva comunicazione agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti oltre che agli enti di controllo.
2. Nel caso di attivazione del ricircolo, al ripristino del normale funzionamento degli impianti o al termine dell'evento che ha richiesto l'attivazione del ricircolo, il gestore dovrà rendicontare le attività effettuate per il ripristino della situazione di normalità e i volumi ricircolati nel periodo.

- Il ricircolo del percolato non è in ogni caso consentito in caso di condizioni di malfunzionamento dell'impianto di pretrattamento del percolato o in condizioni tali da non garantire il rispetto dei limiti al punto di scarico E15 (pozzetto PF6); in tali casi il percolato deve essere gestito in conformità alla normativa vigente in materia di rifiuti liquidi.

A2.10 Gestione dei rifiuti

A2.10.1 Stoccaggio dei rifiuti

- Le attività di stoccaggio dei rifiuti (deposito temporaneo, deposito preliminare e messa in riserva) devono essere condotte in conformità alle disposizioni previste dal Dlgs 152/2006 – parte IV e delle prescrizioni di cui alla Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984.
- Le stesse attività di cui al punto precedente devono essere condotte in conformità alle disposizioni contenute nelle “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”, di cui alla Circolare del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 21 gennaio 2019, prot. n. 1121. A tal fine, il gestore deve presentare entro 3 mesi dal rilascio del presente provvedimento, una relazione tecnica in merito alla conformità delle procedure di gestione adottate rispetto alle indicazioni delle Linee Guida sopra indicate.
- I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.
- Qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, il gestore deve garantire che le altezze di abbancamento siano commisurate alla capacità gestionale del singolo impianto e alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità oltre che le condizioni di sicurezza.
- Lo stoccaggio della frazione FORSU deve essere condotto mediante cassoni a tenuta stagna, per un periodo non superiore alle 72 ore.
- Il gestore deve provvedere a tenere presso lo stabilimento una planimetria aggiornata delle aree di stoccaggio dei rifiuti, resa disponibile per la visione da parte degli enti preposti al controllo.

A2.10.2 Caratterizzazione dei rifiuti sottoposti a trattamento

L'attività di caratterizzazione dei rifiuti deve essere condotta secondo le indicazioni riportate nella tabella seguente.

I campionamenti dei rifiuti devono essere effettuati in base a quanto previsto dalle norme UNI 10802 e UNI 14899 o altre eventuali norme specifiche.

Quantità dei rifiuti in ingresso e in uscita					
<i>Tipologia</i>	<i>Modalità di controllo</i>	<i>U.M.</i>	<i>Frequenza controllo</i>	<i>Fonte del dato</i>	<i>Reporting</i>
Quantità rifiuti in ingresso	Pesatura Rilevazione dei quantitativi su base mensile suddivisi per tipologia	Kg	Ad ogni conferimento	Registri dicarico e scarico	

Quantità rifiuti in uscita	Pesatura Rilevazione dei quantitativi su base mensile suddivisi per tipologia	Kg	Ad ogni conferimento	Registri dicarico e scarico	Report trimestrale di controllo gestionale
Qualità dei rifiuti in ingresso					
<i>Descrizione rifiuto</i>	<i>Codice EER</i>	<i>Tipologia controllo</i>	<i>Metodiche analitiche</i>	<i>Frequenza controllo</i>	<i>Reporting</i>
Rifiuti urbani differenziati – imballaggi plastici e metalli	15 01 06	Analisi merceologica ^[1]	Frazioni merceologiche allegato tecnico COREPLA	Trimestrale(per singolo sub-ATO)	Report trimestrale di controllo gestionale
Rifiuti urbani differenziati – FORSU	20 01 08	Analisi merceologica – determinazione %frazioni non compostabili	Frazioni merceologiche	Trimestrale(per singolo sub-ATO)	
Rifiuti speciali non pericolosi avviati a smaltimento in discarica	EER ammessi	In base a quanto previsto dal D. Lgs.36/2003 e s.m.i.	-	In base alla procedura interna prevista	
Qualità dei rifiuti trattati o in uscita					
<i>Descrizione rifiuto</i>	<i>Codice EER</i>	<i>Tipologia controllo</i>	<i>Metodiche analitiche</i>	<i>Frequenza controllo</i>	<i>Reporting</i>
Sottovaglio biostabilizzato	19 05 03	IRDP	UNI 1184:2016	Ogni partita inuscita dalla biocella verso la discarica, dopo la raffinazione	Report trimestrale di controllo gestionale
Sovvallo + scarti da selezione imballaggi plastici e metalli	19 12 12	Analisi merceologica	Frazioni merceologiche IPLA DIVAPRA 1992	Trimestrale	
Rifiuti differenziati avviati a recupero	Vari			Su richiesta dei consorzi difiliera o impianti di recupero	
Rifiuti differenziati avviati a smaltimento presso impianti esterni	Vari			Su richiesta degli impianti di smaltimento	
<p>^[1] L'analisi merceologica del rifiuto in ingresso proveniente dalla raccolta urbana non necessita di essere effettuata presso laboratori terzi, avendo verificato che il D.lgs. n. 121 del 3 settembre 2020 all'Allegato 6 contempla la possibilità che i gestori svolgano internamente campionamenti e determinazioni analitiche in senso ampio, qualora abbiano costituito un appropriato sistema di garanzia di qualità</p>					

A2.11 Gestione della risorsa idrica

1. Il gestore deve provvedere a garantire il corretto funzionamento del contatore volumetrico installato a servizio del pozzo di emungimento interno al Centro di trattamento rifiuti.
2. Devono essere adottate tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi e alla riduzione dei consumi idrici mediante l'impiego delle BAT per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

A2.11.1 Stoccaggio di sostanze liquide

1. Lo stoccaggio del gasolio deve essere condotto mediante una apposita cisterna fornita di un sistema di contenimento a norma di legge al fine di evitare ogni fuoriuscita accidentale.
2. I reagenti chimici utilizzati presso l'impianto di pretrattamento del percolato di discarica devono essere stoccati in contenitori dotati di sistema di contenimento di sicurezza posizionati in apposita area dotata di pavimentazione impermeabilizzata.

A2.11.2 Prevenzione degli sversamenti di sostanze liquide

1. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione, con particolare riferimento alle sostanze liquide pericolose, devono essere condotte con la massima attenzione al fine di prevenire sversamenti sul suolo.
2. In caso di sversamenti di sostanze pericolose, il gestore deve provvedere a intervenire tempestivamente provvedendo alla pulizia accurata delle aree interessate e delle tubazioni di scarico delle acque meteoriche, al fine di prevenire e contenere inquinamenti del suolo ed effetti di dilavamento ad opera delle acque meteoriche. Il gestore deve provvedere a darne tempestiva comunicazione all'autorità regionale competente in materia di AIA e rifiuti e all'ARPA, con descrizione dell'evento e delle relative cause e delle azioni di contenimento messe in atto.
3. Gli interventi di contenimento a seguito di sversamenti devono essere condotti con tecniche a secco. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge.

A2.11.3 Manutenzione della rete di raccolta delle acque di ruscellamento

La rete di raccolta delle acque di ruscellamento della discarica (costituita da embrici e canalette) deve essere mantenuta in piena efficienza e sgombra da qualsiasi elemento estraneo per evitare intasamenti, fuoriuscite di acqua, eventuali fenomeni erosivi nonché eventuali fenomeni di contaminazione delle acque meteoriche in essa convogliate.

A2.11.4 Recinzione

La discarica deve essere dotata di recinzione per impedire il libero accesso al sito. I cancelli devono restare chiusi fuori dall'orario di esercizio. Il sistema di controllo e di accesso agli impianti deve prevedere un programma di misure volte ad impedire lo scarico illegale. La recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale devono essere adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause.

A2.12 Report periodico di controllo gestionale

Il gestore deve provvedere, con frequenza trimestrale, alla redazione di un report relativo alle attività di controllo gestionali illustrate nei paragrafi precedenti contenente le informazioni specificate nella tabella seguente.

Il report deve essere inviato all'Autorità competente in ambito AIA e all'ARPA entro i primi 10 giorni del mese successivo alla fine del trimestre di riferimento.

A2.12.1 Contenuti del report periodico di controllo gestionale

Biofiltro		
<i>Attività di controllo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Informazioni da riportare</i>
Tenore di umidità del letto filtrante (% in peso)*	Settimanale	Indicare i valori di umidità misurati. Segnalare le condizioni di conformità rispetto al range previsto pari a 40-60%
Volume di acqua utilizzata per la bagnatura del biofiltro (m ³ /mese)	Mensile	Valore rilevato mediante contatore volumetrico installato sulla tubazione di alimentazione dell'acqua del sistema di bagnatura
Tempo di funzionamento del sistema di bagnatura del biofiltro (ore/mese)	Mensile	Valore rilevato mediante contatore collegato all'impianto di alimentazione elettrica del sistema di bagnatura o diverso sistema di rendicontazione
Sistema di aspirazione del gas di discarica		
<i>Attività di controllo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Informazioni da riportare</i>
Controllo dell'efficienza del sistema di captazione	Mensile	Report relativo allo stato di funzionamento dei pozzi di estrazione del gas di discarica secondo le indicazioni presenti nell'Allegato 2, par. A2.1
Monitoraggio della concentrazione di metano in aria ambiente in prossimità del corpo discarica	Continuo	Indicare la percentuale di copertura della misura rispetto al numero totale di ore del periodo di riferimento. Indicare il valore massimo della media mobile su 8 ore rilevato nel periodo di riferimento.
Quantità dei rifiuti in ingresso e in uscita		
<i>Attività di controllo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Informazioni da riportare</i>
Quantità rifiuti in ingresso di cui alla tabella A5.1	Mensile	Rilevazione dei quantitativi su base mensile (in kg) suddivisi per tipologia
Quantità di rifiuti in uscita prodotti dalle attività di gestione del Centro	Mensile	
Quantità di rifiuti in uscita derivanti da attività R13 e D15	Mensile	
Qualità dei rifiuti in ingresso		
Rifiuti urbani differenziati – imballaggi plastici e metalli EER 15 01 06 (per singolo sub-ATO)	Trimestrale	Indicare i valori dei parametri determinati nel controllo più recente effettuato secondo le indicazioni del punto 11.2 del presente allegato
Rifiuti urbani differenziati – FORSU EER 20 01 08 (per singolo sub-ATO)	Trimestrale	
Rifiuti speciali avviati a smaltimento in discarica	Trimestrale	
Qualità dei rifiuti trattati o in uscita		
Sottovaglio biostabilizzato EER 19 05 03	Effettuata per ogni lotto	
Sovvallo + scarti da selezione imballaggi plastici e metalli EER 19 12 12	Trimestrale	
Rifiuti differenziati avviati a recupero	Trimestrale	

Rifiuti differenziati avviati a smaltimento presso impianti esterni	Trimestrale	Indicare i valori dei parametri determinati nel controllo più recente effettuato secondo le indicazioni del punto 11.2 del presente allegato
---	-------------	--

Allegato 3

Operazioni sui rifiuti autorizzate presso il Centro

A3.1 Operazione R3 su EER 200201, 020107 per la cessazione della qualifica di rifiuto e produzione ammendante compostato

Il presente paragrafo ha lo scopo di definire le modalità di cessazione della qualifica di rifiuto per la produzione di ammendante compostato a partire dei rifiuti in ingresso al Centro con codice EER 020107 e 200201.

Rifiuti ammissibili in ingresso al processo
I rifiuti ammissibili in ingresso al processo possono essere costituiti da: <ul style="list-style-type: none">• rifiuti verdi coltivazione e raccolta dei prodotti agricoli• rifiuti verdi da attività forestali e lavorazione del legno vergine• rifiuti da attività di manutenzione del verde ornamentale. I rifiuti in ingresso al processo devono corrispondere esclusivamente ai seguenti codici EER: <ul style="list-style-type: none">• EER 200201: Rifiuti di giardini e parchi (inclusi cimiteri) – Rifiuti biodegradabili• EER 020107: Rifiuti derivanti dalla silvicoltura.
Utilizzo del compost prodotto
Il compost prodotto deve essere utilizzato come ammendante compostato verde in attività agricole o di giardinaggio
Mercato o domanda del compost prodotto
Il gestore deve tenere un registro con indicazione dei destinatari a cui viene venduto il compost prodotto, specificando per ognuno di essi: <ul style="list-style-type: none">• denominazione e ragione sociale• quantitativo di prodotto venduto e relativo lotto di produzione• indicazione dell'utilizzo effettivo.
Requisiti tecnici del compost prodotto
Il compost prodotto deve risultare conforme alle caratteristiche minime previste per l'ammendante compostato verde dall'Allegato 2 del D.lgs. n. 75/2010. Qualora il compost risultasse non conforme alle specifiche riportate, dovrà essere classificato con il codice EER 19 05 03 e utilizzato quale terreno di ricopertura dei rifiuti presso la discarica.
Processi e tecniche di trattamento consentiti
Il processo di trattamento prevede le fasi di seguito indicate. Pretrattamento: il verde biodegradabile viene caricato nella tramoggia del trituratore lento che provvede a sminuzzare il materiale per favorirne la maturazione. Fase di biostabilizzazione (ACT) in Biocella: il verde biodegradabile cippato, in arrivo nel reparto di stabilizzazione, con l'ausilio di una pala meccanica, viene caricato nella biocella dove avviene la fase di bioossidazione accelerata (fase ACT); la durata di tale fase è di almeno 15 giorni, dei quali almeno 3 giorni consecutivi con temperatura superiore a 55°C per garantirne l'igienizzazione Fase di maturazione in Biocella: la maturazione viene condotta in biocella all'interno della quale il verde permane per almeno ulteriori 45 giorni Raffinazione - vagliatura finale: La vagliatura avviene all'esterno oppure all'interno del capannone di maturazione in funzione delle condizioni climatiche e prevede l'impiego di un vaglio a tamburo. La frazione passante al vaglio (< 12 mm) è considerata compost raffinato di qualità. Il materiale di scarto

(sovvallo) viene riavviato in testa al processo.

Stoccaggio compost: Lo stoccaggio temporaneo del compost maturo avviene nell'area esterna appositamente individuata, dotata di tettoia o altro sistema di copertura, in attesa della commercializzazione.

Dichiarazione di conformità

Per ogni lotto di compost prodotto deve essere redatta una dichiarazione a firma del gestore che attesti la conformità del compost alle caratteristiche previste per l'ammendante compostato verde dall'Allegato 2 del D.lgs. 75/2010, conformemente al modello presentato e visionato in ambito di tavolo tecnico.

Ogni fornitura di compost deve essere accompagnata da una copia della dichiarazione di conformità relativa al rispettivo lotto di produzione.

Una copia della dichiarazione deve essere inviata agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti, e agli enti di controllo.

Per ogni lotto di produzione, il Gestore deve provvedere a registrare le seguenti informazioni e attenersi alle modalità operative di seguito riportate:

Fase di biostabilizzazione accelerata	Per ogni lotto di produzione devono essere registrati: <ul style="list-style-type: none">• quantitativo (in peso) di rifiuti in ingresso al processo• data di inizio e data di fine del processo• profilo di temperatura (media oraria) rilevato nell'intero periodo del processo con verifica del requisito di temperatura superiore a 55°C per almeno 3 giorni• valore dell'indice respirometrico dinamico potenziale (IRDP) del materiale in ingresso al processo• valore dell'indice respirometrico dinamico potenziale (IRDP) del prodotto in uscita
Fase di maturazione	Per ogni lotto di produzione devono essere registrati: <ul style="list-style-type: none">• data di inizio e data di fine del processo• valore dell'indice respirometrico dinamico potenziale (IRDP) del prodotto in uscita (valore obiettivo: 500 mg O₂/kg SV/h)• valori dei parametri di qualità previsti al paragrafo "Requisiti tecnici del compost prodotto"
Vagliatura finale	Per ogni lotto di produzione devono essere registrati: <ul style="list-style-type: none">• quantità (in peso) di materiale avviato a vagliatura finale• frazione (% in peso) di sottovaglio avviato allo stoccaggio finale• frazione (% in peso) di sovvallo riavviato in testa al processo
Stoccaggio del compost	Per ogni lotto di compost presente nell'area di stoccaggio devono essere rilevati, con frequenza mensile: <ul style="list-style-type: none">• quantitativo di materiale stoccato• numero di giorni di stoccaggio del materiale (valore obiettivo: non superiore a 90 giorni)
Mercato del compost prodotto	Il gestore deve tenere un registro con indicazione dei destinatari a cui viene venduto il compost prodotto, specificando per ognuno di essi: <ul style="list-style-type: none">• denominazione e ragione sociale• data di uscita di ogni fornitura di compost venduto• quantitativo di prodotto venduto per ogni fornitura e relativo lotto di produzione• indicazione dell'utilizzo effettivo.

A3.2 Operazione R3 su EER 200201 e 020107 per la cessazione della qualifica di rifiuto

Al fine della cessazione della qualifica di rifiuto a seguito dell'operazione R3 sui rifiuti identificati con codice 200201 e 020107, devono essere osservate le prescrizioni riportate nella seguente tabella A3.2:

Codici EER dei rifiuti in ingresso al processo EoW	20 02 01 – Rifiuti biodegradabili (Ramaglie) – rifiuti urbani 02 01 07 – Rifiuti derivanti dalla selvicoltura (Ramaglie) – rifiuti speciali
Mercato e specifico impiego del materiale End of Waste (EoW)	Il materiale EoW prodotto è destinato all'utilizzo come combustibile presso la centrale di teleriscaldamento di Pollein gestita da Nuova Energia S.r.l., distante meno di 1 km dal centro trattamento rifiuti di Brissogne. Nel caso in cui il gestore intendesse conferire il materiale EoW prodotto ad altri impianti, deve provvedere a darne preventiva comunicazione all'autorità competente.
Caratteristiche di ammissibilità dei rifiuti in ingresso	Materiale vegetale costituito da legno vergine non trattato derivante da tagli e potature nell'ambito di attività selvicolturali e di manutenzione di aree verdi.
Processi e tecniche di trattamento consentiti	Messa in riserva (R13). Triturazione mediante trituratore mobile, essiccazione naturale (R3). Le operazioni di cippatura avvengano all'aperto su plateatici asfaltati all'interno del centro. Il cippato sia posizionato, quindi, in cumuli posizionati sotto tettoia per la fase di essiccazione al fine di arrivare a un tenore di umidità massimo del 40%.
Gestione dei lotti di produzione EoW	Ogni lotto di produzione deve essere identificato mediante opportuna cartellonistica recante il numero del lotto medesimo, a partire dalla fase di essiccazione in cumuli fino allo stoccaggio del prodotto EoW finito. Lo stoccaggio dei cumuli di materiale in fase di essiccazione e di prodotto EoW finito deve essere condotto in una struttura dotata di tettoia e opportuna pavimentazione con appositi presidi per la raccolta e la gestione delle acque di percolazione e meteoriche. La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità.
Criteri di qualità per i materiali per i quali è cessata la qualifica di rifiuto	Per ogni lotto di produzione di materiale EoW prodotto deve essere verificata: - la conformità per tutti i parametri previsti alla classe B1 della Tabella 1 della Norma UNI EN ISO 17225-4, relativa a "Biocombustibili solidi - Specifiche e classificazione del combustibile - Parte 4: Definizione delle classi di cippato di legno" - la conformità alle caratteristiche delle biomasse combustibili previste dalla parte II, sezione 4, dell'allegato X alla parte quinta del D.Lgs 152/2006.
Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	Il gestore deve adottare un sistema di gestione della qualità per il processo di produzione del materiale EoW. Il sistema di gestione deve comprendere apposite procedure operative in particolare per la fase di selezione e controllo dei rifiuti in ingresso al processo e per le operazioni di trattamento e controllo della qualità del prodotto EoW finale, le quali devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'ente di controllo; tali procedure devono essere conformi con quanto valutato e approvato positivamente in sede di conferenza dei servizi. Deve essere previsto un Piano di Formazione del personale con

	<p>relativa procedura per l'attestazione della formazione effettuata. A tale proposito il Gestore dovrà tenere traccia sia dello svolgimento, riportando su apposito registro i seguenti dati minimi: argomenti trattati, nome e cognome dei partecipanti, la data, la durata e l'esito finale. Tale registro deve essere tenuto a disposizione di eventuali controlli ambientali da parte dell'ente competente.</p> <p>I campionamenti per la verifica dei materiali in ingresso e in uscita dal processo devono essere condotti secondo le indicazioni previste dalla norma UNI 10802.</p> <p>I campionamenti e le indagini analitiche devono essere effettuati da laboratori che operano in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO/IEC 17025:2018 utilizzando metodiche ufficialmente riconosciute a livello nazionale e internazionale.</p> <p>I rapporti di prova relativi ai controlli effettuati sui materiali devono essere tenuti a disposizione degli enti di controllo.</p> <p>Deve essere prevista una apposita procedura per la taratura e la manutenzione della strumentazione utilizzata per i controlli nell'ambito del processo di produzione del materiale EoW con relativa registrazione delle operazioni condotte.</p>
Dichiarazione di conformità	<p>Ogni lotto di produzione di EoW deve essere accompagnato da una dichiarazione di conformità a firma del gestore, redatto come da modello approvato.</p> <p>La dichiarazione deve essere inviata all'autorità competente al rilascio dell'AIA, rifiuti e agli enti di controllo preventivamente al conferimento del materiale EoW all'impianto di destinazione.</p> <p>Il gestore deve garantire la tracciabilità del materiale EoW prodotto, conservando in copia presso l'impianto i documenti di trasporto per almeno 5 anni.</p>
Conservazione dei campioni per il controllo da parte dell'autorità competente	<p>Per ogni lotto di produzione, il gestore deve conservare per un periodo di almeno un anno, presso la sede dell'impianto di produzione, un campione di materiale EoW prodotto, prelevato in conformità alla norma UNI 10802, da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.</p> <p>Il campione deve essere conservato in modo da evitare possibili contaminazioni.</p>
Quantitativi massimi autorizzati	<p>Quantità massima di rifiuti in ingresso al processo di produzione del materiale EoW: 4000 tonnellate/anno (di cui 2000 t/a per ognuno dei codici EER 20 02 01, EER 02 01 07).</p> <p>Quantità massima di stoccaggio di rifiuti in ingresso al processo di produzione del materiale EoW: 500 tonnellate.</p> <p>Quantità massima di stoccaggio di prodotto EoW finale: 100 tonnellate.</p>
Controllo mezzi motorizzati	<p>Al fine di prevenire la contaminazione del suolo e del sottosuolo, il gestore deve condurre il controllo puntuale e periodico dei mezzi motorizzati impiegati (tritratore e polipo con carro gommato) al fine di evitare la dispersione accidentale di oli o di combustibile.</p>

Oltre a quanto riportato nella tabella riportata, dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:

- in fase di esercizio l'impianto dovrà essere reso inaccessibile alle persone non autorizzate;
- devono essere adottate tutte le misure necessarie al fine di assicurare che in relazione ai tipi e alle quantità dei rifiuti gli stessi saranno trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano arrecare pregiudizio all'ambiente e devono comunque rispettare tutte le disposizioni vigenti in materia di

prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni;

- devono essere rispettate le condizioni e procedure di lavorazione e di stoccaggio indicate nella documentazione progettuale allegata all'istanza e valutate positivamente nell'ambito della pertinente conferenza dei servizi, in particolare deve essere rispettata l'organizzazione dell'impianto come da planimetria allegata alla documentazione tecnica approvata in sede istruttoria;
- restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime seconde ottenute dalle attività di recupero, in attesa o già sottoposti a caratterizzazione, stoccati in attesa del successivo avvio effettivo verso le opportune destinazioni finali in cicli di consumo o produzione;
- di specificare che per quanto riguarda i controlli che potranno essere effettuati in merito al processo di EoW oggetto della presente autorizzazione, si faccia riferimento a quanto previsto dalle linee guida del SNPA n 23/20 e alle eventuali revisioni successive;

A3.3) Operazione R3 su EER 150101, 150105, 150106, 200101 per la cessazione della qualifica di rifiuto

Il presente paragrafo stabilisce le modalità gestionali e operative relative alla cessazione della qualifica di rifiuto volto al riciclo di carta, cartone e poliaccoppiato. A tal fine il Gestore è autorizzato all'operazione R3, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per rifiuti identificati con i codici EER 15.01.01, 15.01.05, 15.01.06 e 20.01.01 presso il Centro regionale di trattamento dei rifiuti solidi urbani di Brissogne.

Il Gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a. in fase di esercizio l'impianto dovrà essere reso inaccessibile alle persone non autorizzate;
- b. devono essere adottate tutte le misure necessarie al fine di assicurare che in relazione ai tipi e alle quantità dei rifiuti gli stessi saranno trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano arrecare pregiudizio all'ambiente e devono comunque rispettare tutte le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni;
- c. devono essere rispettate le condizioni di lavorazione e di stoccaggio indicate nella documentazione progettuale allegata all'istanza e valutate positivamente nell'ambito della conferenza dei servizi, in particolare deve essere rispettata l'organizzazione dell'impianto come da planimetria allegata al presente provvedimento;
- d. restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime seconde ottenute dalle attività di recupero, in attesa o già sottoposti a caratterizzazione, stoccati in attesa del successivo avvio effettivo verso le opportune destinazioni finali in cicli di consumo o produzione;
- e. la dichiarazione di conformità di ogni lotto dovrà essere redatta in base a quanto previsto dall'allegato 3 del D.M. 188/2020 richiamato e inviata ad una mailing list condivisa, a seguito della spedizione di un lotto di carta e cartone recuperati, agli enti regionali competenti in materia di AIA e Rifiuti, oltre che agli enti di controllo;
- f. la conservazione dei campioni rappresentativi di ogni lotto di carta e cartone recuperati deve essere conservato presso l'impianto per un tempo almeno pari a 6 mesi, in base a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 6 del D.M. 188/2020, in modalità tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche al fine di consentire la ripetizione delle analisi Il prelievo dei campioni deve avvenire secondo quanto previsto dalla norma UNI 10802;

- g. per la gestione dei lotti, il Gestore dovrà porre chiara indicazione dei lotti in formazione presso i cumuli interni al fine della tracciabilità e indicazione corrispondente nella dichiarazione di conformità;
- h. il personale addetto alla selezione, separazione e movimentazione dei rifiuti di carta e cartone deve essere qualificato alle operazioni previste dall'Allegato I del D.M. 188/2020 e ricevere adeguata formazione e addestramento di cui il Gestore dovrà tenere traccia sia dello svolgimento, riportando su apposito registro i seguenti dati minimi: argomenti trattati, nome e cognome dei partecipanti, la data e la durata, sia dei contenuti. La formazione dovrà prevedere i seguenti contenuti minimi:
- Requisiti del materiale da selezionare: provenienza e tipologia
 - Requisiti del materiale in uscita;
 - D.M. 188-2020;
 - UNI EN 643-2014;
 - allegato tecnico ANCI CONAI;
 - definizione di materiale proibito e limiti di componenti non cartacei;
 - standard dimensioni e peso balla;
 - rischi connessi e Dispositivi di Protezione Individuale da utilizzare.

L'efficacia della formazione invece dovrà essere obbligatoriamente verificata dallo stesso Capo Impianto a distanza di una settimana dall'erogazione gli esiti della verifica dovranno essere riportati nel registro della formazione;

- i. le non conformità dovranno essere gestite secondo le modalità operative interne oggetto di valutazione positiva in sede di conferenza dei servizi. Tutti i moduli delle eventuali non conformità e relative azioni correttive dovranno essere allegate alla relazione trimestrale del periodo pertinente, unitamente ad un commento tecnico relativo ad ognuna;
- j. l'accertamento dei requisiti di qualità di cui alla lettera a) dell'Allegato I al D.M. 188/2020 deve avvenire con frequenza minima prevista alla lettera c) dell'Allegato I al D.M. 188/2020; tale verifica deve essere effettuata su un campione prelevato con metodica UNI EN 10802 e le eventuali determinazioni analitiche dovranno essere effettuate presso un laboratorio operante secondo la metodica UNI EN 17025. Si richiede al Gestore di rendicontare gli esiti di tali determinazioni nell'ambito della relazione trimestrale, unitamente agli esiti di eventuali controlli a sorpresa svolti in autonomia dal consorzio nazionale Comieco;
- k. controlli supplementari, anche analitici, previsti alla lettera b), par g) Allegato I al D.M. 188/2020 devono essere eseguiti da laboratori operanti secondo la metodica UNI EN 17025 e tali determinazioni sono volte alla determinazione delle percentuali di formaldeide e fenoli, a campione ogniqualvolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo ne richiedano la necessità, in particolare modo nel caso in cui il carico presenti le seguenti caratteristiche:
- molto bagnato o contaminato da sostanze liquide non identificabili con odori forti o pungenti;
 - visivamente si identifichino frazioni estranee come bombolette, scatole con etichettature particolari (prodotti chimici, ecc...);
 - provenienza dubbia del carico (nuovo produttore, carico derivante da una possibile lavorazione potenzialmente pericolosa, ecc...);
- l. le indagini analitiche previste al punto precedente dovranno essere effettuate quantomeno sulla seguente lista minima di parametri:

Parametri	u.m.	Valori limite
Formaldeide	% peso	<0,1
Fenolo	% peso	<0,1
Nonilfenoli (NP)	% peso	<0,1
Nonilfenolietossilati (NPE)	% peso	<0,1

Le determinazioni analitiche effettuate dovranno essere inviate in allegato alla relazione annuale.

- m. in base a quanto dichiarato dal Gestore, il lotto in uscita sarà formato da un numero massimo di 80 balle del peso totale di circa 900kg.

A3.4) Operazione R11 su EER 200301 per la produzione di rifiuto biostabilizzato

Per quanto concerne la produzione di rifiuto biostabilizzato a partire dal codice EER 200301 “rifiuti urbani non differenziati”, tale operazione può essere effettuata nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- in base a quanto definito all’art. 183, lettera dd) del D. Lgs. 152/2006, si ritiene che il materiale risultante dalla biostabilizzazione della frazione umida proveniente dal rifiuto indifferenziato, si configuri come rifiuto, non potendo, quindi, rientrare nella definizione di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste);
- L’operazione proposta si configura come attività D14 e successiva D1. Per quanto riguarda le operazioni inerenti l’attività D14, queste si svolgono nei medesimi impianti e modalità tecniche previste per la formazione del compost da rifiuto differenziato, riportato nel paragrafo precedente;
- Il rifiuto biostabilizzato avrà codice EER 190503 e verrà sottoposto a vagliatura con vaglio mobile da 12 mm; la frazione sovravaglio verrà smaltita in discarica; la frazione sottovaglio potrà essere utilizzata come materiale di copertura giornaliera dei rifiuti in discarica in parziale sostituzione del terreno di copertura; dovrà essere comunque garantito che lo strato più superficiale della copertura sia costituito da terreno;
- La granulometria dovrà essere tale da garantire il corretto deflusso del percolato e del biogas generati nel corpo discarica;
- Ogni partita di rifiuto biostabilizzato in uscita dalla biocella dovrà avere indice IRDP inferiore a $1000 \text{ mgO}_2 \cdot \text{kgSV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$ e umidità compresa tra 25 e 50%; la determinazione dell’umidità del rifiuto biostabilizzato potrà essere condotta dal Gestore, senza ricorrere ad un laboratorio esterno; le risultanze delle verifiche effettuate dovranno essere riportate nel report periodico di controllo gestionale previsto dall’AIA di cui al punto A2.12, allegato 2 al presente provvedimento;
- Le operazioni di gestione (con particolare riferimento alla vagliatura, al deposito nel sito di discarica e alle movimentazioni in generale) del rifiuto biostabilizzato dovranno essere effettuate evitando possibili dispersioni da parte dell’azione eolica;
- L’operazione di vagliatura sarà svolta all’esterno utilizzando il vaglio mobile destinato prevalentemente per la raffinazione dell’ammendante compostato: qualora possibile in base agli spazi interni a disposizione, si richiede al Gestore di effettuare tale operazione all’interno del capannone al fine di ridurre sia la dispersione di odori sia del materiale stesso per effetto dell’azione eolica;
- Lo stoccaggio del sottovaglio da rifiuto biostabilizzato, in attesa di utilizzo quale terreno di ricopertura, dovrà essere effettuato all’interno dell’area di discarica.

Allegato 4

Elenco rifiuti e relativi quantitativi autorizzati presso il Centro

Tabella A4.1 Elenco tipologie di rifiuti autorizzati in ingresso al Centro

Attività di Smaltimento All. B	Attività di Recupero All. C	Codice E.E.R.	Descrizione E.E.R.	Quantità annua presunta [ton]	Quantità in giacenza presunta [ton]
02 – Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti					
<i>02 01 - rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca</i>					
D1		02 01 02	scarti di tessuti animali	(1)	
D14				(8)	(8)
D1		02 01 03	scarti di tessuti vegetali	(1)	
D14				(8)	(8)
D15		02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	(5)	(5)
	R13			(2)	(2)
	R13	02 01 07	rifiuti della selvicoltura	(2)	(2)
	R3			(11)	(11)
	R12			(6)	(6)
D 15		02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	(5)	(5)
D 15		02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	(4)	(4)
	R13	02 01 10	Rifiuti metallici	(2)	(2)
<i>02 02 – rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</i>					
D1		02 02 02	scarti di tessuti animali	(1)	
D14				(8)	(8)
<i>02 03 – rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della produzione e fermentazione di melassa</i>					
D1		02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	(1)	
D14				(8)	(8)
D1		02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	(1)	
D14				(8)	(8)
<i>02 04 – rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero</i>					
D1		02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	(1)	
D14				(8)	(8)
<i>02 05 – rifiuti dell'industria lattiero-casearia</i>					
D1		02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	(1)	
D14				(8)	(8)
<i>02 06 – rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione</i>					
D1				(1)	

D14		02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	(8)	(8)
D1		02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	(1)	
D14				(8)	(8)
02 07 – rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)					
	R12	02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
D15		02 07 03	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	(4)	(4)
	R12	02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo umano	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
03 – Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone;					
03 01 – rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili					
	R12	03 01 01	scarti di corteccia e sughero	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
	R12	03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
04- Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile					
04 02 – rifiuti dell'industria tessile					
D1		04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	(1)	
D14				(8)	(8)
D1		04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	(1)	
D14				(8)	(8)
D1		04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze	(1)	
D14				(8)	(8)
	R13			(2)	(2)
D1		04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	(1)	
D14				(8)	(8)
	R13			(2)	(2)
07 – Rifiuti dei processi chimici organici					
07 02 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali					
	R13	07 02 13	rifiuti plastici	(2)	(2)
08 – rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa					
<u>08 01 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa</u>					
D 15		08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	(5)	(5)

D 15		08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici, o altre sostanze pericolose	(5)	(5)
D 15		08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	(4)	(4)
D 15		08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi o altre sostanze pericolose	(5)	(5)
D 15		08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	(4)	(4)
D 15		08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	(5)	(5)
D 15		08 01 21*	residui di vernici o sverniciatori	(5)	(5)
<i>08 03 - rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per la stampa</i>					
	R13	08 03 13	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	(2)	(2)
	R13	08 03 18	Toner esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	(2)	(2)
09 – Rifiuti dell'industria fotografica					
<i>09 01 – rifiuti dell'industria fotografica</i>					
D 15		09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	(5)	(5)
D 15		09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	(5)	(5)
D 15		09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	(5)	(5)
D 15		09 01 04*	soluzioni fissative	(5)	(5)
D 15		09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto/fissaggio	(5)	(5)
D 15		09 01 06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	(5)	(5)
D15		09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	(4)	(4)
	R13			(2)	(2)
D1		09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	(1)	
D15		09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	(4)	(4)
	R13			(2)	(2)
D15		09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	(4)	(4)
	R13			(2)	(2)
10- Rifiuti prodotti da processi termici					
<i>10 01 – rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)</i>					
D1		10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	(1)	
D14				(8)	(8)
D1		10 01 02	ceneri leggere di carbone	(1)	
D14				(8)	(8)

D1		10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	(1)	
D14				(8)	(8)
13 – Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)					
<i>13 01 – scarti di oli per circuiti idraulici</i>					
D 15		13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB (la definizione di PCB è contenuta nella direttiva 96/59/CE)	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		13 01 04*	emulsioni clorurate	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		13 01 05*	emulsioni non clorurate	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
	R 13	13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	(3)	(3)
	R 13	13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	(3)	(3)
	R 13	13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	(3)	(3)
	R 13	13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	(3)	(3)
	R 13	13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	(3)	(3)
<i>13 02 - scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti</i>					
	R 13	13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	(3)	(3)
	R 13	13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	(3)	(3)
	R 13	13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	(3)	(3)
	R 13	13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	(3)	(3)
	R 13	13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	(3)	(3)
<i>13 03 - oli isolanti e termoconduttori di scarto</i>					
D 15		13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		13 03 08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		13 03 10*	altri oli isolanti e termoconduttori	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
<i>13 05 - prodotti di separazione olio/acqua</i>					
D 15		13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15				(5)	(5)

	R13	13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	(3)	(3)
D 15		13 05 08*	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
15 – rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)					
<i>15 01 - imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</i>					
	R13	15 01 01	imballaggi in carta e cartone	(2)	(2)
	R3			(11)	(11)
	R12			(6)	(6)
	R 13	15 01 02	imballaggi in plastica	(2)	(2)
	R12			(6)	(6)
D15				(4)	(4)
	R 13	15 01 03	imballaggi in legno	(2)	(2)
	R 13	15 01 04	imballaggi metallici	(2)	(2)
	R 13	15 01 05	imballaggi in materiali compositi	(2)	(2)
D15				(4)	(4)
	R13	15 01 06	imballaggi in materiali misti	(2)	(2)
	R12			(6)	(6)
	R 13	15 01 07	imballaggi in vetro	(2)	(2)
D 15		15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	(5)	(5)
D 15		15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad es. amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	(5)	(5)
<i>15 02 - assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi</i>					
D 15		15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	(5)	(5)
D15		15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	(4)	(4)
16 – rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco					
<i>16 01 – rifiuti veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)</i>					
	R13	16 01 03	pneumatici fuori uso	(2)	(2)
	R13	16 01 07 *	Filtri dell'olio	(3)	(3)
	R13	16 01 13*	liquido per freni	(3)	(3)
	R13	16 01 17	Metalli ferrosi	(2)	(2)
<i>16 02 - scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche</i>					
D 15		16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)

D 15		16 02 11*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		16 02 13*	apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	(5)	(5)
	R13			(3)	(3)
D 15		16 02 14	apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 13	(4)	(4)
	R13			(2)	(2)
D 15		16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi di quelli di cui alla voce 16 02 15	(4)	(4)
	R13			(2)	(2)
16 06 - batterie ed accumulatori					
	R 13	16 06 01*	batterie al piombo	(3)	(3)
	R 13	16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	(3)	(3)
	R 13	16 06 03*	batterie contenenti mercurio	(3)	(3)
D 15		16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	(4)	(4)
	R13			(2)	(2)
D 15		16 06 05	altre batterie ed accumulatori	(4)	(4)
	R13			(2)	(2)
	R13	16 06 06 *	Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	(3)	(3)
17 – rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)					
17 02 – legno, vetro e plastica					
	R12	17 02 01	legno	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
	R13	17 02 03	plastica	(2)	(2)
	R12			(6)	(6)
D15				(4)	(4)
	R12	17 04 05	ferro e acciaio	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
18 – rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)					
D15		18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	(4)	(4)
D15		18 02 07*	Medicinali citotossici e citostatici	(5)	(5)
D15		18 02 08	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	(4)	(4)
D15		18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	(4)	(4)
D15		18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	(5)	(5)
D15		18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	(4)	(4)

D15		18 02 05*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	(5)	(5)
D15		18 02 06	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05*	(4)	(4)
19 - rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale.					
<i>19 08 – rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti</i>					
D1		19 08 01	Vaglio	(1)	
D14				(8)	(8)
D1		19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	(1)	
D14				(8)	(8)
<i>19 09 - rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale: tutti i codici CER compresi nella presente categoria</i>					
D1		19 09 01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	(1)	
D14				(8)	(8)
D1		19 09 04	Carbone attivo esaurito	(1)	
20 - Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilati prodotti da attività commerciali e industriali, nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata					
<i>20 01 – frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</i>					
	R3	20 01 01	carta e cartone	(11)	(11)
	R13			(2)	(2)
	R 13	20 01 02	Vetro	(2)	(2)
	R3	20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	(11)	(11)
	R13			(2)	(2)
	R 13	20 01 10	abbigliamento	(2)	(2)
	R 13	20 01 11	prodotti tessili	(2)	(2)
	R 13	20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	(3)	(3)
D15		20 01 19*	pesticidi	(5)	(5)
	R13	20 01 21	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	(2)	(2)
	R 13	20 01 25	oli e grassi commestibili	(2)	(2)
	R 13	20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	(3)	(3)
D15		20 01 27*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine	(5)	(5)
	R 13			(3)	(3)
D15		20 01 28	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	(4)	(4)
D15		20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	(4)	(4)
D 15		20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	(4)	(4)

	R 13	20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	(3)	(3)
	R 13	20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	(2)	(2)
	R 13	20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	(3)	(3)
	R 13	20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	(2)	(2)
	R12	20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
	R12	20 01 39	plastica	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
	R12	20 01 40	metallo	(6)	(6)
	R13			(2)	(2)
D1		20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia dei camini e ciminiera	(1)	
D14				(8)	(8)
<i>20 02 – rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)</i>					
	R12	20 02 01	rifiuti biodegradabili	(6)	(6)
	R3			(11)	(11)
	R13			(2)	(2)
D15		20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	(4)	(4)
D1				(1)	
	R13			(2)	(2)
<i>20 03 – altri rifiuti urbani</i>					
D14		20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	(8)	(8)
D1				(1)	
	R13	20 03 02	rifiuti dei mercati	(2)	(2)
D1		20 03 03	residui della pulizia stradale	(1)	
	R13			(2)	(2)
D14		20 03 06	rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico	(8)	(8)
D1				(1)	
D14		20 03 07	rifiuti ingombranti	(8)	(8)
D1				(1)	
D15				(4)	(4)
	R13			(2)	(2)
	R12			(6)	(6)

*Per l'indicazione dei quantitativi, le note fanno riferimento alla tabella A4.4

Tabella A4.2) elenco codici EER prodotti dai trattamenti interni al centro e sottoposti ad ulteriori trattamenti interni

Attività di Smaltimento All. B	Attività di Recupero All. C	Codice E.E.R.	Descrizione E.E.R.	Quantità annua presunta [ton]	Quantità in giacenza presunta [ton]
<i>19 05 – rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi</i>					
R11		19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	(7)	(7)
R11		19 05 03	Compost fuori specifica	(7)	(7)
<i>19 12 – rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</i>					
D1		19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	(12)	

*Per l'indicazione dei quantitativi, le note fanno riferimento alla tabella A4.4

Tabella A4.3) elenco codici EER prodotti dai trattamenti interni al centro e non sottoposti ad ulteriori trattamenti interni allo stesso

Attività di Smaltimento All. B	Attività di Recupero All.C	Codice E.E.R.	Descrizione E.E.R.	Quantità annua presunta [ton]	Quantità in giacenza presunta [ton]
<i>15 – rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)</i>					
<i>15 01 - imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</i>					
		15 01 02	imballaggi in plastica	(9)	(9)
		15 01 03	Imballaggi in legno	(9)	(9)
		15 01 04	imballaggi metallici	(9)	(9)
<i>19 12 – rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</i>					
		19 12 02	Metalli ferrosi	(9)	(9)
		19 12 03	metalli non ferrosi	(9)	(9)
		19 12 04	plastica e gomma	(9)	(9)
		19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	(9)	(9)
		19 12 08	prodotti tessili	(9)	(9)
		19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	(9)	(9)

*Per l'indicazione dei quantitativi, le note fanno riferimento alla tabella A4.4

Tabella A4.4) Quantitativi massimi stoccabili temporaneamente e quantitativi annui trattabili:

Note A4.1, A4.3	tabelle A4.2 e	Quantitativi massimi annui (Ton)	Quantitativi massimi depositi preliminari e messa in riserva (Ton)
	Quantità annua in ingresso al centro	93.088	10.720
(1)	Quantità annua massima conferibile direttamente in discarica	2043	0
(2)	Quantitativi massimi stoccabili operazione R13 presso il centro - rifiuti non pericolosi:	45609	6.259
(3)	Quantitativi massimi stoccabili operazione R13 presso il centro - rifiuti pericolosi:	109	75
(4)	Quantitativi massimi stoccabili operazione D15 presso il centro - rifiuti non pericolosi:	179	108
(5)	Quantitativi massimi stoccabili operazione D15 presso il centro - rifiuti pericolosi:	24	23
(6)	Quantitativi massimi trattabili operazione R12 presso il centro - rifiuti non pericolosi:	7483	2.279
(8)	Quantitativi massimi trattabili operazione D14 presso il centro - rifiuti non pericolosi:	20.742	156
(11)	Quantitativi massimi stoccabili operazione R3 presso il centro - rifiuti non pericolosi:	16.900	1.820
(9)	Quantitativi massimi stoccabili presso il centro, rifiuti prodotti dal trattamento e non sottoposti ad ulteriori trattamenti (vedasi rifiuti tabella 3):	14.621	831
(7)	Quantitativi massimi trattabili operazione R11 presso il centro - rifiuti non pericolosi:	8.000	300
(12)	Rifiuti prodotti presso il Centro e smaltiti in discarica D1:	22.000	0

Configurandosi il servizio svolto presso il Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati di Brissogne, con riferimento ai rifiuti urbani ed assimilati, attività di pubblico servizio, in caso di situazioni eccezionali, i quantitativi riportati nella tabella di cui al punto precedente, potranno essere accettati, limitatamente ed esclusivamente a tali rifiuti, fino ad un massimo di un ulteriore 10% in peso, al fine di consentire l'individuazione di soluzioni integrative o alternative.

Allegato 5

Piano di monitoraggio e controllo

A5.1 Emissioni in aria

A5.1.2 Emissioni convogliate

Punto di emissione	Impianto / Fase di processo	Parametro	Frequenza autocontrollo
E5	Torcia per la termodistruzione e del gas di scarica	HCl	Non previsto (impianto di sicurezza e di emergenza)
		HF	
		COV (espressi come COT)	
		CO	
		NO _x (espressi come NO ₂)	
		PCDD/F	
E6	Cogeneratore	HCl	Annuale
		HF	
		COV (espressi come COT)	
		CO	
		NO _x (espressi come NO ₂)	
		SO _x (espressi come SO ₂)	
		PCDD/F	
E7	Aspirazione aria su macchine/salti di nastro	Polveri	Annuale
E8	Aspirazione aria locali trattamento rifiuti	COV (espressi come COT)	Semestrale ^[1]
		NH ₃	
		H ₂ S	
		Concentrazione di odore	
^[1] Deve essere condotta una misura per ogni semestre dell'anno con almeno 4 mesi intercorrenti tra due misure consecutive			

A5.1.2 Biofiltro

A5.1.2.1 Emissioni odorigene del biofiltro – valore soglia

Al fine di prevenire situazioni di anomalia di funzionamento del biofiltro in relazione alle emissioni di odore, si individua un valore soglia di 300 OUE/m³, quale indicatore di situazione di potenziale criticità in relazione al rispetto del limite di emissione previsto di 500 OUE/m³.

Nel caso in cui, nel corso dei monitoraggi periodici, venisse rilevato un valore di concentrazione di odore in uscita dal biofiltro superiore al valore soglia di 300 OUE/m³, il gestore è tenuto a:

- inviare comunicazione agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo indicando le possibili cause che potrebbero avere influito sul superamento del valore soglia e le azioni che si intendono mettere in atto
- provvedere alla ripetizione della misura nel mese successivo alla rilevazione del superamento.

A5.1.2.2 Carico di polveri in ingresso

Le misure periodiche di autocontrollo alle emissioni del biofiltro devono comprendere anche la misura di concentrazione di polveri in ingresso al biofiltro secondo il metodo UNI EN 13284-1.

Nel caso in cui la concentrazione di polveri in ingresso al biofiltro risultasse superiore al valore soglia di 10 mg/Nm³, il gestore è tenuto a:

- inviare comunicazione agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo indicando le possibili cause che potrebbero avere influito sul superamento del valore soglia e le azioni che si intendono mettere in atto
- provvedere alla ripetizione della misura nel mese successivo alla rilevazione del superamento.

Gli esiti di tali misurazioni devono essere riportati nella relazione annuale, unitamente alla serie storia disponibile.

A5.1.3 Monitoraggio del gas di scarica

Fase	Punto di prelievo	Parametri	Frequenza	Metodo e reporting
Gestione operativa lotto IV	Collettore principale dell'aspirazione a monte della torcia e del cogeneratore	O ₂ , CH ₄ , CO ₂	Mensile	I metodi di misura da adottare sono a discrezione del gestore e devono essere individuati nell'ambito delle norme tecniche di settore vigenti a livello nazionale o internazionale o comunque emanate da enti scientifici riconosciuti. I metodi adottati devono essere indicati nella relazione annuale. I risultati dei monitoraggi devono essere riportati nella relazione annuale.
Gestione post-operativa lotti I-II-III		Parametri di cui alla tabella seguente	Annuale	
Gestione post-operativa lotti I-II-III-IV				

Parametri da determinare con frequenza annuale		
Temperatura	Potere calorifico inferiore	Zolfo totale
Umidità	Polveri	Cloro totale + fluoro totale
Anidride carbonica	Acido solfidrico	Composti organo-clorurati
Azoto	Acido solforico	Composti organo-fluorurati
Idrogeno	Ammoniaca	Idrocarburi
Metano	Cloruri	Idrocarburi aromatici

Ossigeno	Fluoruri	Carbonio organico totale
Ossidi di zolfo	Cloro rorale	Mercaptani totali
Monossido di carbonio	Fluoro totale	

A5.1.3.1 Monitoraggio dell'efficienza del sistema di aspirazione del gas di scarica

Il gestore deve provvedere alla redazione di un report annuale contenente le seguenti informazioni minime:

- quantità di gas di scarica aspirato (m³/mese)
- quantità di gas di scarica inviato al cogeneratore (m³/mese)
- quantità di gas di scarica inviato in torcia (m³/mese)
- quantità di energia elettrica prodotta dal cogeneratore (kWh/mese)
- tenore medio di CH₄ nel gas di scarica aspirato (% vol)
- tenore medio di O₂ nel gas di scarica aspirato (% vol)
- numero di pozzi non attivi rispetto al totale
- % di pozzi non attivi esclusi i pozzi non attivi per motivi di sicurezza (O₂ > 7%)
- planimetria della discarica in formato ben leggibile con localizzazione dei pozzi di aspirazione ed indicazione dello stato di funzionamento di ognuno di essi (attivo/non attivo)
- per ogni pozzo non attivo deve essere fornita una adeguata motivazione tecnica dell'inattività dello stesso.

Il report deve essere allegato alla relazione annuale.

A5.1.3.2 Monitoraggio della concentrazione di CH₄ in aria ambiente

Il gestore deve provvedere alla redazione di un report annuale contenente le seguenti informazioni minime:

- % di copertura dei dati rispetto al numero totale delle ore dell'anno;
- valore massimo della media oraria di CH₄ per ogni mese
- valore medio annuale di CH₄
- operazioni di manutenzione condotte sulla strumentazione di misura (data e descrizione dell'intervento)
- descrizione delle verifiche di taratura e degli eventuali interventi di aggiustamento metrologico.

Il report deve essere allegato alla relazione annuale.

A5.1.3.3 Monitoraggio della concentrazione di NH₃ e H₂S in aria ambiente

Fase	Attività	Frequenza	Valori soglia	Reporting
Gestione operativa lotto IV	Secondo specifiche dello schema seguente	Mensile	NH ₃ : 170 µg/m ³ H ₂ S: 7 µg/m ³	Report secondo modello dell'Allegato 7 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione.
Gestione post-operativa lotti I-II-III				Da allegare alla relazione annuale
Gestione post-operativa lotti I-II-III-IV				

Monitoraggio della concentrazione di NH₃ e H₂S in aria ambiente

Punti di misura	Angolo nord ovest in direzioni degli svincoli autostradali
Metodo	Campionamento mediante campionatori passivi e successiva analisi di laboratorio
Livelli di guardia e piano di intervento	Livello di guardia H ₂ S: 7 µg/m ³ . Livello di guardia NH ₃ : 170 µg/m ³ . Nel caso di superamento del valore soglia, il gestore deve provvedere a inviare immediata comunicazione alle autorità regionali competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo specificando le possibili motivazioni dell'anomalia e gli interventi che intende mettere in atto.
Reporting	Con cadenza annuale deve essere redatto un report contenente le seguenti informazioni minime: <ul style="list-style-type: none"> • valori di concentrazione di NH₃ e H₂S misurati nei singoli mesi • valutazioni in merito al rispetto dei livelli di guardia previsti • descrizione di eventuali anomalie occorse nel corso dell'attività di monitoraggio.

A5.1.3.4 Monitoraggio delle migrazioni laterali del gas di discarica nel suolo

Fase	Punto di prelievo	Parametri	Frequenza	Metodo	Reporting
Gestione operativa lotto IV	Pozzi interstiziali PB1, PB2, PB3, PB4 e pozzi piezometrici P35 e P36	CH ₄ , O ₂ , % LEL	Mensile	Strumentazione portatile	Report inserito in relazione annuale secondo modello contenuto nell'Allegato 7 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione. Riportare serie storica di almeno 2 anni.
Gestione post-operativa lotti I-II-III	N.2 locali bersaglio interrati ^[1]				
Gestione post-operativa lotti I-II-III-IV	Pozzi interstiziali PB1, PB2, PB3, PB4 e pozzi piezometrici P35 e P36	CO ₂ (solo nei locali interrati)	Mensile	Analizzatori in continuo	
	N.2 locali bersaglio interrati ^[1]				
<u>Livelli guardia e piano di intervento</u>					
Se CH ₄ > 1% vol: comunicazione tempestiva alle autorità regionali competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo					
^[1] Locali bersaglio interrati: barriera autostradale SAV – fossa ascensore barriera autostradale SAV – fossa canale					

A5.1.4 Metodi di misura

La verifica dei limiti di emissione deve essere condotta secondo i metodi indicati nel PD n. 1766 del 30/03/2026, che definisce i metodi di campionamento e analisi per le installazioni soggette da Autorizzazione Integrata Ambientale regionale.

A5.1.5 Modalità di espressione dei risultati

Le modalità di espressione dei risultati, con riferimento al contenuto minimo dei rapporti di prova delle misure effettuate, sono indicate nel PD n. 1766/2026.

A5.1.6 Valutazione di conformità dei risultati

La valutazione di conformità dei risultati delle misure ai valori limite previsti deve essere condotta secondo le indicazioni specifiche riportate nel PD n. 1766/2026.

A5.2 Scarico delle acque reflue

A5.2.1 Frequenza di autocontrollo

A5.2.1.1 Punto di scarico E15 (pozzetto di ispezione PF6)

Parametri oggetto di monitoraggio relativo alle acque reflue in uscita dall'impianto pretrattamento del percolato.

Sostanza/Parametro	Unità di misura	Frequenza
pH	-	Mensile
Solidi sospesi totali	kg/giorno	Mensile
BOD5	kg/giorno	Mensile
COD	kg/giorno	Mensile
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	kg/giorno	Mensile
Azoto nitroso (come N)	kg/giorno	Mensile
Azoto nitrico (come N)	kg/giorno	Mensile
Solfati (come SO ₄)	kg/giorno	Mensile
Cloruri	kg/giorno	Mensile
Tensioattivi totali (come somma di anionici, ionici, cationici)	kg/giorno	Mensile
Alluminio	kg/giorno	Mensile
Ferro	kg/giorno	Mensile
Arsenico	mg/l	Mensile
Boro	mg/l	Mensile
Cadmio	mg/l	Mensile
Cromo totale	mg/l	Mensile
Cromo VI	mg/l	Mensile
Manganese	mg/l	Mensile
Nichel	mg/l	Mensile
Piombo	mg/l	Mensile
Rame	mg/l	Mensile
Zinco	mg/l	Mensile
Fluoruri	mg/l	Mensile
Fosforo totale	mg/l	Mensile
Idrocarburi totali	kg/giorno	Mensile

A5.2.1.2 Punto di scarico E10 (pozzetto di ispezione PF3)

Parametri oggetto di monitoraggio relativo alle acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

Sostanza/Parametro	Unità di misura	Frequenza
pH	-	Semestrale (in occasione dell'attivazione dello scarico)
Solidi sospesi totali	mg/l	
BOD5	mg/l	
COD	mg/l	
Idrocarburi totali	mg/l	

A5.2.2 Metodi di misura e campionamento

A5.2.2.1 Metodo di campionamento - punto di scarico E15 (pozzetto di ispezione PF6)

Al punto di scarico PF6 le misure di autocontrollo periodico devono essere condotte mediante il prelievo di un campione rappresentativo del refluo scaricato nell'arco delle 24 ore, modulando il campionamento in maniera opportuna in relazione ai tempi di attivazione dello scarico.

A5.2.2.2 Metodo di campionamento – altri punti di scarico

I campionamenti devono essere effettuati prelevando, per ogni punto di scarico, un campione medio composito nell'arco di 3 ore consecutive.

Trattandosi di scarichi discontinui derivanti da acque meteoriche, nel caso in cui fosse possibile rispettare le tempistiche sopra indicate, deve comunque essere prelevato un campione rappresentativo del periodo di durata dello scarico, specificando le modalità adottate nel verbale di campionamento.

A5.2.2.3 Metodi di analisi

Le analisi chimiche sui campioni prelevati per la verifica dei limiti di emissione devono essere condotte secondo i metodi indicati nel PD n. 1766 del 30/03/2026, che definisce i metodi di campionamento e analisi per le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale regionale.

A5.2.2.4 Modalità di espressione dei risultati

Le modalità di espressione dei risultati, con riferimento al contenuto minimo dei rapporti di prova delle misure effettuate, sono indicate nel PD n. 1766/2026.

I risultati analitici devono essere espressi con la stessa unità di misura dei limiti di emissione e con un numero di cifre significative coerente con il LOQ del rispettivo metodo di misura.

Nel caso del punto di scarico E15 (pozzetto PF6), per i parametri per i quali è previsto un limite allo scarico in flusso di massa (kg/giorno), il valore di emissione viene calcolato come prodotto del valore di concentrazione rilevato mediante analisi chimica del campione di refluo prelevato (in mg/l) e del volume complessivo di refluo scaricato nell'arco delle 24 ore (m³/giorno).

A5.2.2.5 Valutazione di conformità dei risultati

La valutazione di conformità dei risultati delle misure ai valori limite previsti viene condotta secondo le indicazioni specifiche riportate nel PD n. 1766/2026

A5.2.2.6 Limiti di quantificazione

I limiti di quantificazione dei metodi di analisi adottati per il controllo delle emissioni in acqua devono risultare conformi a quanto previsto dal PD n. 1766/2026.

Esclusivamente per i prelievi effettuati presso il pozzetto ispettivo denominato PF6, i limiti di quantificazione dei metodi di analisi adottati devono risultare pari o inferiori ai rispettivi valori riportati nella tabella seguente.

Parametro	Limite di quantificazione – valore massimo (mg/l)
Solidi sospesi totali	200
BOD5	250
COD	500
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	30
Azoto nitroso (come N)	0,6
Azoto nitrico (come N)	30
Solfati (come SO ₄)	1000
Cloruri	1200
Tensioattivi	4
Alluminio	2
Ferro	4
Arsenico	0,25
Boro	2
Cadmio	0,01
Cromo totale	2
Cromo VI	0,1
Manganese	2
Mercurio	0,0025
Nichel	2
Piombo	0,15
Rame	0,2
Selenio	0,015
Zinco	0,5
Fluoruri	6
Fosforo totale	5
Idrocarburi totali	5

A5.2.3 Acque di ruscellamento del corpo scarica

In corrispondenza dei punti di scarico delle acque di ruscellamento in corpo idrico superficiale il Gestore dovrà effettuare i monitoraggi riportati al presente paragrafo.

A5.2.3.1 Frequenza

Il monitoraggio deve essere condotto con frequenza trimestrale, compatibilmente con la presenza di precipitazioni atmosferiche.

A5.2.3.2 Parametri di monitoraggio

Parametro	Unità di misura	Parametro	Unità di misura
Colore	-	Alluminio	µg/l
Odore	-	Cromo totale	µg/l
pH	Unità di pH	Cromo VI	µg/l
Conducibilità	µS/cm	Ferro	µg/l
Solidi sospesi totali	mg/l	Manganese	µg/l
COD	mg/l	Mercurio	µg/l
Tensioattivi totali	mg/l	Nichel	µg/l
Azoto ammoniacale	mg/l	Piombo	µg/l
Azoto nitrico	mg/l	Rame	µg/l
Azoto nitroso	µg/l	Zinco	µg/l
Fosforo totale	mg/l	Arsenico	µg/l
Fluoruri	mg/l	Idrocarburi C>12	µg/l
Cloruri	mg/l	Idrocarburi C<12	µg/l
Solfati	mg/l		

A5.2.3.3 Metodo di campionamento

Deve essere condotto il prelievo di un campione da ognuno dei singoli punti di scarico delle acque di ruscellamento in corpo idrico superficiale, con successiva formazione di un unico campione medio rappresentativo da avviare ad analisi.

A5.2.3.4 Metodi di analisi

I metodi di analisi sono gli stessi previsti per il controllo degli scarichi delle acque reflue.

A5.2.3.5 Reporting

Relazione tecnica relativa al monitoraggio comprendente i rapporti di prova delle analisi effettuate. La documentazione deve essere allegata alla relazione annuale.

A5.2.4 Acque superficiali

A5.2.4.1 Punti di campionamento

Il monitoraggio delle acque superficiali deve essere condotto mediante l'esecuzione di campionamenti in sinistra orografica del fiume Dora Baltea nei seguenti punti:

- il punto a monte è individuato a circa 100 m a valle dello scarico del depuratore civile di Brissogne
- il punto a valle è individuato in corrispondenza del punto ARPA di monitoraggio "DBL 105 Valle discarica".

I punti di campionamento sono riportati nella planimetria riportata nell'allegato 11 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione.

A5.2.4.2 Frequenza

Il monitoraggio deve essere condotto con frequenza semestrale nei mesi di marzo e di novembre.

A5.2.4.3 Parametri di monitoraggio

I parametri di monitoraggio sono:

- indice STAR_ICMi, per valutare lo stato ecologico del corso d'acqua
- parametri chimici indicati nella tabella seguente.

Parametro	Unità di misura	Parametro	Unità di misura
Alluminio	µg/l	Idrocarburi totali C<12	µg/l
Arsenico	µg/l	Idrocarburi totali C>12	µg/l
Azoto ammoniacale	mg/l	Manganese	µg/l
Azoto nitrico	mg/l	Mercurio	µg/l
Azoto nitroso	µg/l	Nichel	µg/l
BOD5	mg/l	O2 % saturazione	%
Cloruri	mg/l	O2 concentrazione	mg/l
COD	mg/l	pH	unità di pH
Conducibilità	µS/cm	Piombo	µg/l
Cromo tot	µg/l	Rame	µg/l
Cromo VI	µg/l	Solfati	mg/l
Ferro	µg/l	Solidi sospesi totali	mg/l
Fluoruri	µg/l	Tensioattivi	mg/l
Fosforo	µg/l	Zinco	µg/l
Idrocarburi totali	µg/l	-	-

A5.2.4.4 Metodo di campionamento

La tempistica di prelievo da rispettare tra il prelievo di monte e quello di valle per il controllo dei parametri chimici deve essere non superiore a 45 minuti.

È necessario che la valutazione dei dati di monitoraggio (chimico e biologico) venga condotta mediante un confronto tra la situazione di monte e quella di valle.

A5.2.4.5 Metodi di analisi

Le analisi devono essere condotte prioritariamente secondo le norme EN; qualora il laboratorio incaricato dal gestore non sia in grado di applicare le norme EN, in via alternativa possono essere utilizzate le norme ISO, le norme nazionali (metodi APAT IRSA-CNR) o altre norme internazionali (Standard Methods for the examination of Water and Wastewater, EPA, APHA).

A5.2.4.6 Reporting

Monitoraggio indice STAR_ICMi: relazione tecnica comprendente anche le schede di campo e gli elenchi faunistici.

Monitoraggio parametri chimici: rapporti di prova e dati in forma tabellare su foglio di calcolo.

La documentazione deve essere allegata alla relazione annuale.

A5.2.5 Suolo e acque sotterranee

A5.2.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

Il monitoraggio delle acque sotterranee deve essere condotto secondo le indicazioni specifiche riportate nell'Allegato 6 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione, utilizzando i moduli presenti in allegato 7 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione.

A5.2.5.2 Controllo delle cisterne e dei serbatoi sotterranei

Il gestore deve riportare nella relazione annuale gli esiti delle verifiche visive di buono stato delle cisterne esterne con particolare riguardo a quelle del gasolio e dei reagenti utilizzati presso l'impianto di pretrattamento del percolato e quelle utilizzate per lo stoccaggio del percolato presenti in diversi punti del sito.

Per quanto riguarda i serbatoi sotterranei, devono essere effettuate le prove annuali di tenuta, con particolare riguardo alle vasche del percolato dei diversi lotti e delle vasche annesse all'impianto di pretrattamento del percolato.

Le prove di tenuta devono essere effettuate anche per le tubazioni di trasporto del percolato.

Le verifiche devono essere riportate su apposito registro con le seguenti informazioni minime: data e ora, operatore, esito, firma.

Nel caso di esito negativo il gestore dovrà provvedere ad inviare entro le 48 ore successive un report alle Amministrazioni competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo indicando l'entità del danno riscontrato, tempi e modalità di ripristino.

A5.2.5.3 Controllo delle pavimentazioni

Il gestore deve riportare nella relazione annuale gli esiti delle verifiche dello stato delle pavimentazioni impermeabilizzate indicando le azioni correttive poste in atto nel caso in cui il controllo abbia dato esito negativo. A titolo esemplificativo non esaustivo si richiede la verifica delle pavimentazioni delle aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, oltre alle pavimentazioni dei capannoni dove si effettuano le operazioni di cernita dei rifiuti e tritovagliatura. Le verifiche devono essere riportate su apposito registro con le seguenti informazioni minime: data e ora, operatore, esito, firma.

Nel caso di esito negativo il gestore deve provvedere ad inviare entro le 48 ore successive un report alle Amministrazioni competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo indicando l'entità del danno riscontrato, tempi e modalità di ripristino.

A5.2.6 Percolato

A5.2.6.1 Composizione chimica del percolato

Fase	Punto di prelievo	Parametri/ frequenza	Reporting
Gestione operativa lotto IV	Vasca raccolta percolato lotto I	Tabella A (semestrale)	Report secondo modello dell'Allegato 7 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione, comprensivo dei rapporti di prova
	Vasca raccolta percolato lotto II		
	Vasca raccolta percolato lotto III		
	Vasca raccolta percolato lotto IV		
Gestione post-operativa lotti I-II-III	Vasca raccolta percolato da trattare acque nere/percolati	Tabella B (annuale) ^[1]	Da allegare alla relazione annuale
	Vasca raccolta acque meteoriche aree di stoccaggio		
Gestione post-operativa lotti I-II-III-IV	Vasca raccolta percolato lotto I	Tabella A (semestrale)	Report secondo modello dell'Allegato 7 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione, comprensivo dei rapporti di prova
	Vasca raccolta percolato lotto II		
	Vasca raccolta percolato lotto III		
	Vasca raccolta percolato lotto IV		
	Vasca raccolta percolato da trattare acque nere/percolati	Tabella B (annuale) ^[1]	Da allegare alla relazione annuale
Vasca raccolta acque meteoriche aree di stoccaggio			
Per ogni fase	Vasca raccolta percolato da trattare acque nere/percolati	Sucralosio (annuale)	Report secondo modello dell'Allegato 7 al provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione, comprensivo dei rapporti di prova
	Vasca raccolta percolato lotto IV		
^[1] Il controllo annuale deve essere effettuato nella medesima data di uno dei due controlli semestrali essendo i set di parametri complementari tra di loro			

Tabella A – analisi percolato – frequenza semestrale			
Parametro	Unità di misura	Parametro	Unità di misura
pH	Unità di pH	Ferro	µg/l
Conducibilità elettrica	µS/cm	Manganese	µg/l
Solidi sospesi totali	mg/l	Mercurio	µg/l
COD	mg/l	Nichel	µg/l
Tensioattivi totali	mg/l	Cromo totale	µg/l
Azoto ammoniacale	mg/l	Boro	µg/l
Azoto nitrico	mg/l	Zinco	µg/l
Azoto nitroso	mg/l	Arsenico	µg/l
Fosforo totale	mg/l	Alluminio	µg/l
Fluoruri	mg/l	Solfati	mg/l
Cloruri	mg/l		

Tabella B – analisi percolato – frequenza annuale			
Parametro	Unità di misura	Parametro	Unità di misura
Cromo VI	µg/l	IPA ^[1]	µg/l
Rame	µg/l	Solventi organici azotati ^[1]	µg/l
Cadmio	µg/l	Solventi organici aromatici ^[1]	µg/l
Piombo	µg/l	Composti organici alogenati ^[1]	µg/l
Pesticidi fosforati e totali ^[1]	µg/l	Solventi clorurati ^[1]	µg/l
Idrocarburi totali	µg/l	Fenoli ^[1]	µg/l
^[1] per l'elenco dei singoli composti si fa riferimento ai parametri indicati nell'Allegato 6 relativo alle acque sotterranee			

A5.2.6.2 Metodi di analisi

Per la determinazione del sucralosio:

- il metodo di riferimento è il metodo EPA 8321B:2007 (analisi HPLC-MS)
- il metodo e lo standard potrebbero variare in base al laboratorio di riferimento; in tal caso il gestore è tenuto a inviare nota all'Amministrazione competente in materia di AIA, all'ARPA e al CFV al fine di una valutazione
- in ogni caso il metodo utilizzato deve garantire un limite di rilevabilità pari o paragonabile a quello utilizzato per la ricerca del sucralosio nelle acque sotterranee (0,5 µg/l).

A5.2.6.3 Percolato raccolto

Il gestore deve provvedere a registrare:

- la quantità percolato raccolto (m³/mese)
- la quantità percolato avviato all'impianto di pretrattamento (m³/mese)
- la quantità percolato gestito come rifiuto liquido (m³/mese).

I valori rilevati devono essere riportati nella relazione annuale relativa agli esiti del Piano di monitoraggio e controllo.

A5.2.6.4 Percolato nel sistema di drenaggio infratelo

Il gestore deve provvedere alla redazione di una tabella riassuntiva degli esiti delle verifiche della presenza di percolato nel sistema infratelo e inserirla nella relazione annuale.

A5.2.6.5 Percolato avviato a ricircolo nel corpo discarica

Nella relazione annuale il gestore deve rendicontare in merito a:

- situazioni di attivazione del ricircolo del percolato nel corpo discarica, specificandone le motivazioni e riportando gli estremi delle comunicazioni inviate agli enti competenti secondo le modalità previste dall'Allegato 2;
- indicare le date di attivazione del ricircolo, la durata e i quantitativi ricircolati.

A5.2.7 Risorsa idrica

Il gestore deve provvedere a registrare su base mensile, le letture del contatore volumetrico del pozzo di emungimento interno al Centro di trattamento rifiuti.

I valori rilevati devono essere riportati nella relazione annuale.

A5.2.8 Topografia dell'area di discarica

Nella relazione annuale, il gestore dovrà provvedere a produrre il rilievo topografico dei lotti di discarica, sia dei lotti I-II-III in fase di gestione post-operativa, sia del lotto IV, in fase di gestione operativa, in modo da monitorare nel tempo:

- il trend di abbancamento dei rifiuti
- il trend della compressione del tempo della massa dei rifiuti
- gli eventuali spostamenti nel tempo delle opere di contenimento che potrebbero generare problemi di stabilità dei versanti.

A5.2.9 Rumore

A5.2.9.1 Monitoraggio periodico

Il gestore deve effettuare, mediante una Valutazione di Impatto Acustico, la verifica dei livelli di rumore emessi dall'azienda verso l'esterno con cadenza triennale, ai sensi dei criteri stabiliti dalla deliberazione della Giunta Regionale 2083 del 2 novembre 2012, prevedendo anche:

- una valutazione dei livelli sonori presso i recettori esposti
- l'individuazione del numero e della collocazione dei punti di rilievo in base alla distribuzione della popolazione nell'intorno dello stabilimento esposta alla rumorosità prodotta dall'azienda.

I risultati di tali monitoraggi devono essere riportati all'interno della relazione annuale a commento dei dati rilevati nell'attuazione del presente Piano di Monitoraggio e Controllo.

La modalità e la durata dei rilievi deve essere definita in correlazione ai cicli produttivi, ai sensi dell'Allegato II del D.M. 31 gennaio 2005.

A5.2.9.2 Monitoraggio a seguito di modifiche impiantistiche

Nel caso di modifiche sostanziali a impianti o parte di essi e di interventi che possano influire sulle emissioni sonore, il gestore deve effettuare la verifica dei livelli di rumore emessi dall'azienda verso l'esterno mediante una Valutazione di Impatto Acustico. Tale verifica dovrà consentire di appurare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione assoluti e differenziali di cui all'art. 2 della Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 e decreti applicativi.

La modalità e la durata dei rilievi deve essere definita in correlazione ai cicli produttivi, ai sensi dell'Allegato II del D.M. 31 gennaio 2005.

A5.2.9.3 Monitoraggio a seguito di modifiche della classificazione acustica comunale

Il gestore, a seguito di eventuali modifiche della classificazione acustica dei territori comunali interessati, dovrà effettuare una valutazione del rispetto dei limiti di emissione e immissione, ai sensi della L.R. 20/2009.

Allegato 6

Modalità di monitoraggio delle acque sotterranee

L'area oggetto del monitoraggio delle acque sotterranee è interessata da una contaminazione storica di tipo diffuso, ossia senza che siano individuabili né una sorgente definita né un responsabile dell'inquinamento ascrivibile alle vecchie attività di smaltimento rifiuti non regolamentate, che hanno portato alla presenza di depositi incontrollati di rifiuti interrati e alle condizioni riducenti instauratesi nell'acquifero in conseguenza di tali attività.

A6.1) Definizione pozzi

I pozzi piezometrici (di seguito piezometri) esistenti nell'area del Centro sono suddivisi in:

- “Significativi”, utilizzati per il monitoraggio degli impatti potenziali della discarica sulla falda sottostante; .
- “Non significativi”, non oggetto del suddetto monitoraggio in quanto interessati da contaminazione storica derivante dai depositi incontrollati di rifiuti interrati presenti nel sito prima dell'avvio della coltivazione dell'attuale discarica.

I piezometri “significativi” sono a loro volta suddivisi in “di monte” e “di valle” (con riferimento alla direzione principale di deflusso della falda) rispetto ai diversi lotti della discarica esistenti.

Nella tabella A6.1 seguente è riportata la suddivisione dei piezometri attualmente in uso, in base a quanto riportato nel P.D. n. 8041/2021, come aggiornata nell'ambito del tavolo tecnico periodico previsto al punto A6.8 seguente.

Tabella A6.1 – Classificazione piezometri

Piezometri significativi			
Lotti 1-2-3		Lotto 4	
Monte	Valle	Monte	Valle
P8, P9, P10, P32, P35, P36	P2, P3, P18, P19, P20, P37, P38	P13, P23, P24, P25	P5b, P41
Piezometri non significativi			
P4, P4b, P11, P12, P14, P17, P21, P22, P26, P27, P29, P30, P31, P33, P40			

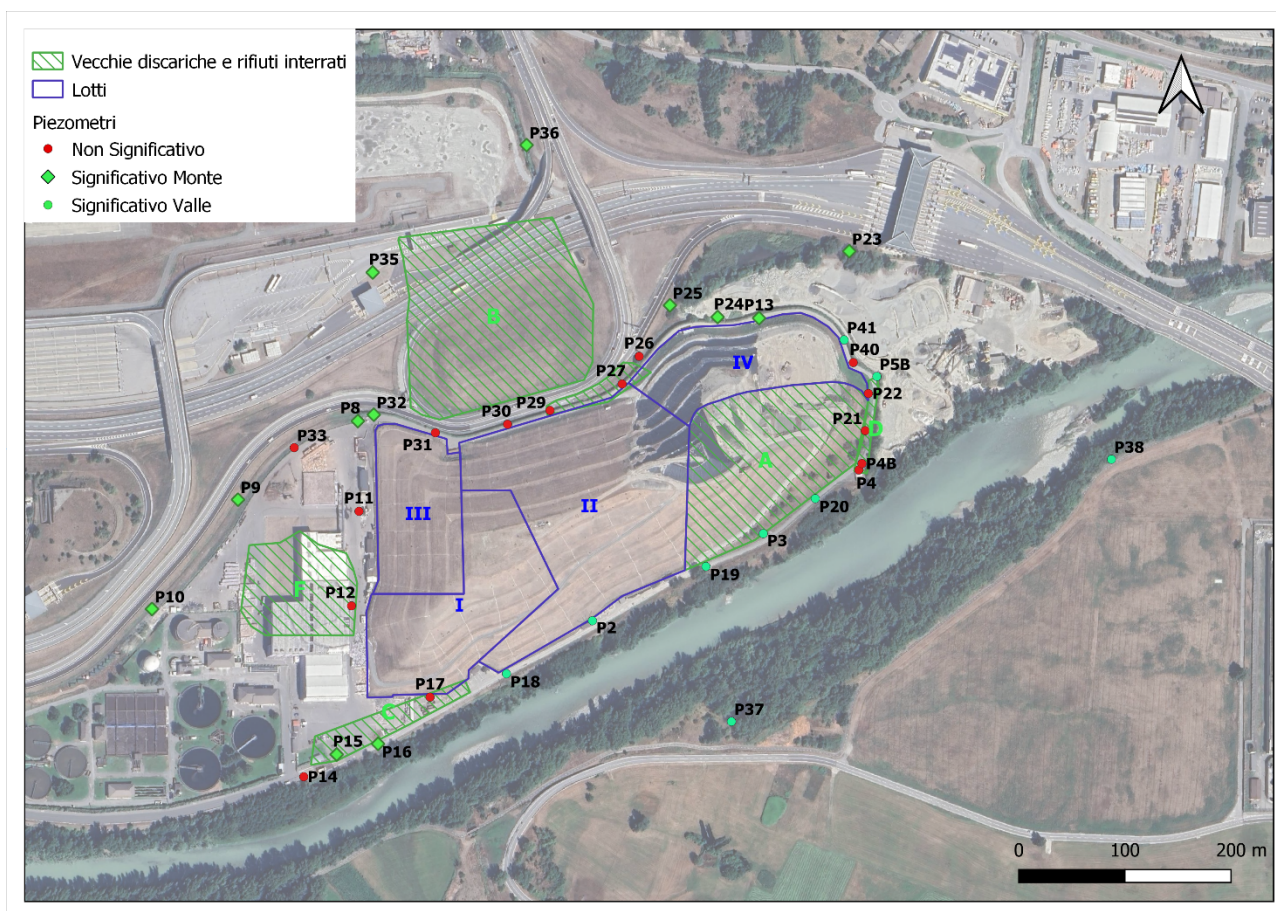


Fig. 1 – Planimetria dell'area e posizionamento dei piezometri (significativi e non significativi)

Il Gestore dovrà provvedere al monitoraggio dei piezometri “significativi” per la valutazione dell’impatto della discarica sulla falda, mentre i piezometri “non significativi” saranno monitorati da ARPA VDA con cadenza annuale, in base a quanto previsto dal P.D. n. 8041/2021.

Le operazioni di ordinaria manutenzione su tutti i piezometri restano in capo al Gestore. A quest’ultimo restano inoltre in capo eventuali ulteriori monitoraggi sui piezometri “non significativi” nel caso in cui dovessero risultare necessari per particolari esigenze di monitoraggio straordinario della falda.

A6.2) Inquadramento normativo

Il monitoraggio definito nel presente allegato, risponde a quanto previsto dalla normativa discariche vigente (D.lgs n. 36/2003 e smi), inoltre, tra i parametri previsti dalla normativa e in ulteriori parametri non normati, sono stati individuati **parametri “spia”** caratteristici della attività in monitoraggio (potenziali indicatori di contaminazione, individuati sulla base della composizione del percolato provenienti dall’attuale discarica).

Come previsto da normativa per i parametri in monitoraggio sono definiti dei **valori di riferimento** (piezometri di monte) e dei **livelli di guardia** (piezometri di valle).

Questi valori derivano da una trattazione geostatistica delle analisi chimiche disponibili e sono stati definiti come descritto nel verbale del tavolo tecnico del 13/12/2021 e riassunto in tabella A6.2.

Di norma, i valori di riferimento e i livelli di guardia sono inferiori o pari alle CSC della Tabella 2 dell’Allegato 5 del Titolo V della Parte Quarta del D.lgs 152/2006 Nel caso specifico, stante la contaminazione diffusa in precedenza descritta, alcuni valori risultano superiori alle CSC.

Al fine del rispetto della normativa vigente, sono monitorati tutti i parametri previsti dalla normativa, ma l’effettivo controllo della discarica è effettuato mediante la verifica dei parametri spia.

Di seguito si riassumono brevemente i criteri utilizzati per la definizione dei valori di riferimento e per i livelli di guardia.

- Valori di riferimento:
 - pari alle CSC della Tabella 2 dell'Allegato 5 del Titolo V della Parte Quarta del D.lgs 152/2006;
 - pari al 95° percentile dei valori rilevati in sito quando non normati dal D.lgs 152/2006;
 - pari al 95° percentile dei valori rilevati in sito quando riferiti a inquinanti riconducibili alla contaminazione storica diffusa presente sul sito (P.D. n. 8041/2021);
- Livelli di guardia:
 - pari al 75% della CSC per i parametri spia normati dal D.lgs 152/2006;
 - pari al 95° percentile dei valori rilevati in sito, per i parametri spia non normati
 - pari alle CSC per i parametri richiesti dalla normativa discariche e non ritenuti indicatori "spia"

Nella successiva tabella A6.2 si riassumono i criteri suddetti e si riportano i relativi valori di riferimento e i livelli di guardia, calcolati sulla base dei criteri sopra elencati.

Questi valori potranno essere oggetto di revisione sulla base delle risultanze del monitoraggio e dell'incontro tecnico di cui al paragrafo A6.8 del presente allegato.

Tabella A6.2: riepilogo valori di riferimento e livelli di guardia

		parametro	U.M.	Valore di riferimento / livelli di guardia			
				Piezometri significativi di monte (PSM)		Piezometri significativi di valle (PSV)	
Parametri spia	non normati dal D. Lgs. 152/06	COD	mg/l	95°percentile PSM	20	Livello di guardia= 95°percentile PSV	65
		Conducibilità	µS/cm		1420		1780
		Cloruri	mg/l		225		210
		Fosforo	µg/l		50		135
		Sucralosio	µg/l	Assenza			
	normati dal D.Lgs.152/06	Cromo totale	µg/l	CSC	50	Livello di guardia= 75% della CSC	38
		Mercurio	µg/l		1		0.8
		Zinco*	µg/l		3000		2250
		Alluminio	µg/l		200		150
		Boro	µg/l		1000		750
Altri parametri	NON Diffusi normati dal D.Lgs.152/06	Parametri non diffusi	---	CSC	CSC		
	NON normati dal D.Lgs. 152/06		---	Verifica monte/valle Verifica con valori storici rilevati sul piezometro/sito			

* *Zinco: inquinante diffuso, utilizzabile nei piezometri significativi come parametro spia con valori di riferimento anche inferiori alle CSC*

A6.3) Monitoraggio

Presso i pozzi significativi il Gestore è tenuto a effettuare il monitoraggio dei seguenti parametri, a seconda dei lotti (lotti 1,2,3 in fase di post-gestione, oppure lotto 4 in fase di coltivazione), con i protocolli analitici e le frequenze di seguito illustrati.

A6.3.1) Parametri

Nelle seguenti tabelle A6.4 e A6.5 si esplicitano i parametri previsti per il monitoraggio, con i relativi valori di riferimento (piezometri di monte) e livelli di guardia (piezometri di valle).

I parametri e i gruppi parametri di seguito riportati, utilizzano la nomenclatura prevista dalla normativa discariche vigente (D.Lgs. n. 36/2003 e smi); questa differisce da quanto utilizzato nella Tabella 2 dell'Allegato 5 del Titolo V alla Parte Quarta del D.Lgs 152/2006. Al fine di poter applicare (come illustrato nel capitolo precedente) le CSC della succitata tabella, nella tabella A6.3 si riporta una equivalenza tra le diverse nomenclature delle due normative.

Tabella A6.3: Tabella di corrispondenza gruppi parametri D.Lgs 36/2003 e D.Lgs. 152/2006

Gruppi parametri alla tab. 1, All. 2 del D.Lgs. 36/2003	Gruppi parametri alla tab. 2, All. 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006
IPA	Policiclici aromatici
Composti organo alogenati (compreso cloruro di vinile); Solventi organici azotati; Solventi organici aromatici; Solventi clorurati	Alifatici clorurati cancerogeni; Alifatici clorurati non cancerogeni; Alifatici alogenati cancerogeni; Nitrobenzeni, Clorobenzeni
Fenoli	Fenoli e clorofenoli
Pesticidi fosforati e totali	Fitofarmaci

A6.3.1.1 Piezometri di monte

Tabella A6.4: Parametri e valori di riferimento dei piezometri significativi di monte

Parametri	u.m.	Valore riferimento	Parametro spia	Inquinante diffuso	CSC (D. Lgs. 152/2006)
pH					
Temperatura	°C				
Conducibilità elettrica ^g	µS/cm	1420	x		
Ossigeno disciolto ^d	mg/l				
Potenziale redox ^d	mV				
Ossidabilità Kubel	mg O ₂ /l				
BOD5	mg/l				
TOC	mg/l				
Calcio	mg/l				
Sodio	mg/l				
Potassio	mg/l				

Fluoruri	µg/l	1500			1500
Cloruri ^g	mg/l	225	x		
Solfati	mg/l	250			250
Ferro	µg/l			x	18800 ^f
Manganese	µg/l			x	1545 ^f
Arsenico	µg/l			x	21 ^f
Rame	µg/l	1000			1000
Cadmio	µg/l	5			5
Cromo tot	µg/l	50	x		50
Cromo VI	µg/l	5			5
Mercurio	µg/l	1	x		1
Nichel	µg/l			x	36 ^f
Piombo	µg/l	10			10
Magnesio	mg/l				
Zinco ^c	µg/l	3000	x	x	3000 ^f
Cianuri	µg/l	50			50
Azoto ammoniacale	mg/l				
Azoto nitroso	µg/l				
Azoto nitrico	mg/l				
Nitriti ^e	µg/l				500
IPA	µg/l	CSC ^b			CSC ^b
Composti organo alogenati (compreso cloruro di vinile)	µg/l	CSC ^b			CSC ^b
Fenoli		CSC ^b			CSC ^b
Pesticidi fosforati e totali		CSC ^b			CSC ^b
Solventi organici azotati		CSC ^b			CSC ^b
Solventi clorurati		CSC ^b			CSC ^b
Solventi organici aromatici		CSC ^b			CSC ^b
COD	mg/l	20	x ^a		
Fosforo	µg/l	50	x ^a		
Idrocarburi totali	µg/l	350			350
Alluminio	µg/l	200	x ^a		200
Boro	µg/l	1000	x ^a		1000
Sucralosio	µg/l	Assenza	x ^a		

NOTE:

a) Parametro non previsto dalla normativa discariche

b) Gruppo di più parametri con CSC dettagliata per ogni composto e con relativo valore limite, come da tab. 2, All. 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;

c) Zinco: inquinante diffuso, utilizzabile nei piezometri significativi come parametro spia con valori di riferimento anche inferiori alle CSC;

d) parametri da rilevare in campo per monitorare lo stato di ossidazione della falda;

e) parametro oggetto di monitoraggio, ma né di ricampionamento né segnalazione anche in caso di superamento della CSC;

f) valore di fondo antropico approvato con PD 8041 del 21/12/2021 a sostituzione delle CSC di cui alla tab. 2, All. 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006, ai sensi dell'art. 240, comma 1, lettera b) e dell'allegato 1 alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 – eventuali superamenti devono essere segnalati ma non danno seguito a ricampionamenti;

g) per i pozzi P8, P24, P25, P32 parametro oggetto di monitoraggio, ma né di ricampionamento né segnalazione

anche in caso di superamento della CSC.

Per i parametri privi di valore di riferimento i risultati analitici saranno verificati mediante un confronto con le serie storiche del piezometro e un confronto monte/valle.

A6.3.1.2 Piezometri di valle

Tabella A6.5: CSC e livelli di guardia dei piezometri significativi di valle

Parametri	u.m.	Livello di guardia	Parametro spia	Inquinante diffuso	CSC (D. Lgs. 152/2006)
pH					
Temperatura	°C				
Conducibilità elettrica	µS/cm	1780	x		
Ossigeno disciolto ^d	mg/l				
Potenziale redox ^d	mV				
Ossidabilità Kubel	mg O ₂ /l				
BOD5	mg/l				
TOC	mg/l				
Calcio	mg/l				
Sodio	mg/l				
Potassio	mg/l				
Fluoruri	µg/l	1500			1500
Cloruri	mg/l	210	x		
Solfati	mg/l	250			250
Ferro	µg/l			x	18800 ^f
Manganese	µg/l			x	1545 ^f
Arsenico	µg/l			x	21 ^f
Rame	µg/l	1000			1000
Cadmio	µg/l	5			5
Cromo tot	µg/l	38	x		50
Cromo VI	µg/l	5			5
Mercurio	µg/l	0,8	x		1
Nichel	µg/l			x	36 ^f
Piombo	µg/l	10			10
Magnesio	mg/l				
Zinco ^c	µg/l	2250	x	x	3000 ^f
Cianuri	µg/l	50			50
Azoto ammoniacale	mg/l				
Azoto nitroso	µg/l				
Azoto nitrico	mg/l				
Nitriti	µg/l	500			500
IPA	µg/l	CSC ^b			CSC ^b

Composti organo alogenati (compreso cloruro di vinile)	µg/l	CSC ^b			CSC ^b
Fenoli		CSC ^b			CSC ^b
Pesticidi fosforati e totali		CSC ^b			CSC ^b
Solventi organici azotati		CSC ^b			CSC ^b
Solventi clorurati		CSC ^b			CSC ^b
Solventi organici aromatici		CSC ^b			CSC ^b
COD	mg/l	65	x ^a		
Fosforo	µg/l	135	x ^a		
Idrocarburi totali	µg/l	350			350
Alluminio	µg/l	150	x ^a		200
Boro	µg/l	750	x ^a		1000
Sucralosio	µg/l	Assenza	x ^a		
<i>NOTE:</i>					
<i>a) Parametro non previsto dalla normativa discariche</i>					
<i>b) Gruppo di più parametri con CSC dettagliata per ogni composto e con relativo valore limite, come da tab. 2, All. 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;</i>					
<i>c) Zinco: inquinante diffuso, utilizzabile nei piezometri significativi come parametro spia con valori di riferimento anche inferiori alle CSC;</i>					
<i>d) parametri da rilevare in campo per monitorare lo stato di ossidazione della falda</i>					
<i>f) valore di fondo antropico approvato con PD 8041 del 21/12/2021 a sostituzione delle CSC di cui alla tab. 2, All. 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006, ai sensi dell'art. 240, comma 1, lettera b) e dell'allegato 1 alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 - eventuali superamenti devono essere segnalati ma non danno seguito a ricampionamenti</i>					

Per i parametri privi di Livello di Guardia il Gestore verificherà i risultati analitici mediante un confronto con le serie storiche del piezometro e un confronto monte/valle. Tale valutazione dovrà essere riportata nella Relazione annuale del PdMC.

A6.3.2) Protocolli analitici

In conformità con quanto previsto dal D.lgs n. 36/2003 e smi, al fine di programmare i monitoraggi post operativi sui lotti 1, 2, 3 e operativi sul lotto 4 si distinguono i seguenti protocolli:

- ridotto
- aggiuntivo
- sucralosio

A6.3.2.1 Protocollo ridotto

Tabella A6.6: Protocollo ridotto

pH*	COD
Temperatura*	Fosforo
Conducibilità elettrica*	Cromo totale
Ossigeno disciolto**	Mercurio
Potenziale redox**	Zinco
Ossidabilità Kubel*	Alluminio
Cloruri*	Boro
Solfati*	Arsenico
Metalli: Ferro, Manganese*	Nichel

Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico*	Nitriti
---------------------------------------	---------

* *parametri fondamentali previsti dal D.Lgs. 36/2003 tabella 1 - allegato 1*

** *parametri da rilevare in campo per monitorare lo stato di ossidazione della falda*

A6.3.2.2 Protocollo aggiuntivo

Tabella A6.7: Protocollo aggiuntivo

Metalli: Cu, Cd, CrVI, Pb, Mg	Cianuri
IPA	Composti organo alogenati (compreso cloruro di vinile)
Fenoli	BOD5
Pesticidi fosforati e totali	TOC
Solventi organici azotati	Ca, Na, K
Solventi clorurati	Idrocarburi totali
Fluoruri	

A6.3.2.3 Sucralosio

Alla luce degli esiti della ricerca di edulcoranti nelle acque di falda effettuata negli anni 2017 e 2021 e della evidenza, confermata dalla letteratura di settore, che tra gli edulcoranti alimentari, il sucralosio possa essere univocamente ricondotto ad eventuali perdite dell'attuale discarica in quanto introdotto come dolcificante alimentare a partire dal 2004 e quindi assente nei depositi incontrollati di rifiuti interrati, ma presente nel percolato della discarica autorizzata (v. relazioni ARPA VDA prot. n. 8047 del 24/06/2021) è inserito il sucralosio nei parametri previsti per il monitoraggio della discarica (anche per il IV° lotto).

All'interno delle attività di monitoraggio della discarica deve essere quindi ricercato con periodicità annuale in tutti i piezometri di valle.

A6.3.3) Frequenza e protocollo analitico

Di seguito, nelle tabelle A6.8 e A6.9, vengono riportati la frequenza di monitoraggio con i relativi protocolli analitici.

Tabella A6.8: Monitoraggio lotti 1,2,3

Piezometri*	Frequenza	Protocollo
P2, P3, P8, P9, P10, P18, P19, P20, P32, P35, P36, P37, P38	Semestrale	Ridotto
P2, P3, P9	Annuale	aggiuntivo
P2, P3, P18, P19, P20, P37, P38	Annuale	Sucralosio
<i>* i piezometri P15 e P16, pur facendo parte di quelli significativi di monte sono al momento esclusi dal monitoraggio in quanto non determinanti per il monitoraggio monte/valle della discarica</i>		

Eventuali monitoraggi straordinari aggiuntivi potranno essere definiti caso per caso in base all'evoluzione della situazione di contaminazione della discarica lotti I-II-III.

Tabella A6.9: monitoraggio operativo lotto 4

Piezometri	Frequenza	Protocollo
P5b, P13, P23, P24, P25, P40, P41	Trimestrale	Ridotto

P5b, P25, P41	Annuale	aggiuntivo
P5b, P40, P41	Annuale	Sucralosio

A6.3.4) Modalità di campionamento

I campionamenti di acque sotterranee dovranno essere effettuati conformemente alla norma ISO 5667-11. Prima del campionamento dovrà essere eseguito lo spurgo del pozzo con la rimozione di un volume d'acqua pari ad almeno 3 volte la colonna d'acqua presente in condizioni statiche e comunque fino a quando i valori di pH, temperatura, conducibilità e potenziale redox (registrati contestualmente alle operazioni di spurgo) risultino stabili. Particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti dei piezometri P8, P9, P10, P11 e P12 in cui, viste le caratteristiche costruttive, lo spurgo potrebbe richiedere tempi molto lunghi.

Devono essere rilevati, su apposito verbale di prelievo (da allegare al rapporto di prova), almeno i seguenti dati:

- data e ora di campionamento
- portata di campionamento
- nome o sigla dell'operatore
- profondità di campionamento
- condizioni meteorologiche generali al momento del campionamento
- aspetto del campione (colore, odore, torbidità, ecc.)
- durata e portata dello spurgo preliminare del pozzo
- metodo dettagliato di conservazione del campione.

L'acqua destinata all'analisi dei metalli dovrà essere filtrata in campo con filtro 0,45 µm e immediatamente acidificata con acido nitrico in quantità pari allo 0,5% volumetrico.

Eventuali modifiche al metodo di campionamento previsto, potranno essere richieste e/o concordate con l'autorità competente alla luce di situazioni particolari o modifiche e/o progressi della tecnica.

A6.3.5) Metodiche analitiche

Le metodiche analitiche per la determinazione degli inquinanti previsti sono riportate nelle tabelle A6.10 e A6.11 seguenti. Nella determinazione analitica il limite di quantificazione deve essere pari o inferiore al 30% dei limiti in tabella A6.4 e tabella A6.5 per ognuno dei parametri previsti.

Nei rapporti di prova, che dovranno essere allegati alla relazione annuale, dovranno essere indicati:

- metodo di analisi adottato tra quelli riportati;
- limite di quantificazione;
- incertezza di misura, la cui indicazione è obbligatoria solo nel caso in cui il valore misurato risultasse superiore al valore di riferimento/livello di guardia previsto

Tabella A6.10: Metodiche analitiche per i protocolli completo e ridotto

PARAMETRI	Campionamento Prelievo e Conservazione	Standard	Metodo Analitico
pH	EN ISO 5667-1	IRSA 2060	Potenziometrico
Temperatura	Analisi condotte in campo all'atto del prelievo APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 2100	Termometro
Conducibilità elettrica		IRSA 2030/ISO 5667-11:2009+ UNI EN 27888:1995	Potenziometrico
Ossidabilità Kubel	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN ISO 5814-2013/UNI EN ISO 8467:1997	Titrimetrico

BOD5	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 5120 APHA Standard Methods for the Examination of water and wastewater ED 23nd 2017 5210D	BOD
TOC	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN 1484 ISO8245 APHA ST METH 5310C IRSA 5040	TOC-DOC Analisi elementare
Calcio	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 6020A 2007 EPA 6020B	ICP-MS
Sodio	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 6020A 2007 EPA 6020B	ICP-MS
Potassio	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 6020A 2007 EPA 6020B	ICP-MS
Cloruri	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN ISO 10304-1 UNI EN ISO 10304-2 UNI EN ISO 10304-4 DIN 38405-31 EPA 325.1 APHA ST METH4500E IRSA 4020	IC FIA/CFA Spettrofotometrico
Fluoruri	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN ISO 10304-1 UNI EN ISO 10304-2 UNI EN ISO 10304-4	IC Sonda elettrochimica
Solfati	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 375.4 APHA ST METH4500E UNI EN ISO 10304-1 IRSA 4140B	Torbidimetria IC
Metalli: Fe, Mn	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 3160 IRSA 3020 EPA 6010 EPA 6020	AAS ECP-OES ECP-MS
Cromo totale	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN 1233 EN ISO 11885 ASTMD5673 IRSA 3150 IRSA 3020 EPA 6010 EPA 6020 UNI EN ISO 17294-2	AAS ICP-AES ICP-MS ICP-OES

Mercurio	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN 1483 EN12338 EPA6020 ASTMD3223-95 IRSA3200	Vapori freddi-AAS CV-AAS con amalgama ICP-MS
Zinco	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EN ISO 11885 DIN 38406-16 DIN 38406-29 ASTMD5673 UNI EN ISO 17294-2 EPA 6010 EPA 6020 IRSA 3220	ICP-AES ICP-MS ICP-OES Voltammetria AAS
Alluminio	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 3050 EPA6010 EPA6020	AAS ICP-OES ICP-MS
Boro	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 3110 EPA6010 EPA6020	Spettrofotometria ICP-OES ICP-MS
Arsenico	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN ISO 11969 UNI EN 26595 EN ISO 11885 ASTMD 5673 DIN 38406-29 UNI EN ISO17294-2 IRSA 3020 IRSA 3080 EPA 6010 EPA6020	Idruri AAS Spettrofotometria ICP MS ICP OES ICP AES
Nichel	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EN ISO 11885 DIN 38406-11 DIN 38406-16 DIN 38406-29 UNI EN ISO 17294-2 IRSA 3220 IRSA 3020 EPA 6010 EPA6020 ASTMD 5673	ICP-AES ET-AAS ICP-MS ICP-OES AAS Voltammetria
Rame	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EN ISO 11885 DIN 38406-07 DIN 38406-16 DIN 38406-29 UNI EN ISO 17294-2 IRSA 3250 IRSA 3020 EPA 6010 EPA 6020 ASTMD 5673	ICP-AES ICP-MS ICP-OES AAS Voltammetria ET-AAS
Cadmio	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3	EN ISO 5961 EN ISO 11885	AAS ICP-AES

	EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	ASTMD 5673 DIN 38406-16 DIN 38406-29 UNI EN ISO 17294-2 IRSA 3120 EPA 6010 EPA 6020 IRSA 3020	ICP-MS Voltammetria ICP-OES
Cromo VI	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 7199 APAT CNR IRSA 3150C Man 29-2003	APLC UV Spettrofotometrico
Piombo	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EN ISO 11885 DIN 38406-06 DIN 38406-16 DIN 38406-29 UNI EN ISO 17294-2 IRSA 3020 IRSA 3230 EPA 6010 EPA 6020 ASTMD 5673	ICP-AES ICP-MS ICP-OES ET-AAS Voltammetria AAS
Magnesio	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 6020A 2007 EPA 6020B	ICP-MS
Cianuri	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN ISO 14403 IRSA 4070/M.U. 2251:08 par.6.4	Analisi in flusso continuo UV-VIS
Azoto ammoniacale	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 4030A 1, A 2, C EPA 350.1 DIN 38406 E5-1 ISO 7150-1 APHA ST METH4500D	Spettrofotometrico
Azoto nitroso	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 4020 IRSA 4040 DIN 38405D9-2 ISO 78901-1-2 UNI 10304 IRSA 4050	Spettrofotometrico IC
Azoto nitrico	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 4020 DIN 38405D10 APHA ST METH4500B ISO 6777 UNI 10304-1	Spettrofotometrico IC
Nitriti	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 4020 IRSA 4040 DIN 38405D9-2 ISO 78901-1-2 UNI 10304 IRSA 4050	Spettrofotometrico IC

IPA	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 3535 A 2007+EPA 8270D 2007 EPA 3510 C 1996+EPA8270E 2018	GC/MS
Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	UNI EN 1485 ISO 9562 DIN 38409-22 EPA 601 IRSA 5150 A EPA 8260 EPA 5030 C 2003+EPA8260 D 2018 IRSA 5150 B	AOX SPE-AOX GC-ECD HS-GC GC-MS Purge & trap GC
Fenoli	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EN 12673 ISO 8165-2 ASTMD 2580 EPA 610 EPA 625 EPA 1625 EPA 8270 EPA 3510C 1996+EPA 8270 E 2018 IRSA 5070 A2 IRSA 5070 B	GC-ECD-MS derivat GC-ECD – derivat GC-HPLC GC-MS HPLC-UV Spettrofotometrico con 4 aminoantipirina
Pesticidi fosforati	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 5100 EPA 3510 C 1996+EPA 8270 E 2018 IRSA 5060 P-FA-1088 Rev.15	GC-MS LC-MS MS-GC MS
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	IRSA 5060 EPA 3510 C 1996+EPA 8270 E 2018 P-FA-1088 Rev.15	GC-MS LC-MS MS-GC MS
Solventi organici azotati	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 5030 C 2003+EPA8260 D 2018 EPA 5021+8015	GC-MS LC-MS MS-GC MS
Solventi clorurati		EPA 5030 C 2003+EPA8260 D 2018	GC-MS
Ulteriori parametri			
COD	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	ISO15705 IRSA 5130 EPA 410.4 APHA ST METH5220D	Ossidazione con K2CR2O7 Lettura spettrofotometrica
Fosforo	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3 EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	EPA 6010 EPA 6020 IRSA 4110	ICP-OES ICP-MS AA
Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	EN ISO 5667-1 EN ISO 5667-3	EPA 5021 A 2014 + EPA 8015 C 2007+UNI EN ISO	GC-FID

	EN ISO 5667-11 APAT CNR IRSA 1030 Man 29-2003	9377 – 2:2002	
--	---	---------------	--

Tabella A6.11: Sucralosio

PARAMETRI	Standard	Metodo Analitico
Sucralosio	EPA 8321B 2007	HPLC-MS
Nota: il metodo e lo standard potrebbero variare in base al laboratorio di riferimento. Il tal caso il Gestore è tenuto a inviare nota all'Amministrazione competente in materia di AIA, all'ARPA VDA e al CFVdA al fine di una valutazione.		

Come definito dal P.D. 8041/2021, per i metalli la verifica dei valori previsti nel presente paragrafo deve essere valutata sull'aliquota del filtrato del campione prelevato.

A6.4) Presentazione dei risultati

I dati del monitoraggio dovranno essere presentati nel report trimestrale previsto all'allegato 2, utilizzando i modelli di report previsti in allegato 7. Nella relazione annuale (Piano di Sorveglianza e Controllo) i dati dovranno essere forniti per ciascun analita in forma grafica, classificando i piezometri secondo quanto illustrato al par. 1 (significativi di monte, significativi di valle). I grafici dovranno riportare CSC, Valori di riferimento e Livelli di guardia, ove presenti. Si richiede altresì al Gestore che i dati dei monitoraggi relativi al presente documento siano condivisi con ARPA VDA in formato elettronico, riassunti su tabelle nel formato di tabella elettronica riprodotte il modulo apposito previsto nell'allegato 7.

A6.5) Gestione dei superamenti

A6.5.1) Protocollo di intervento

Considerato che la falda nell'area in esame è stata declassata mediante P.D. 8041/2021, l'eventuale superamento dei valori di riferimento (per gli inquinanti spia), dei livelli di guardia o delle CSC nei piezometri monitorati, non comporta l'immediata apertura di una procedura per bonifica di siti contaminati (ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e come indicato nel provvedimento citato). Tali eventuali superamenti, pertanto, dovranno essere gestiti, fatta salva l'esistenza di specifici protocolli definiti nel corso del monitoraggio, come segue:

- immediata verifica, con il laboratorio, che i valori comunicati in forma provvisoria, non siano affetti da errori di campionamento, analisi o trascrizione;
- comunicazione, entro 48 ore dal rilevamento, mediante e-mail ordinaria all'autorità competente in materia di AIA e Rifiuti e agli enti di controllo (ARPA, CFV), riportando le seguenti indicazioni minime: data del prelievo, parametro oggetto di superamento, valore ottenuto, data prevista del successivo campionamento;
- confronto dei risultati con i risultati storici;
- ripetizione della misura nel più breve tempo possibile;
- comunicazione, entro 72 ore dall'ottenimento dei risultati analitici all'autorità competente e agli organi di controllo del risultato della ripetizione della misura.

Nel caso di conferma del superamento:

- per quanto concerne i valori di riferimento, che riguardano i piezometri di monte, previa comunicazione agli Enti competenti, sarà convocato un Tavolo tecnico per la valutazione di quanto emerso e l'adozione di misure correttive;

- per quanto concerne i livelli di guardia, che riguardano i piezometri di valle, il Gestore deve provvedere a mettere in atto le prime attività di indagine finalizzate a identificare l'origine della contaminazione verificando anzitutto la tenuta della discarica e degli impianti ad essa connessi e a mettere in atto eventuali azioni correttive, dandone tempestiva comunicazione agli Enti competenti che provvederanno a convocare un Tavolo tecnico per valutare quanto emerso dalle indagini interne effettuate e le ulteriori azioni necessarie.

A6.5.2) Superamenti valori di fondo antropico

Nelle more della formalizzazione di un piano di gestione dell'inquinamento diffuso, gli eventuali superamenti dei valori di fondo antropico diffuso di cui al P.D. 8041/2021, in considerazione dell'origine statistica di tali valori, potranno essere segnalati agli enti regionali competenti in materia di AIA e rifiuti e agli enti di controllo mediante una comunicazione contenente i valori rilevati e i certificati analitici emessi dal laboratorio di analisi.

A6.5.3) Gestione dei casi particolari

- Per quanto riguarda il parametro Cromo VI, qualora emergano valori superiori alle CSC, il Gestore deve provvedere esclusivamente alla comunicazione agli Enti competenti, senza procedere ad una ripetizione del campionamento e determinazione analitica. I medesimi dovranno essere riportati nella relazione annuale.
- La ripetizione del campionamento e rivalutazione analitica non è richiesta in caso di superamenti registrati a carico dei parametri per i quali è stato definito il valore di fondo antropico dal P.D. 8041/2021, sia presso i pozzi significativi di monte che di valle. Tali superamenti dovranno essere solo oggetto di comunicazione.

A6.6) Dati delle sonde (datalogger)

Il Gestore è tenuto ad effettuare, con frequenza almeno mensile, un esame dei dati registrati e ad evidenziare eventuali valori anomali riscontrati sulle sole sonde di valle. I grafici dell'andamento dei valori rilevati dovranno essere inseriti nella relazione trimestrale, unitamente alla fornitura dei dati di origine in formato digitale e ad un commento sugli stessi. Grafici con l'andamento annuale dei valori rilevati dalle sonde dovranno inoltre essere inseriti anche nella relazione annuale unitamente ad un commento relativo all'andamento stesso. Il Gestore deve concordare preventivamente con ARPA VdA il posizionamento o il riposizionamento dei datalogger presenti.

A6.7) Misure freaticometriche

Le misure dei livelli di falda andranno effettuate con cadenza mensile sui piezometri "significativi". Almeno due volte all'anno, indicativamente in corrispondenza del massimo e del minimo livello freaticometrico, dovrà essere elaborata una carta del pannello piezometrico che dovrà essere inserita nella relazione annuale, unitamente alla fornitura dei dati di origine in formato digitale.

A6.8) Incontro tecnico finale

Tenuto conto della particolarità del sito e della variabilità dei valori di alcuni parametri, viene prevista la convocazione annuale, da parte dell'Autorità competente, di un incontro tecnico al fine di valutare eventuali aggiornamenti del presente allegato. La convocazione farà seguito all'invio da parte del Gestore degli esiti dei monitoraggi annuali non appena questi saranno resi disponibili dal laboratorio incaricato e comunque non oltre il 31 marzo di ogni anno al fine di permettere l'effettuazione delle necessarie valutazioni tecniche precedentemente all'avvio della campagna di monitoraggi annuali.

COMUNICAZIONE MENSILE - GAS ASPIRATO AL COGENERATORE

Mese/anno	mm/aaaa	
data compilazione	gg/mm/aaaa	

Quantità di gas di discarica aspirato	m ³	
Quantità di gas di discarica inviato al cogeneratore	m ³	
Quantità di gas di discarica inviato in torcia	m ³	
Quantità di energia elettrica prodotta	kWh	
Tenore medio CH ₄	%vol	
Tenore medio O ₂	%vol	
NOTE		

COMUNICAZIONE MENSILE - MONITORAGGIO METANO

Mese/anno	mm/aaaa	
data compilazione	gg/mm/aaaa	

CH ₄ - valore massimo media mobile su 8 ore (max 50 ppm)	ppm	
CH ₄ - valore massimo media oraria	ppm	
% copertura dati orari sul mese (min 80%)	%	
NOTE		

COMUNICAZIONE MENSILE - VALUTAZIONE FINALE

Mese/anno	mm/aaaa	
data compilazione	gg/mm/aaa a	

Allega planimetria scarica con localizzazione pozzi	si/no	
I livelli di guardia sono rispettati?	si/no	

NOTE		

COMUNICAZIONE MENSILE - RILEVAZIONE STATO POZZI DI ESTRAZIONE DEL BIOGAS

Mese/Anno	gen-22							
Settimana	NR. POZZI TOTALI	NR. POZZI ATTIVI	NR. POZZI CHIUSI	NR. POZZI CHIUSI O ₂ > 7%	SIGLE POZZI CHIUSI PER O ₂ > 7%	NR. POZZI CHIUSI PER ALTRI MOTIVI	SIGLE POZZI CHIUSI PER ALTRI MOTIVI	PERCENTUALE POZZI CHIUSI PER ALTRI MOTIVI (MAX 10% DEL
1								
2								
3								
4								
5								

Settimana	Motivazioni di chiusura pozzi per altri motivi	Note
1		
2		
3		
4		
5		

MONITORAGGIO NH3, H2S IN ARIA AMBIENTE PRESSO LA DISCARICA

ANNO:	<input style="width: 80%;" type="text"/>				

NH3	Data e ora di inizio esposizione	Data e ora di fine esposizione	Valore misurato ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Livello di guardia ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Note
GENNAIO				170	
FEBBRAIO					
MARZO					
APRILE					
MAGGIO					
GIUGNO					
LUGLIO					
AGOSTO					
SETTEMBRE					
OTTOBRE					
NOVEMBRE					
DICEMBRE					

H2S	Data e ora di inizio esposizione	Data e ora di fine esposizione	Valore misurato ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Livello di guardia ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Note
GENNAIO				7	
FEBBRAIO					
MARZO					
APRILE					
MAGGIO					
GIUGNO					
LUGLIO					
AGOSTO					
SETTEMBRE					
OTTOBRE					
NOVEMBRE					
DICEMBRE					

COMPOSIZIONE CHIMICA DEL PERCOLATO

punto di prelievo	vasca percolato Lotto 1	vasca percolato Lotto 2	vasca percolato Lotto 3	vasca percolato Lotto 4	VRPT	vasca raccolta acque dilavamento
data campionamento	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa
PROTOCOLLO SEMESTRALE (TAB. A2.6)						
<i>Parametro</i>	<i>u.m.</i>					
pH	unità pH					
Conducibilità elettrica spec. a 25°C	µS/cm					
Solidi sospesi totali	mg/l					
COD	mg/l					
Tensioattivi totali	mg/l					
Azoto ammoniacale	mg/l					
Azoto nitroso	mg/l					
Azoto nitrico	mg/l					
Cloruri	mg/l					
Solfati	mg/l					
Fluoruri	mg/l					
Fosforo totale	µg/l					
Ferro	µg/l					
Manganese	µg/l					
Cromo totale	µg/l					
Mercurio	µg/l					
Zinco	µg/l					
Alluminio	µg/l					
Boro	µg/l					
Arsenico	µg/l					
Nichel	µg/l					

punto di prelievo	vasca percolato Lotto 1	vasca percolato Lotto 2	vasca percolato Lotto 3	vasca percolato Lotto 4	VRPT	vasca raccolta acque dilavamento
data campionamento	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa
PROTOCOLLO ANNUALE (TAB. A2.7)						
Rame	µg/l					
Cadmio	µg/l					
Cromo VI	µg/l					
Piombo	µg/l					
Idrocarburi totali	µg/l					
IPA - Policiclici aromatici *						
Benzo(a)antrocene	µg/l					
Benzo(a)pirene	µg/l					
Benzo(b)fluorantene	µg/l					
Benzo(k)fluorantene	µg/l					
Benzo(g,h,i)perilene	µg/l					
Crisene	µg/l					
Dibenzo(a,h)antracene	µg/l					
Indeno(1,2,3 -c,d)pirene	µg/l					
Pirene	µg/l					
Sommatoria policiclici aromatici (come da tab.2 all. 5 Parte IV D.Lgs. 152/2006)	µg/l					
Solventi organici aromatici *						
Benzene	µg/l					
Etilbenzene	µg/l					
Stirene	µg/l					
Toluene	µg/l					
para-xilene	µg/l					

punto di prelievo		vasca percolato Lotto 1	vasca percolato Lotto 2	vasca percolato Lotto 3	vasca percolato Lotto 4	VRPT	vasca raccolta acque dilavamento
data campionamento		gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa
Fenoli e clorofenoli *							
2-clorofenolo	µg/l						
2,4-diclorofenolo	µg/l						
2,4,6-triclorofenolo	µg/l						
pentaclorofenolo	µg/l						
Alifatici clorurati cancerogeni *							
clorometano	µg/l						
triclorometano	µg/l						
cloruro di vinile	µg/l						
1,2-dicloroetano	µg/l						
1,1-dicloroetilene	µg/l						
tricloroetilene	µg/l						
tetracloroetilene	µg/l						
esaclorobutadiene	µg/l						
sommatoria organoalogenati	µg/l						
Alifatici clorurati non cancerogeni *							
1,1-dicloroetano	µg/l						
1,2-dicloroetilene	µg/l						
1,2-dicloropropano	µg/l						
1,1,2-tricloroetano	µg/l						
1,2,3-tricloropropano	µg/l						
1,1,2,2-tetracloroetano	µg/l						
Alifatici alogenati cancerogeni *							
tribromometano	µg/l						
1,2-dibromoetano	µg/l						
clorodibromometano	µg/l						
bromodiclorometano	µg/l						

punto di prelievo		vasca percolato Lotto 1	vasca percolato Lotto 2	vasca percolato Lotto 3	vasca percolato Lotto 4	VRPT	vasca raccolta acque dilavamento
data campionamento		gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa
Nitrobenzeni *							
Nitrobenzene	µg/l						
1,2 - Dinitrobenzene	µg/l						
1,3 - Dinitrobenzene	µg/l						
Cloronitrobenzeni	µg/l						
Clorobenzeni *							
Monoclorobenzene	µg/l						
1,2 Diclorobenzene	µg/l						
1,4 Diclorobenzene	µg/l						
1,2,4 Triclorobenzene	µg/l						
1,2,4,5 Tetraclorobenzene	µg/l						
Pentaclorobenzene	µg/l						
Esaclorobenzene	µg/l						
Fitofarmaci *							
Alaclor	µg/l						
Aldrin	µg/l						
Atrazina	µg/l						
alfa-esacloroetano	µg/l						
beta-esacloroetano	µg/l						
gamma-esacloroetano	µg/l						
clordano	µg/l						
DDD, DDT, DDE	µg/l						
Dieldrin	µg/l						
Endrin	µg/l						
Sommatoria fitofarmaci	µg/l						

* gruppi di parametri corrispondenti ai gruppi di parametri di tabella A2.7 con nota [1]

Note di compilazione:

i valori inferiori al LR vanno indicati con la notazione <x senza spazi
per parametri non rilevati lasciare cella vuota

MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE PIEZOMETRI SIGNIFICATIVI - SUCRALOSIO										
codice pozzo	P2	P3	P18	P19	P20	P37	P38	P5b	P40	P41
data campionamento										
<i>Parametro</i>	<i>u.m.</i>									
Sucralosio	µg/l									
Note di compilazione: i valori inferiori a LR vanno indicati con la notazione <x senza spazi per parametri non rilevati o non determinabili lasciare cella vuota										

MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE PIEZOMETRI SIGNIFICATIVI - PROTOCOLLO AGGIUNTIVO

codice pozzo		P2	P3	P9	P5b	P25	P40	P41
data campionamento		gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa
<i>Parametro</i>	<i>u.m.</i>							
BOD5	mg/l							
TOC	mg/l							
Calcio	mg/l							
Sodio	mg/l							
Potassio	mg/l							
Cianuri liberi	µg/l							
Fluoruri	µg/l							
Rame	µg/l							
Cadmio	µg/l							
Cromo VI	µg/l							
Piombo	µg/l							
Magnesio	µg/l							
Idrocarburi totali	µg/l							
Sucralosio	µg/l							
<i>Policiclici aromatici *</i>								
Benzo(a)antrocene	µg/l							
Benzo(a)pirene	µg/l							
Benzo(b)fluorantene	µg/l							
Benzo(k)fluorantene	µg/l							
Benzo(g,h,i)perilene	µg/l							
Crisene	µg/l							
Dibenzo(a,h)antracene	µg/l							
Indeno(1,2,3-c,d)pirene	µg/l							
Pirene	µg/l							
Sommatoria policiclici aromatici (come da tab.2 all. 5 Parte IV D.Lgs. 152/2006)	µg/l							
<i>Solventi organici aromatici *</i>								
Benzene	µg/l							
Etilbenzene	µg/l							
Stirene	µg/l							
Toluene	µg/l							
para-xilene	µg/l							
<i>Fenoli e clorofenoli *</i>								
2-clorofenolo	µg/l							
2,4-diclorofenolo	µg/l							
2,4,6-triclorofenolo	µg/l							
pentaclorofenolo	µg/l							
<i>Alifatici clorurati cancerogeni *</i>								
clorometano	µg/l							
triclorometano	µg/l							
cloruro di vinile	µg/l							
1,2-dicloroetano	µg/l							
1,1-dicloroetilene	µg/l							
tricloroetilene	µg/l							
tetracloroetilene	µg/l							
esaclorobutadiene	µg/l							
sommatoria organoalogenati	µg/l							
<i>Alifatici clorurati con cancerogeni *</i>								
1,1-dicloroetano	µg/l							
1,2-dicloroetilene	µg/l							
1,2-dicloropropano	µg/l							
1,1,2-tricloroetano	µg/l							
1,2,3-tricloropropano	µg/l							
1,1,2,2-tetracloroetano	µg/l							
<i>Alifatici Alogenati Cancerogeni *</i>								
tribromometano	µg/l							
1,2-dibromoetano	µg/l							
clorodibromometano	µg/l							
bromodiclorometano	µg/l							
<i>Nitrobenzeni *</i>								
Nitrobenzene	µg/l							
1,2 - Dinitrobenzene	µg/l							
1,3 - Dinitrobenzene	µg/l							
Cloronitrobenzeni	µg/l							

MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE PIEZOMETRI SIGNIFICATIVI - PROTOCOLLO RIDOTTO																				
codice pozzo	P5b	P13	P23	P24	P25	P40	P41	P2	P3	P8	P9	P10	P18	P19	P20	P32	P35	P36	P37	P38
data campionamento																				
Parametro	u.m.																			
Temperatura	°C																			
Conducibilità elettrica specifica a 25	µS/cm																			
Ossigeno disciolto	mg/l																			
Potenziale redox	mV																			
Ossidabilità Kubel	mg/l																			
COD	mg/l																			
Azoto ammoniacale	mg/l																			
Azoto nitroso	mg/l																			
Nitriti	µg/l																			
Azoto nitrico	mg/l																			
Cloruri	mg/l																			
solfati	mg/l																			
Fosforo	µg/l																			
Ferro	µg/l																			
Manganese	µg/l																			
Cromo totale	µg/l																			
Mercurio	µg/l																			
Zinco	µg/l																			
Alluminio	µg/l																			
Boro	µg/l																			
Arsenico	µg/l																			
Nichel	µg/l																			

Note di compilazione:
i valori inferiori a LR vanno indicati con la notazione <x senza spazi
per parametri non rilevati o non determinabili lasciare cella vuota

Clorobenzeni *																				
Monoclorobenzene	µg/l																			
1,2 Diclorobenzene	µg/l																			
1,4 Diclorobenzene	µg/l																			
1,2,4 Triclorobenzene	µg/l																			
1,2,4,5 Tetraclorobenzene	µg/l																			
Pentaclorobenzene	µg/l																			
Esaclorobenzene	µg/l																			
Fitofarmaci *																				
Alaclor	µg/l																			
Aldrin	µg/l																			
Atrazikna	µg/l																			
alfa-esacloroetano	µg/l																			
beta-esacloroetano	µg/l																			
Gamma-esavloroetano	µg/l																			
clordano	µg/l																			
DDD, DDT, DDE	µg/l																			
Dieldrin	µg/l																			
Endrin	µg/l																			
Sommatoria fitofarmaci	µg/l																			

* gruppi di parametri corrispondenti ai gruppi di parametri di tabella A2.7 con nota [1]

Note di compilazione:
i valori inferiori a LR vanno indicati con la notazione <x senza spazi
per parametri non rilevati o non determinabili lasciare cella vuota

Allegato 8

Piano di gestione operativa

A8.1) Modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, della tipologia degli automezzi impiegati, dei sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica e delle perdite di percolato nel corso del conferimento

L'elenco dei rifiuti autorizzati allo smaltimento presso il quarto lotto della discarica di Brissogne è illustrato nell'autorizzazione integrata ambientale di cui al provvedimento di rinnovo.

In discarica vengono smaltite le seguenti tipologie di rifiuto:

- sovrullo del TMB (codice CER 19.12.12 operazione D1);
- frazione grossolana del sottovaglio stabilizzato del TMB (codice CER 19.12.12 operazione D1);
- frazione fine del sottovaglio stabilizzato del TMB (codice CER 19.05.03 operazione R11);
- frazione non recuperabile dei rifiuti ingombranti (codice CER 19.12.12);
- rifiuti speciali con codice IRDP inferiore a 1000 mgO₂/(kgSV*h).

In generale tutti i rifiuti prima di essere smaltiti in discarica vengono sottoposti ad un processo di trattamento meccanico e biologico con la finalità di ridurre la volumetrica e l'inertizzazione della frazione organica residua. All'operazione D14 vengono sottoposti anche i rifiuti con indice di respirazione dinamico potenziale iniziale inferiore a 1000 mg O₂/kg SV.

Un'eccezione alla procedura è attivata esclusivamente in caso di indisponibilità della sezione del pretrattamento meccanico biologico previa comunicazione alla Stazione Appaltante, all'Autorità Ambientale ed Enti di controllo.

Il rifiuto conferito è generalmente classificato con il codice EER 19.12.12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11. In altre parole, si riferisce a rifiuti misti, non pericolosi, derivanti da processi di trattamento meccanico dei rifiuti, che non rientrano in altre categorie specifiche. Il sovrullo dell'impianto TMB viene conferito in balle, quello del vaglio di raffinazione del rifiuto biostabilizzato EER 19.05.03 sfuso.

Oltre agli scarti di trattamento vengono conferiti nel quarto lotto di discarica il biostabilizzato (EER 19.05.03) che attraverso un'operazione di recupero R11 viene utilizzato mescolato a materiale inerte naturale come terreno di copertura giornaliera.

Il conferimento dei rifiuti presso il quarto lotto di discarica avviene esclusivamente con autocarri a disposizione del gestore ENVAL srl che effettuano il percorso dalla sezione del TMB alla discarica, adeguatamente equipaggiati per ridurre al minimo il rischio di perdite di percolato e dispersioni delle frazioni leggere.

I rifiuti sono compattati in balle e collocati a dimora da idonee macchine movimento terra (ad es. pala meccanica attrezzata con forche o altri mezzi idonei per il posizionamento dei blocchi).

Le balle sono accatastate secondo la migliore tecnica che consente il minor spreco di spazi in discarica. Gli strati dei rifiuti non supereranno i 3 metri in altezza. Le balle possono essere accatastate per strati superiori ai tre metri solo qualora particolari necessità gestionali lo rendessero necessario.

I rifiuti sono ricoperti, di norma, al termine di ogni giornata lavorativa, o al massimo entro le 16 ore successive, con uno strato di biostabilizzato/terra/inerti di spessore idoneo ad assolvere il contenimento degli odori e la dispersione eolica. Il materiale di ricopertura nella parte superiore del deposito sarà livellato con cura con pendenze adeguate ad assicurare lo scorrimento delle acque meteoriche verso i punti di raccolta e sistemati nell'arco della stessa giornata di lavoro.

A8.1.1) Orari di apertura del centro di Brissogne

L'orario di conferimento dei Rifiuti Urbani è fissato:

- dal lunedì al venerdì dall'h 07:00 alle 16:45 mentre il sabato dall'h 07:00 all'h 11:00;
- nelle domeniche di apertura e nei giorni festivi infrasettimanali il conferimento è previsto dalle 7:00 alle 11:45;
- le domeniche di apertura: antecedente e post il 15 agosto; post Capodanno.

L'orario di conferimento dei Rifiuti Speciali ed Urbani Non Domestici è previsto dal lunedì al venerdì dall'h 14:00 all'h 16:30.

Il conferimento dei rifiuti provenienti dagli agricoltori avviene tutti i martedì dall'h 9:00 alle 12:00. In accordo agli obblighi di trasparenza imposti da Arera gli orari di apertura sono pubblicati sul sito aziendale.

A8.1.2) Fasi della gestione del rifiuto all'interno del centro di Brissogne

La gestione dei rifiuti all'interno del Centro di Brissogne è disciplinata dal regolamento di erogazione del servizio al quale si rimanda per tutti gli approfondimenti. I rifiuti indifferenziati e quelli destinati allo smaltimento nel quarto lotto di discarica sono sottoposti alle seguenti fasi gestionali:

- Accettazione dei rifiuti. In questa sezione del Centro di Brissogne vengono effettuate le operazioni di rilevamento del peso dei rifiuti in ingresso ed espletate tutte le procedure legate alla verifica di tracciabilità del rifiuto previste dalla normativa in particolare verifica dei formulari, compilazione dei registri di carico e scarico. Il conferimento è subordinato alla stipula di una convenzione tra il produttore del rifiuto e il gestore Enval e alla disponibilità della certificazione attestante la caratterizzazione di base prevista dalle procedure P07 e P08 e dal decreto legislativo 36/2003 e s.m.i
- Ispezione Visiva del rifiuto. L'ispezione visiva del rifiuto avviene al momento dello scarico nell'area prevista all'interno del reparto TMB.
- Analisi merceologica. A campione i rifiuti indifferenziati raccolti dalla comunità locali (Sub-ATO) sul territorio regionali sono sottoposti ad analisi merceologica. L'analisi è finalizzata principalmente alla raccolta di dati utilizzabili per il miglioramento della raccolta differenziata.
- Scarico del rifiuto nell'area prevista all'interno del TMB.
- Trattamento Meccanico consistente nella triturazione e vagliatura del rifiuto. In caso di indisponibilità dell'impianto l'impianto viene conferito da Enval in discarica. In casi eccezionali direttamente dai mezzi del soggetto che si occupa della raccolta.
- Il sovrvallo (EER 19.12.12) viene imballato e conferito nel quarto lotto di discarica.
- Il sottovaglio (EER 19.05.01) trasferito al reparto di biostabilizzazione dopo la sottrazione di materiali in acciaio (EER 19.12.02) ed alluminio (EER 19.12.03)
- Il rifiuto EER 19.05.01 viene sottoposto ad un ciclo di biostabilizzazione in biocella dove raggiunge un indice di respirazione dinamico potenziale dinamico inferiore a 1000 mgO₂/Kg SV
- Il rifiuto in uscita dalla biocella è sottoposto ad un processo di raffinazione dal quale si ottiene una sorta di terriccio (EER 19.05.03) e scarti di lavorazione (EER 19.12.12)
- Il terriccio, mescolato con materiale inerte, viene utilizzato come ricoprimento giornaliero della discarica, mentre gli scarti vengono smaltiti nel quarto lotto.
- La coltivazione e la ricopertura dei rifiuti in discarica è eseguita in accordo alle indicazioni contenute nella procedura P09

A8.1.3) Misure per limitare le perdite di percolato e la dispersione della frazione leggera durante il trasporto del rifiuto in discarica.

La compressione del rifiuto e la successiva legatura in balle del rifiuto consente l'espulsione quasi totale della frazione liquida da parte del rifiuto. Il rifiuto che viene conferito in balle si presenta molto asciutto e con le frazioni leggere assolutamente confinate dalla gabbia di legatura. L'operazione riduce drasticamente alla fonte il rischio di perdita di percolato e dispersione delle frazioni leggere. Anche il rifiuto sfuso in uscita dalla biocelle e dal vaglio di raffinazione è molto asciutto. Il mezzo di Enval utilizzato per il conferimento in discarica è dotato di cassone con sponda per il contenimento del materiale.

A8.2) Procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento e analisi)

I criteri di ammissibilità, i protocolli di omologazione, accettazione e controllo dei rifiuti conferiti a Brissogne sono riportati rispettivamente nella procedura P07 "Ammissibilità, accettazione e controllo rifiuti urbani in ingresso" e P08 "Ammissibilità, omologazione, accettazione e controllo rifiuti speciali in ingresso". Per il dettaglio dei contenuti della trattazione si rimanda agli allegati.

A8.3) Modalità e criteri di deposito in singole celle

Il quarto lotto ha una capacità di stoccaggio di 404.000 m³ a seguito dell'emanazione del PD 839 del 25.02.2025 che lo ha incrementato di 21.000 m³.

Il quarto lotto di discarica è stato suddiviso mediante un argine in terra in due celle in modo razionalizzare le operazioni di deposito e copertura giornaliera di rifiuto nonché per semplificare le operazioni legate alla captazione del biogas ed all'estrazione del biogas. Nella cella nord è stata realizzata un'ulteriore impermeabilizzazione del fondo e delle sponde. La cella sud è stata a sua volta suddivisa in due sub celle.

La cella nord è stata esaurita e coperta con un telo provvisorio per limitare la produzione di percolato. Attualmente la coltivazione si è spostata sulla cella sud. La superficie in pianta del lotto IV è di circa 26.640 m², diviso in due celle rispettivamente di 12.380 m² e 14.260 m².

Dal 01.01.2022 con l'ultimazione dei lavori di riorganizzazione del Centro di Brissogne, Enval ha ripreso a coltivare la discarica attraverso la messa a dimora di balle di rifiuto.

A8.4) Criteri di riempimento e chiusura delle celle con l'indicazione delle misure da adottare per la riduzione della produzione di percolato;

L'avanzamento della coltivazione avviene in accordo alle indicazioni contenute nella procedura P09 attraverso la formazione di banchi dell'altezza, mediamente, di tre metri. La partenza della coltivazione avviene sul fronte esterno descrivendo l'arco che costituisce il perimetro della discarica e poi prosegue nella parte interna formando un piano orizzontale. Il banco superiore viene arretrato rispetto al sottostante in modo tale da favorire la formazione di una pendenza di circa trenta gradi del versante.

Il deposito dei rifiuti avverrà fino a quote di gestione tali che, a cedimenti avvenuti, si raggiungano quelle previste per la posa della copertura definitiva.

Il deposito dei rifiuti segue una modalità diretta a:

- rendere minima produzione di percolato sui fronti di colmata;
- garantire la massima sicurezza in ordine i problemi di stabilità geotecnica dei fronti;
- ridurre i volumi occupati tramite operazioni di accorta gestione.

In particolari condizioni meteorologiche che potrebbero favorire la dispersione di materiali e/o l'emanazione di odori si procede alla ricopertura in tempi rapidi con strati di materiali adeguati. Nelle normali condizioni meteorologiche e di gestione del Centro la dispersione attesa dei materiali è praticamente nulla, grazie all'imballaggio dei rifiuti depositati e altrettanto per l'emanazione di odori, in considerazione della biostabilizzazione controllata avvenuta nelle biocelle per la matrice organica.

L'accumulo dei rifiuti è attuato con criteri di ottimizzazione dei volumi e stabilità attraverso la disposizione opportuna dei rifiuti imballati e materiale fine, onde limitare i successivi fenomeni di assestamento.

Il piano di gestione limita la superficie dei rifiuti esposta all'azione degli agenti atmosferici e mantenere, per quanto consentito dalla tecnologia e dalla morfologia dell'impianto, pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti.

La copertura giornaliera è eseguita con il materiale biostabilizzato mescolato a materiale inerte naturale in modo tale da limitare la dispersione eolica, l'accesso dei volatili e l'emissione di odori.

Qualora le suddette tecniche si rivelassero non sufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'onere di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione.

Tutte le superfici di copertura sono ispezionate periodicamente al fine di individuare eventuali disomogeneità prodotte da fenomeni di assestamento dei rifiuti.

L'estensione del fronte di deposito dei blocchi di rifiuto è determinata tenendo conto delle esigenze di manovra degli automezzi e tenendo conto della necessità di minimizzare l'utilizzo di materiale di copertura sul fronte e sulle scarpate.

La direzione di avanzamento del fronte di deposito dei rifiuti è, quando possibile, normale a quella dei venti predominanti.

Eventuali rifiuti che per loro natura non risultassero pressabili, come ad esempio gli scarti derivanti dalla vagliatura del biostabilizzato, sono smaltiti all'interno del corpo discarica andando a saturare gli spazi fra e balle.

La coltivazione e la ricopertura finale del lotto di discarica esaurito avverrà nel pieno rispetto delle modalità tecniche ed operative espressamente previste nei progetti approvati dalla Regione. Sarà adottata ogni eventuale ulteriore misura che si renderà necessaria o espressamente richiesta dalla Regione finalizzata alla successiva fase di gestione post-operativa.

Man mano che il lotto di discarica verrà riempito la parte superficiale della discarica verrà ricoperta in prima fase solo con terreno/inerte e successivamente recuperata dal punto di vista ambientale e messa in sicurezza come da progetto.

La discarica è costantemente monitorata per quanto riguarda gli impatti ambientali ed i relativi controlli come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo

Il sistema di estrazione del percolato nella cella sud del IV lotto è stato modificato per ridurre il rischio di contaminazione della falda sotterranea. Il progetto è stato approvato dalla Regione con verbale del tavolo tecnico del 14.6.2021. Il sistema di scarico a gravità è stato sostituito da un sistema ad estrazione forzata.

La copertura giornaliera dei rifiuti avviene preferibilmente mediante l'utilizzo di terre e rocce da scavo provenienti da cantieri attivi in Valle d'Aosta miscelate al biostabilizzato prodotto nell'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti indifferenziati; i movimenti e i quantitativi sono regolarmente riportati su apposito registro di carico.

A8.5) misure antincendio

Sulle aree di discarica e sugli impianti di pertinenza sono poste in essere tutte le modalità operative e di gestione tali da evitare il formarsi di incendi e/o di esplosioni.

Sulla base del documento di valutazione dei rischi e del piano di emergenza interno elaborato dal gestore in discarica ed in particolare nelle aree limitrofe al fronte di coltivazione sono sempre

disponibili cumuli di terreno da utilizzare esclusivamente per il soffocamento di principi di incendio. Tutte le sottostazioni del biogas sono equipaggiate con estintori a polvere ed anidride carbonica così come i mezzi utilizzati per il trasporto e la compattazione dei rifiuti.

Lo spegnimento o al contenimento dell'incendio è affidata alla squadra antincendio del gestore sotto il coordinamento del responsabile delle emergenze che valuta il successivo intervento dei vigili del fuoco.

Tutte le apparecchiature antincendio sono revisionate e mantenute in perfetta efficienza in accordo al programma di manutenzione elaborato dal gestore.

Il corretto addestramento del personale per consentire interventi in emergenza è gestito attraverso il piano di formazione ed il piano di simulazione delle evacuazioni elaborato dal gestore in accordo alle indicazioni riportate nel manuale del sistema qualità, ambiente e sicurezza e nel documento di valutazione dei rischi. Le procedure gestionali inoltre prevedono la verifica periodica della disponibilità dei cumuli di terreno dedicati allo spegnimento ed il mantenimento del buono stato delle vie di esodo.

A8.6) Procedura di chiusura del quarto lotto di discarica

A8.6.1) Modalità e criteri di deposito di coltivazione della discarica

Le operazioni di deposito/smaltimento hanno inizio con il trasporto delle balle pressate di rifiuto nel IV lotto di discarica mediante l'utilizzo autocarri idonei e i mezzi meccanici sistemano i rifiuti in strati di norma orizzontali di opportuno spessore secondo la miglior tecnica al fine di minimizzare il volume occupato. La realizzazione delle scarpate evita il superamento di una pendenza superiore a 30 gradi. Il deposito dei rifiuti avviene fino a quote di gestione tali che, a cedimenti avvenuti, si raggiungano quelle previste per la posa della copertura definitiva. Il deposito dei rifiuti segue una modalità diretta a:

- Rendere minima la produzione di percolato sui fronti di colmata;
- Garantire la massima sicurezza in ordine di problemi di stabilità geotecnica dei fronti;
- Ridurre i volumi occupati tramite operazioni di accorta gestione.

In particolari condizioni meteorologiche che potrebbero favorire la dispersione di materiali e/o l'emanazione di odori si procede alla ricopertura in tempi rapidi con strati di materiali adeguati. Nelle normali condizioni meteorologiche e di gestione del Centro la dispersione attesa dei materiali è prossima allo zero, grazie all'imballaggio dei rifiuti depositati e altrettanto per l'emanazione di odori. L'accumulo dei rifiuti viene attuato con criteri di ottimizzazione dei volumi e stabilità attraverso la disposizione opportuna dei rifiuti imballati, al fine di limitare i successivi fenomeni di assestamento. La copertura giornaliera viene eseguita anche con l'utilizzo del materiale biostabilizzato. I rifiuti sono ricoperti, di norma, al termine di ogni giornata lavorativa, o al massimo entro le 16 ore successive, con uno strato di biostabilizzato/terra/inerti di spessore idoneo ad assolvere il contenimento degli odori e la dispersione eolica. Il materiale di ricopertura nella parte superiore del deposito viene livellato con cura con pendenze adeguate ad assicurare lo scorrimento delle acque meteoriche verso i punti di raccolta e sistemati nell'arco della stessa giornata di lavoro.

Tutte le superfici di copertura vengono ispezionate periodicamente al fine di individuare le eventuali disomogeneità prodottesi nel materiale di ricopertura a seguito dei fenomeni di assestamento dei rifiuti e procedere al ripristino dello strato di copertura.

A8.6.2) Ricopertura finale

La ricopertura finale del lotto di discarica esaurito avverrà in accordo al piano di ripristino ambientale ed al progetto approvato con PD 839 del 25 febbraio 2025 "variante copertura quarto lotto".

La stratigrafia (dall'alto verso il basso approvata) è la seguente:

	Strato	Copertura Sommitale	Copertura delle scarpate
1	STRATO VEGETALE		
1.1	INERBIMENTO	Idrosemina a spessore	Idrosemina a spessore
1.2	TERRENO VEGETALE	di spessore pari a 100 cm con funzione di protezione contro le escursioni termiche delle barriere sottostanti e caratteristiche favorevoli allo sviluppo della vegetazione	di spessore pari a 100 cm con funzione di protezione contro le escursioni termiche delle barriere sottostanti e caratteristiche favorevoli allo sviluppo della vegetazione
2	STRATO DRENANTE		
2.1	GEOSTUOIA AGGRAPPANTE		per la protezione dall'erosione delle scarpate e con funzione di aggrappante tra il terreno di coltivo ed il drenante inferiore;
2.2	GEOCOMPOSITO DRENANTE	in grado di garantire il corretto drenaggio sotto elevati carichi;	in grado di garantire il corretto drenaggio sotto elevati carichi;
3	STRATO DI IMPERMEABILIZZAZIONE		
3.1	GEOMEMBRANA IN POLIETILENE	ad alta densità con entrambe le superfici ad aderenza migliorata, utili ad aumentarne l'angolo di attrito; spessore 2 mm	ad alta densità con entrambe le superfici ad aderenza migliorata, utili ad aumentarne l'angolo di attrito; spessore 2 mm
3.2	GEOCOMPOSITO BENTONITICO	costituita da un geotessile non tessuto in polipropilene ed un geotessile tessuto in polipropilene che racchiudono uno strato uniforme di bentonite sodica naturale	costituita da un geotessile non tessuto in polipropilene ed un geotessile tessuto in polipropilene che racchiudono uno strato uniforme di bentonite sodica naturale
3.3	GEOTESSILE NON TESSUTO	in polipropilene stabilizzato UV - coesionato meccanicamente senza trattamenti chimici o termici	in polipropilene stabilizzato UV - coesionato meccanicamente senza trattamenti chimici o termici
3.4	LIMO COMPATTATO	Strato di limo argilloso dello spessore di almeno 10 cm e avente caratteristiche di permeabilità $k=10^{-6}$ m/s	Strato di limo argilloso dello spessore di almeno 10 cm e avente caratteristiche di permeabilità $k=10^{-6}$ m/s
4	DRENAGGIO GAS	realizzato mediante la posa di tubazione fessurate in PEAD del diametro nominale di 75 mm., posate perpendicolari alle scarpate ogni 25 m. e strato sommitale in ghiaia dello spessore di 50 cm.;	geocomposito drenante in grado di garantire il corretto drenaggio;

5	STRATO REGOLARIZZAZIONE	DI	in terreno naturale di spessore variabile per permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.	in terreno naturale di spessore variabile per permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.
---	------------------------------------	-----------	---	---

A8.7) Protezione delle matrici ambientali

Al fine di garantire l'isolamento del corpo dei rifiuti abbancati in discarica dalle matrici ambientali, si ha la necessità di mantenere efficienti:

- il sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- l'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;
- l'impianto di raccolta e gestione del percolato;
- l'impianto di captazione e gestione del biogas di discarica;
- il sistema di copertura superficiale finale della discarica (qualora sarà realizzato durante il periodo della concessione).

Viene, inoltre, garantito il controllo dell'efficienza e dell'integrità dei presidi ambientali (sistemi di impermeabilizzazione, di raccolta del percolato, di captazione gas, ecc.) ed il mantenimento di opportune pendenze per garantire il ruscellamento delle acque superficiali.

A8.7.1) Controllo delle acque e gestione del percolato

Vengono adottate tecniche di coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti. Per quanto consentito dalla tecnologia, tali acque meteoriche sono allontanate dal perimetro dell'impianto per gravità, anche a mezzo di idonee canalizzazioni. Il percolato e le acque di discarica vengono captate, raccolte e smaltite secondo la normativa vigente.

Il sistema di raccolta del percolato viene gestito in modo da:

- minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione;
- prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto;
- resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica;
- sopportare i carichi previsti.

Il percolato viene infine convogliato all'impianto di pretrattamento previsto all'interno del Centro e quindi avviato al depuratore.

A8.7.2) Protezione del terreno e delle acque dal percolato

La protezione del suolo, delle acque sotterranee e di superficie è realizzata mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato; nella fase post-operativa anche mediante copertura della parte superiore.

La rete di collettamento del percolato è costituita da:

- tubazioni di drenaggio del percolato all'interno delle vasche;
- pozzi di captazione e rilancio del percolato;
- tubazioni di convogliamento del percolato alle vasche di raccolta.

Il sistema di raccolta del percolato consente l'avviamento automatico delle pompe al fine di minimizzare il battente dello stesso all'interno della discarica. Le pompe di sollevamento del percolato sono azionate automaticamente da un galleggiante quando il livello di percolato supera un battente minimo impostato (di norma 50 cm).

Il funzionamento del sistema di estrazione consente di mantenere un livello minimo sul fondo della discarica, riducendo fortemente le spinte idrostatiche sul fondo e conseguentemente la possibilità di danneggiamento della barriera di impermeabilizzazione.

Il collettamento del percolato viene garantito da una rete di convogliamento, costituita da idonee tubazioni, con lo scopo di trasferire il percolato estratto dai pozzi alle vasche di stoccaggio presso l'area servizi. L'intero sistema di raccolta del percolato viene periodicamente monitorato. I carichi in uscita di percolato sono associati a idonei FIR e registrati nel registro di carico scarico. La frequenza dello smaltimento del percolato viene stabilita dal Responsabile tecnico in funzione delle condizioni del sistema (es. intensificazione dello smaltimento sarà attuato in corrispondenza di periodi particolarmente "piovosi").

A8.7.3) Controllo del sistema di gestione del percolato

Il controllo del sistema di drenaggio e raccolta del percolato viene eseguito, di norma, con cadenza settimanale. Gli addetti incaricati provvedono ad eseguire le seguenti attività di verifica:

- controllo dei livelli di percolato nei pozzi;
- controllo dell'efficienza delle tubazioni di convogliamento del percolato;
- controllo dello stato di conservazione dei serbatoi di raccolta;
- controllo dello stato di efficienza delle pompe di rilancio del percolato, con particolare riferimento alle tubazioni di mandata;
- controllo degli impianti elettrici a servizio delle pompe.

Il percolato raccolto viene poi inviato ad un impianto di pretrattamento interno al Centro e successivamente reinviato all'impianto di depurazione. Il sistema di drenaggio e raccolta del percolato è costituito da una rete di tubazioni fessurate posate sul fondo impermeabilizzato dei tre lotti della discarica già esauriti e del IV lotto.

Le opportune pendenze conferite al fondo della discarica permettono il convogliamento del percolato per gravità verso distinte vasche di raccolta ubicate all'esterno del corpo discarica. Le vasche sono dotate di stazione di sollevamento dalle quali il percolato viene pompato verso un'unica vasca di accumulo; da quest'ultima viene avviato, mediante pompe di rilancio, all'impianto di pretrattamento interno al Centro e quindi all'impianto di depurazione di Brissogne per il trattamento finale.

A8.7.4) Gestione del biogas e recupero energetico

Il Centro è dotato di un impianto per l'estrazione ed il recupero energetico del biogas comprendente i pozzi di captazione, le reti di trasporto biogas, le stazioni di regolazione, i collettori principali, i pozzetti di scarico condensa in linea, la stazione di estrazione e combustione, la torcia, il fabbricato di cogenerazione suddiviso in sala quadri, sala motore e magazzino olio. Il cogeneratore installato ha una potenza nominale di 950 kWhe. Completano gli impianti un trasformatore da 380/15.000 V, il gruppo di refrigerazione biogas, il cavidotto di media tensione alla cabina di interscambio con Ente Produttore, la cabina di interscambio, lo scambiatore termico. Il sistema cogenerativo è attualmente alimentato col biogas estratto dai Lotti 1, 2, 3 e 4 della discarica.

A8.7.4.1 Sistema di captazione del biogas

Il biogas generato dai processi di biodegradazione anaerobica della frazione organica dei rifiuti interrati nei lotti esauriti (Lotti 1, 2 e 3) viene captato dai pozzi verticali, distribuiti sulla superficie della discarica secondo il progetto approvato. Il collegamento dei pozzi con i collettori perimetrali avviene per mezzo di tubazioni interrate in polietilene ad alta densità (PEAD), terminanti in n. 5 stazioni di campionamento e regolazione automatica, opportunamente distribuite lungo il perimetro della discarica, dalle quali il biogas viene convogliato, mediante 2 collettori che corrono lungo i lati nord e sud, al bordo della discarica, alla stazione di estrazione e combustione ubicata sul lato ovest. I pozzi verticali sul IV lotto potranno essere realizzati durante le fasi di gestione e innalzati contemporaneamente al crescere degli strati di rifiuti messi a dimora, o mediante trivellazione del diametro di 800÷1000 mm; all'interno del foro verrà posizionata idonea tubazione in PEAD dotata di fessurazioni laterali multiple delle dimensioni e caratteristiche previste del progetto approvato.

Lo spazio risultante vuoto all'interno della "camicia" verrà riempito con ghiaietto di piccole dimensioni avente la funzione di dreno. L'analisi del biogas (CH₄ e O₂) sui singoli pozzi viene effettuata manualmente periodicamente con l'utilizzo di strumento portatile. La regolazione della depressione sui singoli pozzi viene effettuata manualmente nelle stazioni di regolazione. In ogni stazione di regolazione viene misurata la portata in continuo mediante flangia tarata, e trasmessa al sistema di supervisione posizionato presso la centrale di aspirazione. Al fine di incrementare l'efficienza del sistema di estrazione del biogas verranno realizzati dei pozzi duali, con la duplice funzione di estrazione combinata del biogas e del percolato drenato verticalmente dal pozzo stesso. Ogni pozzo duale sarà pertanto dotato anche di sistema pneumatico di estrazione del percolato che sarà convogliato alle vasche di raccolta del percolato mediante idonea rete di collettamento di tubazioni in PEAD.

A8.7.4.2 sistema di convogliamento

La rete di raccolta è costituita da linee interrato che corrono sulla parte superiore della discarica raccogliendo il biogas aspirato dai pozzi trasportandolo fino alle stazioni di regolazione. Il profilo altimetrico delle linee è tale da assicurare, con idonee pendenze lo scarico della condensa negli scaricatori automatici installati lungo le linee. In concomitanza della realizzazione della copertura le linee esistenti interrato che si trovano a profondità variabile nel corpo della discarica vengono completamente sostituite da nuove linee definitive posizionate al di sopra del telo in HDPE ruvido della copertura.

A8.7.4.3 stazioni di regolazione

Lungo il perimetro del corpo discarica sono presenti sei stazioni di regolazione (identificate con le lettere A, B, C, D, E, E-bis) a servizio dei Lotti 1, 2, 3 e 4. Le stazioni sono costituite da terminali di arrivo delle linee dei pozzi (normalmente fino a 12 linee per ogni stazione), con scaricatori di condensa, valvole di intercettazione, un sistema di prelievo di biogas, valvole di regolazione a diaframma, misuratore di portata del biogas dell'intera stazione e relativa valvola di regolazione a diaframma.

A8.7.5) sistema di estrazione e combustione

L'estrazione del biogas avviene mediante l'applicazione di opportune depressioni ai singoli pozzi modulando l'estrazione con gli appositi organi di controllo. I gruppi di aspirazione sono installati nella Centrale di Estrazione esistente, la cui collocazione è lungo il lato ovest della discarica dove confluiscono le due linee di collettamento del biogas. L'impianto di estrazione è costituito da 2 turbo aspiratori multistadio da circa 600 m³/h con una pressione differenziale regolabile. Il sistema è corredato da filtri scaricatori di condensa, valvole di intercettazione e regolazione e di frangi fiamma. Il funzionamento dell'impianto è assicurato da quadri con la strumentazione necessaria per la sequenza ed i sistemi di sicurezza ed allarme. Il sistema è dotato di misuratore di depressione e pressione, di temperatura e portata, con totalizzatore. In area adiacente alla centrale si trova l'edificio del motore a biogas per la cogenerazione di energia elettrica e per il recupero di calore; il biogas eccedente, non utilizzato per la produzione ed il recupero energetico, viene inviato al sistema di combustione automatico in torcia, la quale ha altresì la funzione di assicurare la corretta combustione di tutto il biogas prodotto dalla discarica nei casi di fermo dell'impianto di cogenerazione per avaria o per interventi da manutenzione programmata.

A8.7.5.1 Sistema di analisi, misura e controllo

Il sistema di analisi prevede la misura in centrale di aspirazione delle depressioni in mandata al cogeneratore ed alla torcia, della temperatura del biogas estratto e della portata totale estratta, oltre che delle percentuali di metano e di ossigeno rilevate sulle linee. Per il controllo dell'estrazione e per i motivi di sicurezza, è presente un impianto di monitoraggio dell'ossigeno con la funzione di bloccare l'estrazione del biogas dalle stazioni di regolazione se il valore della percentuale di

ossigeno supera una soglia prefissata, in modo da evitare la possibilità di formazione di eventuali miscele esplosive. Inoltre, l'impianto è dotato di analizzatore di metano che, in sequenza, rileva la percentuale di metano nelle singole linee dalle stazioni di regolazione alla centrale di aspirazione.

A8.7.5.2 Utilizzo energetico del biogas

Il biogas convogliato dalla discarica (Lotti 1, 2, 3 e 4) viene collettato alla rete esistente per alimentare la centrale cogenerativa. Detto sistema resterà operativo fino al termine della convenzione con il GSE, dopodiché, se in carenza del minimo tecnico per sostenere la macchina, sarà spento ed il biogas estratto sarà convogliato alla torcia. La centrale funziona in modo di utilizzare tutto il biogas captato, inviando solo la fluttuazione di gas in esubero alla torcia.

A8.7.5.3 Controllo dei gas e degli odori

La discarica è dotata di impianti per l'estrazione del biogas per garantire l'efficienza di captazione e il conseguente abbattimento degli impatti relativi. La gestione del biogas è condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica se non entro una ristretta fascia di rispetto.

A8.7.5.4 Controllo del sistema di gestione del biogas

Il controllo al sistema di gestione del biogas prevede controlli, di norma, settimanali. Gli addetti incaricati provvedono alle seguenti attività di verifica:

- Ispezione delle linee di captazione del biogas in corrispondenza dei singoli pozzi e dei tratti di collegamento con le sottostazioni di regolazione e con la stazione centrale di aspirazione e combustione, con particolare riferimento all'eventuale formazione di condensa all'interno delle tubazioni;
- Controllo del corretto funzionamento degli impianti in corrispondenza della stazione centrale di aspirazione e combustione.

In caso si ravvisasse la necessità di effettuare interventi più significativi (sostituzione aspiratori, torcia di combustione, sottostazioni di regolazione) sarà redatto nel più breve tempo possibile un programma di manutenzione straordinaria in cui si preventiveranno le risorse occorrenti, i mezzi ed il personale da impiegare.

A8.7.5.5 Controllo degli odori

Sono adottate tutte le misure atte ad eliminare o quantomeno a contenere gli inconvenienti derivanti dalla formazione di odori; il conferimento di rifiuto già biostabilizzato ha contribuito a risolvere drasticamente il problema degli odori in discarica; per evitare la proliferazione di insetti e topi del Centro regionale, sono previsti interventi periodici di disinfestazione e derattizzazione, utilizzando a tale scopo prodotti, modalità e concentrazioni tali da assicurare lo scopo dell'intervento ma risultare innocui per l'uomo, per gli animali domestici e per la selvaggina in genere.

A8.7.6) Gestione acque meteoriche

Le acque meteoriche decadenti dal corpo discarica vengono raccolte e convogliate attraverso un sistema ad embrici. Le canalette ad embrici della discarica seguono l'innalzamento delle scarpate e vengono posizionate progressivamente con la coltivazione del lotto.

La funzione delle opere per la captazione delle acque superficiali è di fondamentale importanza per limitare il quantitativo delle acque ruscellanti che possono venire a contatto con i rifiuti, risultandone contaminate. Le acque piovane che cadono in corpo discarica e non sono convogliate prima di entrare in contatto con i rifiuti nella fase di coltivazione della discarica vanno ad aggiungersi al percolato da rifiuto e ne seguono il ciclo di trattamento/smaltimento. Al termine della fase di messa a dimora dei rifiuti, raggiunte le quote di progetto, si prevede l'impermeabilizzazione

superficiale della sommità e di tutte le scarpate dell'area di discarica che elimina del tutto il contatto tra rifiuti e acque piovane con la conseguente riduzione del quantitativo di percolato.

A8.7.7) Sistema di raccolta delle acque meteoriche

Una verifica del buono stato di conservazione del sistema di raccolta delle acque meteoriche viene effettuato con cadenza mensile, e comunque di norma dopo ogni evento meteorico significativo. All'occorrenza vengono eseguiti regolari lavori di manutenzione del sistema di raccolta delle acque meteoriche al fine di garantire l'efficienza delle canalette di collettamento. In particolare, vengono eliminati eventuali ostacoli, foglie, rami e sedimenti, che impediscono il normale deflusso delle acque.

A8.8) Piano di intervento per condizioni straordinarie quali allagamenti; incendi; esplosioni; raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione; dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

Il piano d'intervento per le condizioni straordinarie può essere generato dalle cause di seguito elencate e contenute nel D. Lgs. n. 36/2003 e s.m.i.:

- allagamenti;
- incendi ed esplosioni;
- dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente.

Per una trattazione specifica delle procedure da adottare in situazioni catastrofali si rimanda la piano di emergenza.

A8.8.1) Allagamenti

L'attività di smaltimento avviene in vaso e le superfici a piano campagna sono realizzate in maniera da convogliare le acque meteoriche, a contatto con i rifiuti, entro le fasce perimetrali drenanti, anch'esse interne all'area impermeabilizzata e pertanto allontanate come percolato.

A8.8.2) Incendi ed esplosioni

Nel caso di incendio l'emergenza/esplosione verrà gestita sulla base delle modalità del piano di emergenza antincendio acquisite anche con la formazione specifica del personale incaricato. Sono previste periodiche esercitazioni e prove di emergenza. È previsto lo spegnimento di eventuali focolai di incendio con l'utilizzo di terreno gestito dai mezzi d'opera e/o con i mezzi antincendio previsti dalla valutazione dei rischi e/o della prativa di prevenzione incendi per le attività normate del DPR n. 151/2011.

A8.8.3) Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

La dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente può verificarsi nei seguenti casi:

- Sversamento accidentale di rifiuti nelle aree di servizio dell'impianto;
- Malfunzionamento al sistema di raccolta del percolato ed eventuali fuoriuscite dello stesso;
- Dispersione eolica di polveri di rifiuti conferiti in discarica.

A8.8.3.1 Sversamento accidentale di rifiuti nelle aree di servizio dell'impianto

Tutte le zone adibite al transito dei mezzi di conferimento, suscettibili di modestissime cadute di materiale, sono asfaltate e sempre sotto il diretto controllo del personale di servizio. I tratti stradali da percorrere sono brevi e negli stessi la velocità è obbligatoriamente molto limitata (una apposita segnaletica all'interno dell'impianto definisce i percorsi dei mezzi e la velocità massima). L'incidente nell'area dell'impianto si ritiene pertanto costituisca un evento la cui probabilità di accadimento può ritenersi insignificante. Nel caso comunque ciò avvenga, il

responsabile dell'impianto bloccherà l'accesso all'impianto a tutti i mezzi e il responsabile di Piazzale organizzerà il recupero dei materiali sversati, isolando l'area interessata e trasferendo i materiali stessi nella zona di abbancamento, utilizzando i mezzi d'opera dell'impianto. Gli eventuali liquidi di risulta dalle operazioni di pulizia saranno raccolti ed immessi nelle vasche del percolato o captati con appositi materiali adsorbenti che si provvederà successivamente a conferire in discarica. Si provvederà infine al lavaggio degli automezzi interessati dall'incidente.

A8.8.3.2 Malfunzionamento del sistema di raccolta del percolato

I malfunzionamenti dei sistemi di raccolta del percolato ed il rischio di eventuali fuoriuscite dello stesso possono essere connessi a:

- Eventi di pioggia eccezionali che mettono in crisi la capacità dei sistemi di raccolta
- Rotture delle elettropompe, a cui si pone rimedio sostituendo quella guasta con analogo sistema di riserva;
- Intasamento delle tubazioni, che vengono prevenuti mediante frequenti manutenzioni ordinarie delle stesse;
- Perdita delle tubazioni nei punti di giunzione e di innesto idraulico. Le modalità di svolgimento delle operazioni di pompaggio devono essere sempre presidiate a vista da un addetto;
- Sversamento durante le fasi di carico nelle autobotti; l'operazione è effettuata in un'apposita area realizzata con battuto in calcestruzzo dotata di opportune pendenze che convogliano eventuali liquidi sversati direttamente nella vasca di contenimento dei serbatoi. In tale eventualità, il responsabile di Piazzale avvertirà il responsabile impianto, e si provvederà all'invio del liquido ai serbatoi del percolato;
- Rottura dei sistemi di stoccaggio o fessurazioni dei serbatoi, nel qual caso il percolato si raccoglierà nella vasca di contenimento la quale, oltre ad essere impermeabilizzata, è provvista di sistema di sollevamento (normalmente utilizzato per le acque meteoriche) che sarà utilizzato in tale eventualità;
- Rottura della vasca di stoccaggio provvisorio del percolato con conseguente infiltrazione dello stesso nei terreni circostanti.

Il responsabile impianto, immediatamente informato dell'accaduto, disporrà in funzione dei riscontri analitici sul liquido raccolto sul fondo della vasca ed a seguito di esame del problema, l'utilizzo degli altri serbatoi. Nel caso di rotture della impermeabilizzazione del bacino di contenimento, ed infiltrazioni nelle eventuali crepe formatesi nella struttura in calcestruzzo armato, il responsabile impianto disporrà l'immediata sospensione dell'utilizzo dei serbatoi interessati, fino a completa riparazione della vasca e ripristino della impermeabilizzazione. Nel frattempo, verranno utilizzati gli altri impianti di contenimento del percolato, ovvero cisterne mobili. Il materiale raccolto sul fondo della vasca verrà rimosso ed inviato agli impianti di smaltimento.

A8.8.3.3 Dispersione eolica di polveri e di rifiuti conferiti in discarica

Per limitare l'eventuale dispersione eolica dei materiali leggeri e delle polveri è prevista la bagnatura delle piste di gestione, la copertura giornaliera dei rifiuti, apposite modalità di gestione e coltivazione del fronte di scarico e da ultimo la predisposizione di reti dedicate per l'intercettazione di eventuali materiali leggeri che dovessero disperdersi durante la gestione della discarica.

A8.8.4) Modalità d'intervento per condizioni straordinarie

Il presente paragrafo descrive le modalità organizzative del piano di intervento per situazioni straordinarie con lo scopo di garantire che l'intera struttura organizzativa sia in grado di reagire

rapidamente e nel modo più uniforme possibile per fronteggiare gli eventi che possono produrre danni o pericoli per gli addetti, per le cose e per l'ambiente.

A8.8.4.1 Definizione e assegnazione dei compiti

Il Piano per funzionare richiede la definizione precisa dei compiti, e che questi siano ben conosciuti da tutti coloro che ne sono coinvolti. La distribuzione dei compiti tra i vari addetti è di fondamentale importanza e l'esperienza insegna che è indispensabile che essi siano ben ripartiti e chiaramente indicati. I compiti ed i livelli di responsabilità di ogni singolo addetto sono così raggruppati:

- **Responsabile dell'emergenza:** Sovrintende direttamente all'organizzazione ed alla funzionalità del piano di emergenza, in collaborazione diretta con gli incaricati delle misure di emergenza ed evacuazione. Si occupa della preparazione e aggiornamento del piano con la collaborazione della squadra e ne controlla la diffusione; si occupa, inoltre, della predisposizione dei mezzi e delle attrezzature necessarie nonché la programmazione degli incontri informativi/formativi degli addetti alla gestione dell'emergenza e di tutto il personale dipendente.
- **Coordinatore dell'emergenza:** È incaricato di vigilare sulla corretta applicazione delle disposizioni aziendali in materia di prevenzione e lotta antincendio, evacuazione in caso di emergenza, pronto soccorso e gestione delle emergenze in genere. Sarà suo esclusivo compito prendere decisioni necessarie per affrontare l'emergenza e dare direttive ai propri collaboratori a tal fine. Se ciò non risulta possibile, o se l'evento si dimostra di proporzioni tali da non poter essere controllato con forze interne, è compito esclusivo del Coordinatore dell'emergenza richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco o altri Organi di Soccorso esterni e collaborare con gli stessi.

Il Coordinatore dell'emergenza:

- assume la direzione delle operazioni, coordina il flusso delle informazioni operative, stabilisce le procedure da applicare e decide le strategie di intervento;
- controlla che le attrezzature siano efficienti;
- organizza i soccorsi alle persone infortunate, in collaborazione eventualmente con il medico;
- stabilisce, in funzione delle necessità che scaturiscano nell'emergenza, di applicare il piano di emergenza medica (richiede l'intervento del medico e della autoambulanza) e applica il piano di evacuazione del personale;
- coordina le operazioni con il responsabile della squadra di emergenza;
- decide se interpellare o far intervenire i servizi esterni o Enti di controllo quali i VV.F., USL, Carabinieri, ecc.
- effettua la registrazione evolutiva dell'evento e comunica al Responsabile dell'emergenza l'evoluzione dell'evento incidentale;
- è responsabile delle operazioni in campo, almeno fino all'eventuale arrivo dei VV.F.

Squadra di emergenza:

Ha il compito di attuare tutte le operazioni necessarie alla prevenzione ed alla difesa attiva contro gli eventi che si possono definire in senso lato "situazioni di emergenza" cercando di operare e far operare in condizioni di massima sicurezza le persone coinvolte. In caso di evacuazione dell'azienda i componenti della Squadra di emergenza devono diffondere con calma e fermezza il messaggio di allarme ai colleghi fornendo al tempo stesso le indicazioni utili e le modalità per un sicuro e sollecito deflusso verso la zona designata come luogo sicuro.

La squadra di emergenza conosce in dettaglio e per l'area di propria competenza:

- gli ambienti di lavoro e le attività svolte in tali luoghi;

- i rischi connessi alle attività svolte;
- l'uso e la collocazione dei mezzi e degli impianti per la lotta alle emergenze;
- l'ubicazione degli interruttori generali dell'energia elettrica e delle valvole di intercettazione (gas, acqua, ecc.)
- le procedure di allertamento, di evacuazione, di chiamata degli enti esterni;
- le procedure base di lotta antincendio e di pronto soccorso.

La squadra d'emergenza controlla periodicamente che le vie di uscita ed i luoghi sicuri siano mantenuti sgombri da materiali o ostacoli di qualsiasi natura. Se contemporaneamente presenti in servizio, l'incarico sarà assunto in relazione all'ordine gerarchico delle figure sopra esposte.

Addetto alle comunicazioni:

È incaricato di mantenere aggiornata la situazione delle persone presenti nell'impianto in qualsiasi momento della giornata, effettuare la chiamata indirizzata agli enti esterni di soccorso su precisa indicazione del Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

L'Addetto alle comunicazioni effettua le chiamate tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

A8.8.4.2 Segnalazione dell'emergenza

Tutto il personale presente è tenuto a segnalare tempestivamente qualunque evento possa far presupporre un pericolo imminente. Le modalità di segnalazione dell'allarme, secondo le diverse situazioni ed osservando le priorità nell'ordine elencate, sono le seguenti:

- diffusione dell'allarme a voce, se almeno un componente della Squadra di emergenza si trova nelle immediate vicinanze;
- appello di ricerca, tramite telefono, del Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Dato l'allarme, il personale non facente parte della Squadra di emergenza deve attendere in zona, mantenendosi a distanza di sicurezza, che il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto dia disposizione sul comportamento da tenersi. La segnalazione dell'emergenza comporta la sospensione immediata di qualsiasi attività in corso; gli addetti ai mezzi di movimentazione dovranno lasciare gli stessi in condizioni di sicurezza, spegnendo i motori, togliendo l'alimentazione elettrica e parcheggiando in modo da non creare ostacoli all'intervento dei soccorsi.

A8.8.4.3 Richiesta di soccorso esterno

La richiesta di soccorso esterno è operata telefonicamente dall'Addetto alle comunicazioni su incarico del Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto. Con la chiamata è comunicata l'ubicazione del sito come segue:

- Ditta
- Indirizzo
- Telefono del richiedente (o di un telefono cellulare)
- Tipo di emergenza
- Presenza di persone in pericolo: SI - NO – DUBBIO
- Presenza di persone ferite: SI - NO – DUBBIO
- Locale o zona interessata dall'emergenza
- Materiale interessato dall'emergenza
- Nome di chi sta chiamando
- Farsi dire il nome di chi risponde

- Richiedere informazioni sul comportamento da attuare e sulle attrezzature da predisporre di supporto ai mezzi di intervento di emergenza.
- Notare l'ora esatta della chiamata

La chiamata è effettuata tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

A8.8.4.4 Numeri telefonici da effettuare

- NUMERO UNICO 112
- PROTEZIONE CIVILE – SEGNALAZIONE EVENTI 800 99 00 09
- CENTRO ANTIVELENI – OSP. NIGUARDA – MILANO 0266101029
- ENEL (SERVIZIO GUASTI) 800 900 800 NUMERO VERDE 803 500
- COMUNE DI BRISOGNE 0165 762611
- POLIZIA LOCALE 0165 762611 (Brissogne)

A8.8.4.5 Tipologia degli incidenti e modalità d'intervento

A8.8.4.5.1 Incendio o esplosione

Verifiche preliminari

La massa rifiuti può essere costituita sia da materiale non combustibile sia da materiale combustibile (legno, plastiche, carta). L'attività dell'impianto prevede l'utilizzo di mezzi di trasporto ed altre macchine che funzionano a gasolio. Tutte le macchine utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica. Le possibili cause d'incendio individuate in fase preliminare sono di tipo:

- naturale: fulmini;
- accidentale: imperizia, negligenza, imprudenza degli addetti;
- dolosa: premeditata.

Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto. Intervenire secondo le modalità previste dal Piano Antincendio.

Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara, su eventuale indicazione degli Organi di Soccorso, terminato l'evento critico. I responsabili dell'impianto, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, eseguono:

- la verifica della presenza di possibili contaminazioni del suolo e delle falde;
- la verifica dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- la verifica dello stato delle strutture.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere la normale attività;
- può riprendere l'attività con prescrizioni;
- può riprendere l'attività in via provvisoria, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, fino all'esecuzione di interventi di ripristino.

A8.8.4.5.2 Black-out elettrico

Verifiche preliminari

Le strutture dell'impianto che sono alimentate ad energia elettrica sono:

- sistemi di pompaggio del percolato e delle acque;
- sistemi aspirazione biogas;
- impiantistica interna;
- uffici e zone adibite al personale;
- stazione di pesatura;
- illuminazione esterna.

Presso l'impianto non vi sono ascensori, porte elettriche o altri sistemi che possono comportare l'intrappolamento di persone. L'interruzione dell'energia elettrica comporta, quindi, la sospensione dell'attività ma non determina elementi di rischio per le persone e per l'ambiente.

Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto. Disattivare tutte le utenze in funzione prima dell'interruzione dell'energia elettrica.

Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara terminato l'evento critico. I responsabili dell'impianto eseguono la verifica del corretto funzionamento delle attrezzature elettriche che erano in funzione prima dell'evento o che possono essere state danneggiate da tale evento. La verifica può comportare l'intervento di tecnici esterni per il ripristino delle attrezzature danneggiate. L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere la normale attività;
- può riprendere l'attività con prescrizioni;
- può riprendere l'attività in via provvisoria, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, fino all'esecuzione di interventi di ripristino.

A8.8.4.5.3 Dispersione accidentale dei rifiuti

Verifiche preliminari

I potenziali rischi sono individuati nel ribaltamento o rottura di mezzi di trasporto e macchine operative lungo i tragitti interni dovuti a imprevisti durante la movimentazione e il trasporto dei rifiuti.

Modalità d'intervento

- Informare il Coordinatore dell'emergenza;
- presidiare l'area;
- avvertire, se necessario, gli Organi di soccorso esterni;
- intervenire tempestivamente in modo da eliminare la causa dello scarico accidentale se non si è interrotto;
- arginare con barriere provvisorie il luogo dello scarico ed impedire la diffusione di eventuali liquidi;
- asportare i rifiuti caricandoli su contenitori idonei;
- verificare la presenza di versamenti indiretti quali gasolio, olio e altro liquido dai mezzi accidentati.

Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza, eseguite le dovute verifiche, con l'eventuale collaborazione Autorità di Controllo, dichiara terminato l'evento critico e dà le disposizioni per eseguire la pulizia

delle aree interessate. Una volta terminata la pulizia, provvede a togliere le barriere provvisorie di confinamento. L'evento è dichiarato terminato qualora si dimostri che gli interventi effettuati hanno impedito la diffusione della contaminazione. In caso contrario, si procede in accordo con le Autorità di Controllo.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere la normale attività;
- può riprendere l'attività con prescrizioni;
- può riprendere l'attività in via provvisoria, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, in attesa di nuovi accertamenti;
- non può riprendere, fino all'esecuzione di interventi di ripristino.

A8.8.4.5.4 dispersione accidentale dei rifiuti all'esterno dell'area dell'impianto

Verifiche preliminari

I potenziali rischi sono individuati nel ribaltamento o rottura di mezzi di trasporto lungo la viabilità pubblica, dovuti a imprevisti durante il trasporto dei rifiuti.

Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza. Se lo sversamento dei rifiuti riguarda l'attività di trasporto operata da terzi, l'evento non rientra nelle competenze della Ditta. La Ditta, tuttavia, si attiva per dare le informazioni del caso (natura e caratteristiche dei materiali trasportati) agli Organi di Soccorso esterni ed alle Autorità di Controllo. La Ditta, in funzione delle proprie competenze o in base a precisi accordi, partecipa alle operazioni di asporto dei materiali versati ed al ripristino delle aree interessate.

Allegato 9

Piano di gestione post operativa

Il Piano ha l'obiettivo di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente, sulla salute e la sicurezza pubblica individuando le adeguate misure correttive.

Nel piano di gestione post-operativa vengono individuati i tempi e le modalità delle attività che devono essere attuate durante tale fase, con particolare riferimento alle attività di manutenzione delle opere e dei presidi, in modo da garantire che la discarica mantenga i requisiti di sicurezza ambientale previsti nell'ambito della normativa vigente in materia. Il D. Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36 così come è stato modificato dal D. Lgs 121/20 è, ad oggi, la norma nazionale di riferimento per quanto riguarda la gestione post-operativa delle discariche. L'art. 13 del D. Lgs. 36/2003 dispone che "La manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica devono essere assicurati anche nella fase della gestione successiva alla chiusura, fino a che l'ente territoriale competente accerti che la discarica non comporta rischi per la salute e l'ambiente. In particolare, devono essere garantiti i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda che possano essere interessate.". Il Gestore deve inoltre assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica.

A9.1 Attività previste

Durante il periodo di gestione post-operativa il Gestore dovrà eseguire tutte le operazioni necessarie a garantire che il processo evolutivo dei lotti storici I, II, III di discarica prosegua in maniera controllata, in modo da condurli in sicurezza fino alla fase ultima in cui si può considerare praticamente inesistente il loro impatto sull'ambiente. I lotti in fase di gestione post-operativa sono presenti all'interno del perimetro del Centro di Trattamento rifiuti di Brissogne. Non possiedono recinzioni e cancelli di accesso dedicati: questi sono posizionati lungo il perimetro dell'intera area. Le attività previste sono riconducibili alle seguenti categorie:

1. Mantenimento della recinzione e dei cancelli di ingresso
2. Mantenimento della viabilità interna ed esterna
3. Mantenimento dell'efficienza del sistema di copertura della discarica
4. Mantenimento del sistema di captazione, adduzione e trattamento del biogas
5. Mantenimento del sistema di emungimento del percolato
6. Mantenimento del sistema di regimazione delle acque superficiali
7. Controllo gas, odori ed animali
8. Mantenimento dei presidi ambientali
9. Monitoraggio Ambientale

A9.1.1) Mantenimento recinzione e cancello di ingresso

La recinzione e la siepe perimetrale del lato nord est non sono dedicati in modo esclusivo ai lotti di discarica chiusi, ma costituiscono elementi di definizione e protezione dell'intero Centro di Trattamento dei rifiuti di Brissogne. La loro manutenzione rientra pertanto nel programma generale di manutenzione del Centro. Lo stesso vale per i cancelli di ingressi sia di tipo carrabile sia pedonale.

A9.1.2) Mantenimento delle strade interne ed esterne

Le strade esterne ai lotti I, II, III sono costituite dai piazzali e dalle strade interne al Centro di Brissogne il cui mantenimento rientra nel programma generale di manutenzione. Quelle interne consentono l'accesso ai lotti storici sia sul lato ovest sia sul lato sud e est. Nel primo tratto sono asfaltate mentre lungo il corpo discarica sono sterrate. Il Gestore dovrà effettuare controlli alla viabilità ed interventi periodici di ripristino e riparazione, al fine di consentire un'agevole

transitabilità ai mezzi meccanici. Dovranno essere eseguite tutte le operazioni volte a mantenere la viabilità in efficienza, quali pulizie e spazzamenti periodici, lo sgombero neve e interventi di ripristino delle asfaltature.

A9.1.3) Mantenimento del sistema di copertura della discarica

Durante le attività di gestione post-operativa dovranno essere effettuate tutte le operazioni atte a mantenere l'isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno effettuando interventi e manutenzioni volte a minimizzare le infiltrazioni d'acqua, ovvero la creazione di percolato. In particolare, la copertura superficiale dovrà essere prontamente ripristinata in caso di cedimenti, assestamenti, erosioni superficiali o altri eventi accidentali o atmosferici che potrebbero inficiare la tenuta dello stato di protezione superficiale.

A9.1.4) Mantenimento del verde

Nel periodo di gestione post-operativa il Gestore dovrà provvedere all'esecuzione periodica di irrigazioni utilizzando l'apposito impianto irriguo, con frequenze dettate dall'andamento delle precipitazioni e comunque idonee a garantire un ottimale sviluppo vegetativo delle essenze erbacee ed arboree presenti. Laddove si presentino aree non pienamente inerbite, il Gestore dovrà provvedere al ripristino del manto erboso.

Il settaggio del funzionamento del sistema di irrigazione dovrà essere ottimizzato al fine di minimizzare la produzione del percolato.

Dovranno essere effettuati sfalci frequenti in modo da rinforzare l'apparato radicale; in seguito, saranno effettuati sfalci durante il periodo vegetativo. Dovranno essere adottate, inoltre, tutte le misure necessarie al fine di limitare la presenza di specie infestanti non desiderate. Si procederà alla potatura delle essenze arboree, laddove presenti.

A9.1.5) Mantenimento delle sistemazioni di regimazione delle acque superficiali

Tutte le sistemazioni idrauliche presenti dovranno essere controllate e mantenute in buona efficienza attraverso appositi ripristini, in particolare in seguito a piogge intense. Nel caso di erosioni superficiali sui fronti della discarica provocate da fenomeni di ruscellamento, il Gestore dovrà procedere immediatamente alla loro sistemazione, con apporto di terreno vegetale e con risemina delle specie erbacee. Al fine di favorire la raccolta e evacuazione delle acque piovane il Gestore provvederà alla pulizia dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche (embrici e canalette orizzontali), eliminando gli eventuali ostacoli al deflusso delle acque. Nel caso di danneggiamenti delle opere di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, si dovrà provvedere tempestivamente alla loro riparazione o sostituzione.

A9.1.6) Mantenimento del sistema di captazione, adduzione e trattamento del biogas

Il Gestore dovrà provvedere ad effettuare tutte le operazioni atte a garantire il corretto funzionamento e la piena efficienza dell'impianto di estrazione del biogas prodotto e dell'impianto di cogenerazione. In particolare, si dovrà procedere ad effettuare tutte le operazioni di gestione e manutenzione dei manufatti ed impianti. L'impianto per l'estrazione ed il recupero energetico del biogas comprende i pozzi di captazione, le reti di trasporto biogas, le stazioni di regolazione, i collettori principali, i pozzetti di scarico condensa in linea, la stazione di estrazione e combustione, la connessione elettrica e gli impianti elettrici in genere, la torcia, il fabbricato di cogenerazione suddiviso in sala quadri, sala motore.

A9.1.7) Rete di captazione biogas

Il biogas generato dai processi di biodegradazione anaerobica della frazione organica dei rifiuti interrati nei lotti esauriti (Lotti I, II e III) viene captato dai pozzi verticali, distribuiti sulla superficie della discarica secondo il progetto approvato. Il collegamento dei pozzi con i collettori perimetrali

avviene per mezzo di tubazioni interrato in polietilene ad alta densità (PEAD), terminanti in sei stazioni di campionamento e regolazione automatica, opportunamente distribuite lungo il perimetro della discarica, dalle quali il biogas viene convogliato, mediante n. 6 collettori installati lungo i lati nord e sud, al bordo della discarica, alla stazione di estrazione e combustione ubicata sul lato ovest. Al fine di mantenere l'efficienza del sistema di estrazione del biogas il Gestore dovrà mantenere in efficienza i pozzi duali, con la loro duplice funzione di estrazione combinata del biogas e del percolato drenato verticalmente dal pozzo stesso. Ogni pozzo duale sarà pertanto periodicamente verificato affinché il sistema pneumatico di estrazione convogli correttamente i fluidi ai relativi sistemi di trattamento mediante idonea rete di collettamento di tubazioni in PEAD.

La gestione del biogas è condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica se non in una ristretta fascia di rispetto.

A9.1.7.1 Sistema di regolazione

Lungo il perimetro del corpo discarica sono state costruite sei stazioni di regolazione (identificate con le lettere A, B, C, D, E Bis ed E quest'ultima a servizio del Lotto IV in gestione operativa). Le stazioni, di dimensioni modulari, sono costituite dai terminali di arrivo delle linee dei pozzi con scaricatori di condensa, valvole di intercettazione, un sistema di prelievo e trasmissione dei campioni di biogas da ciascuna linea, valvole di regolazione a diaframma che, sotto la regolazione comandata da un PLC che elabora i dati delle caratteristiche del gas di ciascun pozzo, consentono di poter controllare singolarmente l'estrazione, misuratore di portata del biogas dell'intera stazione e relativa valvola di regolazione a diaframma. Ogni elemento dovrà essere verificato periodicamente e mantenuto in modo da garantire la continuità del servizio di aspirazione del biogas di discarica.

A9.1.7.2 Sistema di estrazione e combustione

L'estrazione del biogas avviene mediante l'applicazione di opportune depressioni ai singoli pozzi modulando l'estrazione con gli appositi organi di controllo. I gruppi di aspirazione sono installati nella Centrale di Estrazione, collocata lungo il lato ovest della discarica dove confluiscono le sei linee di collettamento del biogas. L'impianto di estrazione è costituito da 2 turbo aspiratori multistadio da circa 600 m³/h con una pressione differenziale regolabile. Il sistema è corredato da filtri scaricatori di condensa, valvole di intercettazione e regolazione e di frangi fiamma. Il funzionamento dell'impianto è assicurato da quadri con la strumentazione necessaria per la sequenza ed i sistemi di sicurezza e di allarme. Il sistema è dotato di misuratore di depressione e pressione, di temperatura e portata, con totalizzatore. In area adiacente alla centrale si trova l'edificio del motore a gas per la cogenerazione di energia elettrica e per il recupero del calore. La torcia da 800 Nm³/h ha la funzione di assicurare la combustione del biogas captato dalla discarica nei casi di fermo dell'impianto di cogenerazione per avaria o per interventi da manutenzione programmata. Nel caso di non praticabilità del recupero energetico la termodistruzione del gas di discarica deve avvenire in idonea camera di combustione a temperatura non inferiore a 850 °C, concentrazione di ossigeno non inferiore al 3% in volume e tempo di ritenzione non inferiore a 0,30 s. Il sistema di estrazione e trattamento del gas dovrà essere mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella discarica è presente gas in quantità tecnicamente gestibile e comunque per il periodo necessario, come indicato all'articolo 13, comma 2 del D. Lgs. 36/2013 e s.m.i..

A9.1.7.3 Valorizzazione energetica del biogas

Il biogas prodotto nella discarica di Brissogne è utilizzato nel gruppo di cogenerazione e scambiatori di calore che consentono il recupero energetico: il sistema è situato internamente al sito. Il biogas convogliato dai turboventilatori alimenta una centrale di produzione di energia elettrica. Il motore è del tipo Jenbacher a 4 tempi, ad accensione comandata. Il biogas in arrivo al gruppo è preventivamente sottoposto a filtrazione meccanica (per l'eliminazione delle impurità contenute), a deumidificazione, a misura e controllo del contenuto in ossigeno. La linea di alimentazione al

motore è dotata di una valvola di intercettazione automatica e da uno stabilizzatore della pressione. In posizione esterna alla centrale è installata una valvola di intercettazione generale, di tipo automatico, per l'interruzione dell'alimentazione del gas all'intera centrale. Il sistema di recupero termico prevede l'utilizzo di uno scambiatore a piastre posto sul circuito di raffreddamento olio motore ed acqua di raffreddamento in serie ad uno scambiatore a tubi di fumo posto sui gas di scarico. Il gruppo di cogenerazione attualmente in funzione è dotato di marmitta catalitica per il controllo delle emissioni in atmosfera e per garantire i limiti di legge vigenti per le emissioni gassose. Il motore deve essere mantenuto in efficienza con i necessari interventi al fine di garantire la completa valorizzazione del biogas e ridurre al minimo possibile le emissioni in atmosfera.

A9.1.7.4 Sistema di analisi, misura e controllo

Il sistema di analisi prevede la misura in centrale delle depressioni in aspirazione, della pressione in mandata al cogeneratore o alla torcia, della temperatura del biogas estratto e della portata totale estratta, oltre che delle percentuali di metano e di ossigeno rilevata sulle linee. Per il controllo dell'estrazione e per motivi di sicurezza, si è previsto di dotare l'impianto di analizzatore di ossigeno con la funzione di bloccare l'estrazione del biogas dalle stazioni di regolazione se il valore della percentuale di ossigeno supera una soglia prefissata, in modo da evitare la possibilità di formazione di eventuali miscele esplosive. Inoltre, l'impianto è dotato di analizzatore di metano che, in sequenza, rileva la percentuale di metano nelle singole linee. I misuratori devono essere verificati e mantenuti in base alle indicazioni del costruttore al fine di garantire una corretta misurazione dei parametri.

A9.1.8) Mantenimento del sistema di emungimento del percolato

Il Gestore dovrà effettuare tutte le operazioni atte a garantire il corretto funzionamento e la piena efficienza dell'impianto di drenaggio e convogliamento del percolato prodotto. In particolare, si procederà ad effettuare tutte le operazioni di gestione e manutenzione dei manufatti ed impianti per tutto l'arco temporale di produzione del percolato durante il periodo della concessione. Si dovrà garantire la riduzione del battente idraulico del percolato in discarica. Il ricorso al ricircolo nel corpo discarica sarà operato soltanto in casi eccezionali quando la capacità residua delle vasche o dei serbatoi di raccolta non consentiranno di gestire con tranquillità il rischio di tracimazione del percolato ed il conseguente rischio di inquinamento, nei modi e tempi previsti dal documento autorizzativo.

Il monitoraggio degli infrateli dovrà essere eseguito con frequenza settimanale e i risultati presentati nella relazione trimestrale. In caso di rilevamento di quantità anomale, il gestore ne darà tempestiva comunicazione agli Enti regionali e di Controllo per procedere ad una valutazione condivisa sulle modalità di intervento.

Il trend di produzione del percolato dei singoli lotti, monitorato con cadenza mensile, dovrà essere correlato all'intensità delle precipitazioni. L'analisi permetterà di stabilire una correlazione tra piogge e produzione di percolato, determinare i tempi di corrivazione e l'efficienza idraulica del sistema di copertura che è stato realizzato.

Il sistema di raccolta e stoccaggio dei percolati provenienti dai lotti storici I, II, III di Brissogne è costituito da vasche interrato la cui tenuta idraulica è monitorata con frequenza annuale. La prova annuale di tenuta dovrà essere effettuata anche sulle tubazioni di trasporto.

Il Gestore dovrà gestire le estrazioni e gli stoccaggi del percolato nelle vasche interrato in base a quanto definito nella procedura valutata positivamente nel corso della Conferenza dei servizi di definizione delle modalità di avvio del periodo di post gestione operativa: la procedura ha lo scopo di garantire un livello massimo di riempimento ritenuto sicuro al fine di evitare impatti verso la falda soggiacente, almeno durante le fasi di gestione ordinaria.

Il percolato prodotto dai lotti di discarica in gestione post operativa in parte viene trattato nell'impianto di pretrattamento chimico fisico di Brissogne ed in parte smaltito fuori Regione in impianti specializzati.

Nell'impianto chimico fisico si abbattano le concentrazioni dei metalli in modo tale da rendere la qualità dei surnatanti conforme ai limiti previsti dall'autorizzazione integrata ambientale per lo scarico in fognatura.

La caratterizzazione del percolato deve essere effettuata con cadenza semestrale per quanto riguarda le prescrizioni AIA e con cadenza annuale per quanto riguarda la classificazione come rifiuto (CER 19.07.03) andando ad indagare anche la tendenza delle concentrazioni dei PFAS (sostanze perfluoroalchiliche).

A9.1.9) Controllo dei gas, odori e animali

Durante la post gestione delle aree di discarica devono essere adottate tutte le misure atte ad eliminare o quantomeno a contenere gli inconvenienti derivanti dalla formazione di odori mediante l'oculata gestione della rete di aspirazione del biogas, in base a quanto riportato nei paragrafi precedenti e la proliferazione di colonie di topi o altri tipi di animali che potrebbero nuocere al buono stato e decoro del corpo discarica in fase di gestione post operativa. Il Gestore dovrà prevedere interventi periodici di disinfestazione e derattizzazione, utilizzando a tale scopo prodotti, modalità e concentrazioni tali da assicurare lo scopo dell'intervento, ma risultare innocui per l'uomo, per gli animali domestici e per la selvaggina in genere.

A9.1.10) Mantenimento dei presidi ambientali

Dovranno essere mantenuti in buono stato di efficienza tutti i presidi di monitoraggio ambientale come:

- pozzi di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee,
- attrezzature per il monitoraggio della qualità dell'aria, ecc
- presenza di percolato nello strato di infratelo del fondo della discarica.

In particolare, per i piezometri significativi di monte e di valle con cadenza annuale sarà verificata la quota di imposta della testa del pozzo e ripristinati eventuali danneggiamenti o deterioramenti che si dovessero verificare.

Il Gestore continuerà a farsi carico anche della manutenzione dei pozzi "poco significativi" il cui onere di monitoraggio è a carico degli Enti regionali. Sarà quantomeno garantito il ripristino dei tappi e le condizioni di sicurezza dei medesimi. Ulteriori azioni di chiusura o perforazione di pozzi ed in generale ottimizzazioni relative alla gestione della rete di monitoraggio saranno oggetto di valutazione nell'ambito del tavolo tecnico periodico previsto dall'allegato 6 al provvedimento autorizzativo.

A9.1.11) Monitoraggio ambientale

Durante la gestione post-operativa saranno effettuati tutti i controlli così come previsti dal "Piano di sorveglianza e controllo" per la fase di gestione post-operativa previsto in allegato al documento autorizzativo.

Il monitoraggio delle acque sotterranee sulla rete dei piezometri definiti significativi dal P.D. 8041/2021 proseguirà secondo le modalità previste dall'allegato 6 al provvedimento autorizzativo.

A9.1.12) Aspetti legati alla sicurezza del lavoro

Nell'ambito della gestione post-operativa della discarica, in accordo con la vigente normativa in materia, il Gestore si dovrà attenere a quanto riportato nell'apposito documento di valutazione dei rischi e condurrà un programma generale di azioni in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, secondo le prescrizioni di legge vigenti.

A9.1.13) Comunicazioni

Il Gestore dovrà procedere alla redazione delle comunicazioni periodiche secondo i tempi e le modalità che sono riportate nel provvedimento autorizzativo.

Allegato 10

Piano di emergenza interno

Un'emergenza rappresenta una situazione di pericolo, un evento o una circostanza imprevista che può determinare danni a persone, beni o infrastrutture.

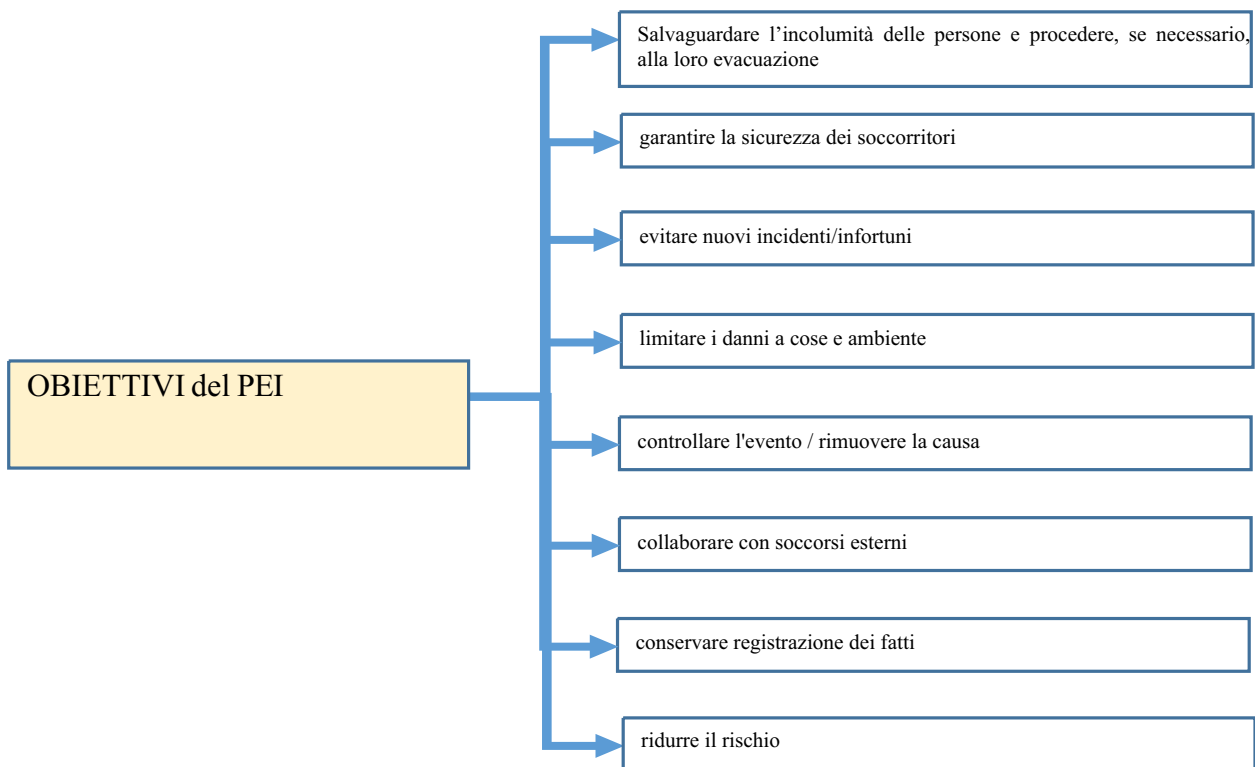
Le misure organizzative e gestionali da attuare in caso di eventi emergenziali presso Enval sono riportate nel presente Piano di Emergenza Interna, redatto in conformità al Documento di Valutazione dei Rischi (art. 28 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) e alle presenti normative vigenti, in particolare:

- D.L.gs. 81/2008 e s.m.i., Titolo I, Capo III, Sezione VI (art. 43-46);
- Decreti del Ministero dell'Interno 1-2-3 settembre 2021.
- Legge 1° dicembre 2018, n. 132, Art. 26-bis

Il piano di emergenza contiene le informazioni e le procedure operative da adottare nei momenti immediatamente successivi all'insorgere di un evento critico, in attesa dell'intervento di personale interno qualificato o dell'intervento dei soccorsi in casi di maggiore entità.

Il documento è finalizzato a garantire la gestione efficace degli scenari incidentali ipotizzati quali incendi, infortuni, fughe di gas, sversamenti di sostanze pericolose, mediante l'attuazione di sequenze di azioni coordinate e prestabilite. Gli obiettivi principali sono:

- Salvaguardare l'incolumità delle persone e procedere, se necessario, alla loro evacuazione;
- Confinare ed estinguere l'incendio o contenere gli effetti dell'evento;
- Prestare primi soccorsi e fornire assistenza alle persone coinvolte;
- Mettere in sicurezza impianti e attrezzature;
- Richiedere tempestivamente l'intervento delle Autorità di Pubblico Soccorso;
- Proteggere beni, strutture e materiali di valore;
- Ripristinare le condizioni di sicurezza e riattivare le normali attività nel più breve tempo possibile.



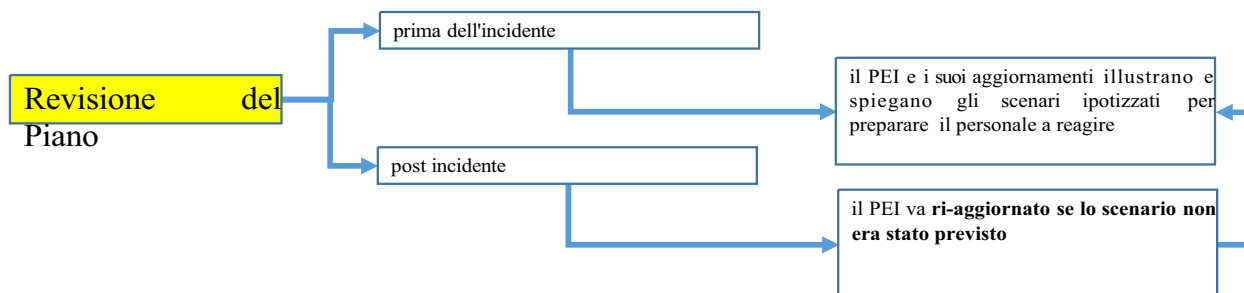
Il Piano di Emergenza si fonda su istruzioni operative chiare e dettagliate includendo:

- I compiti e le responsabilità degli addetti antincendio e delle figure preposte alla gestione dell'emergenza;
- Le procedure del primo soccorso e l'assistenza a persone con disabilità o esigenze specifiche;
- Le modalità di informazione e formazione del personale sulle procedure di emergenza;
- Le misure specifiche per la protezione dei lavoratori esposti a rischi particolari o operanti in aree ad alto rischio di incendio;
- Le procedure di chiamata e coordinamento con i Vigili del Fuoco, i servizi sanitari e le Forze dell'Ordine;

Il Piano deve possedere un duplice requisito:

- Flessibilità – per poter essere applicato anche in presenza di emergenze non previste o non standardizzate.
- Semplicità e chiarezza – per consentire la rapida attuazione da parte di tutto il personale presente.

Il documento deve essere oggetto di aggiornamento periodico e revisioni straordinarie in funzione di variazioni strutturali, organizzative o procedurali che possano influenzare la gestione delle emergenze.



1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento è articolato come disposto dalla normativa vigente, in particolare:

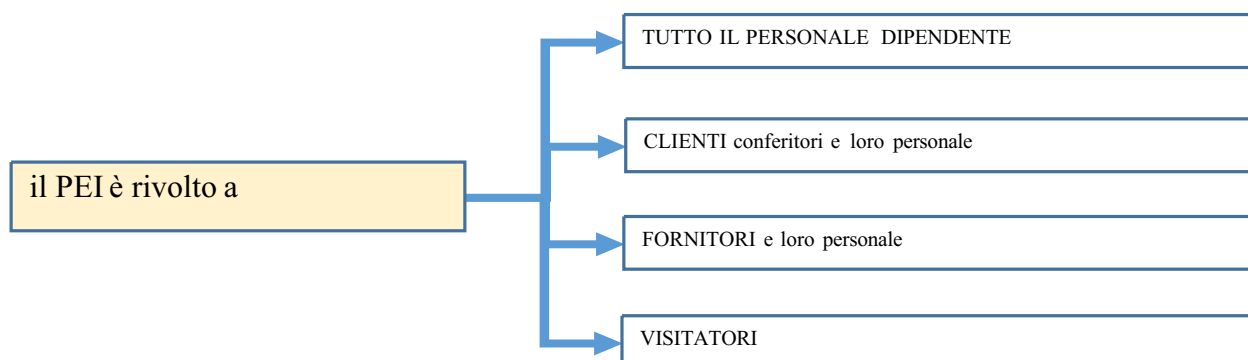
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008, N 81 coordinato con il decreto legislativo 3 agosto 2008, N106 “Attuazione dell’art. 1 della legge 3 agosto 2007, N 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”
- Legge 1° dicembre 2018, n. 132, art. 26-bis “Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione rifiuti”
- D.M. 1° settembre 2021 “Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del D.Lgs. 81/2008 s.m.i.”
- D.M. 2 settembre 2021 “Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b), del D.Lgs. 81/2008 s.m.i.”
- D.M. 3 settembre 2021, “Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antiincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4, punti 1 e 2, del del D.Lgs. 81/2008 s.m.i.”

In conformità alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione degli infortuni, sicurezza antincendio e gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro, ed in particolare a quanto previsto dall’articolo 46 del Decreto del Ministero dell’Interno 2 settembre 2021 e dagli articoli 45 e 46 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., viene predisposto il presente Piano di Emergenza relativo alle strutture operative di Enval S.r.l., site presso il Centro di Trattamento Rifiuti di Brissogne (AO).

2. DESTINATARI

Il presente Piano di Emergenza è destinato a:

- Tutto il personale dipendente di Enval operante presso il Centro di Trattamento Rifiuti di Brissogne;
- Visitatori e ospiti autorizzati ad accedere al sito;
- Lavoratori di imprese terze che svolgono attività presso l’impianto.



Il Piano deve essere portato a conoscenza di tutto il personale che opera abitualmente all'interno del Centro e di tutti i soggetti esterni che vi accedono in maniera regolare, al fine di garantire comportamenti omogenei e coordinati in caso di emergenza. È fondamentale che ciascun soggetto conosca ed assimili le parti di propria competenza in relazione al ruolo e alle mansioni svolte, con particolare attenzione alle informazioni relative a:

- ubicazione delle uscite di emergenza;
- percorsi di fuga previsti;
- presidi di pronto soccorso;
- punti o aree di raccolta designati, per un rapido e ordinato abbandono dei locali in caso di necessità.

Le istruzioni riportate nel presente documento devono risultare coerenti con le effettive capacità operative delle persone cui sono destinate.

Si sottolinea, inoltre, che in condizioni di emergenza, soprattutto in presenza di stress o panico, le persone possono perdere lucidità e capacità di coordinazione; per tale motivo, il Piano privilegia procedure semplici, chiare e facilmente memorizzabili, riducendo al minimo la complessità delle azioni richieste e garantendo che non vengano trascurati passaggi essenziali per la sicurezza collettiva.

3. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

Di seguito si riportano le abbreviazioni delle figure per la sicurezza e per la gestione delle emergenze.

DdL	Datore di Lavoro
PRE	Preposto
RSPP	Responsabile servizio prevenzione e protezione
CE o RE	Coordinatore delle emergenze
AE	Addetti alle emergenze (AI + APS)
AI	Addetto Antincendio
APS	Addetto Primo Soccorso
MC	Medico competente
DVR	Documento valutazione rischi

4. ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

La squadra è composta dai designati come da ORGANIGRAMMA “Ambiente&Sicurezza” riportato all’Allegato 1 al presente documento.

Per le varie figure impegnate nella gestione delle emergenze sono stati preventivamente identificati dei sostituti in caso di assenza in modo da evitare di compromettere l’efficienza e l’efficacia del piano di emergenza. In particolare:

Figura coinvolta	Sostituto
Coordinatore delle Emergenze (Responsabile delle Emergenze)	Coordinatori delle emergenze e Sostituti
Addetti Squadra di Emergenza	Il numero dei componenti è tale da consentire di far fronte ad assenze per ferie, malattia, etc. Possibilità di turnazione tra i vari soggetti.

Gli addetti alla Squadra di Emergenza, lotta antincendio, evacuazione e primo soccorso hanno idoneo profilo fisico e psicologico e sono stati adeguatamente formati.

La designazione è nominativa ed emessa dal datore di lavoro, così come previsto dall’art. 18 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 81/2008.

A verifica delle informazioni e istruzioni impartite a tutti i lavoratori vengono effettuate esercitazioni di simulazione di emergenza periodiche, in modo che vengano evidenziate eventuali criticità dell’apprendimento delle procedure di esodo e primo intervento.

Durante il turno di lavoro è garantita la presenza di almeno un addetto al primo soccorso e prevenzione incendi, con specifica formazione quale:

- Addetto al primo soccorso aziendale – Gruppo A. In ottemperanza al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. art. 37 comma 9 e art. 45 comma 2 e del D.M. 388 del 15/07/2003, i contenuti della formazione e gli obiettivi didattici sono conformi all’allegato 3 dello stesso D.M. 388/2003.
- Addetto alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze – rischio alto. In ottemperanza al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e all’Allegato III del D.M. 2 settembre 2021.

Inoltre, in modalità volontaria l’azienda ha messo a disposizione del sito di Brissogne un dispositivo BLDS per il quale soltanto due addetti hanno i requisiti per l’utilizzo. Pertanto, la copertura del servizio del BLS (Basic Life Support Defibrillation per personale laico) non potrà essere garantita per tutti gli orari di lavoro.

Inoltre, i lavoratori che svolgono mansioni particolari sono formati e addestrati agli specifici rischi quali:

- CHIMICO. In ottemperanza al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. art. 37 e all’Accordo Stato Regioni del 21/12/2011 e s.m.i..
- ATEX. In ottemperanza al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. art. 37 e all’Accordo Stato Regioni del 21/12/2011 e s.m.i..

In caso di emergenze riguardanti inalazioni, ingerimento, contatto diretto e sversamenti di sostanze pericolose interviene comunque la squadra di emergenza che potrà essere supportata in caso di presenza dal personale esperto negli specifici rischi.

L'azienda custodisce gli attestati di formazione relativi al personale nei propri archivi.

5. BREVE DESCRIZIONE DEI LUOGHI

L'area totale di pertinenza del Centro di Brissogne è pari a 142.180 m², distribuita nel modo seguente:

- Discarica: 104.110 m²
- Aree centro trattamento rifiuti: 38.070 m² di cui:
 - Area coperte:
 - Capannoni 7.715 m²
 - Pesa/Acettazione 76 m²
 - Tettoie 70 m²
 - Fabbricati bassi impianto biogas 355 m²
 - Biofiltro 960 m²
 - Aree scoperte 28.514 m²

Le aree scoperte sono per la maggior parte pavimentate ad eccezione di due aiuole presenti sul lato nord confinanti con il reparto destinato alla biostabilizzazione della frazione organica ancora presente nei rifiuti indifferenziati. Sono destinate alla circolazione all'interno del Centro, a parcheggio, a stoccaggio rifiuti e consentono l'esodo dall'attività.

Il perimetro della proprietà di pertinenza del centro presenta una recinzione del tipo industriale non inferiore a 2,0 m.

Al centro di raccolta rifiuti di Brissogne si può accedere mediante due cancelli carrabili. I due cancelli carrabili si affacciano su via pubblica, di cui il primo è destinato all'ingresso dei conferitori, dei visitatori e dei dipendenti mentre il secondo, normalmente chiuso con lucchetto è per i mezzi di soccorso. I cancelli carrai hanno larghezza superiore ai 4,5 m. Entrambi non hanno vincoli in altezza.

5.1. CONDIZIONI DI ACCESSIBILITÀ E VIABILITÀ

Il Centro è collocato in un'area industriale distante dal centro abitato, ed è facilmente raggiungibile attraverso lo svincolo autostradale dell'autostrada A5, uscita Aosta Est. Le dimensioni degli accessi all'area di proprietà consente un rapido e facile accesso dei mezzi di soccorso. La viabilità interna permette di raggiungere tutti i fronti del fabbricato ed il transito di automezzi di grandi dimensioni. Il complesso dista meno di 5 km dalla sede del Comando dei Vigili del fuoco di Aosta.

6. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività di trattamento dei rifiuti avviene presso lo stabilimento di Brissogne. Le attività direzionali, tecniche ed amministrative della società sono svolte negli uffici siti in Regione Borgnalle 10/L Aosta.

Le attività di trattamento dei rifiuti sono effettuate all'interno di un capannone chiuso. Il primo reparto è dedicato al processo dei rifiuti differenziati a base plastica e cellulosa per renderli conformi agli standard di Corepla, Coripet, Comieco, Ricrea e Cial; il secondo è riservato al

trattamento meccanico biologico dei rifiuti di tipo indifferenziato per cui è previsto lo smaltimento in discarica della frazione secca e la stabilizzazione biologica della frazione umida, con successivo riutilizzo in discarica come materiale di ricopertura.

Le attività sono articolate nelle seguenti fasi operative:

- **Accettazione, verifica di conformità e pesatura del rifiuto in ingresso e pesatura ed invio dei rifiuti e materie prime seconde presso impianti terzi**
 - Pesatura ed accettazione in ingresso di tutti i mezzi che conferiscono i rifiuti;
 - Pesatura in uscita e compilazione della relativa documentazione dei rifiuti e materie prime da inviare a impianti terzi
 - Pesatura dei rifiuti prodotti internamente dai vari processi di lavorazione
 - Ricevimento ed identificazione di visitatori e imprese esterne
- **Linea rifiuti indifferenziati (capacità annua circa 23.000 t/anno)**
 - Scarico rifiuti da parte dei conferitori in apposita area con controllo visivo
 - Carico e Triturazione del rifiuto indifferenziato
 - Vagliatura del rifiuto proveniente dal trituratore e separazione del materiale in due flussi:
 - Sotto-vaglio della pezzatura inferiore agli 80 mm; costituito dai rifiuti di sostanza organica fine e sottile ai quali sono sottratti metalli ferrosi e non ferrosi prima di essere inviati nel reparto di stabilizzazione.
 - Sopra-vaglio: costituito da rifiuto secco, contenente: scarti di vetro, plastiche, metalli ferrosi e non ferrosi, carta e cartone, tessili ai quali, prima di essere inviati alla pressatura sono sottratti metalli ferrosi e non ferrosi prima di essere inviati alla pressa.
 - Carico e scarico delle Biocelle per consentire il trattamento biologico di ossido-riduzione della componente organica del rifiuto
 - Carico su autocarro dei rifiuti indifferenziati imballati per il loro successivo trasporto in discarica
 - Carico su autocarro per la successiva messa a dimora in discarica di rifiuto biostabilizzato, miscelato con terra per la ricopertura del rifiuto indifferenziato
- **Linea dei rifiuti differenziati a base plastica e cellulosa (capacità annua 17.000 t)**
 - Carico del trituratore con funzione primaria di aprir sacco
 - Selezione meccanica del rifiuto mediante vaglio balistico con suddivisione in tre flussi di rifiuto:
 - materiale rotolante;
 - materiale strisciante;
 - sottovaglio di pezzatura inferiore ai 45 mm.
 - Separazione dei metalli ferrosi e dell'alluminio, esclusivamente del materiale rotolante;
 - Selezione manuale del materiale rotolante e strisciante nella cabina di cernita dove ai flussi degli imballaggi plastici e metalli viene sottratta la frazione estranea per ottimizzarne la valorizzazione nel circuito-CONAI (imballaggi in plastica, acciaio, alluminio, carta e cartone) o nel mercato del riciclo (plastica non imballaggi).
 - Pressatura dei rifiuti

➤ **Reparto produzione ammendante compostato verde:**

- Prelievo dal cumulo esterno dei rifiuti biodegradabili;
- Carico a mezzo di pala gommata della Biocella
- Stabilizzazione del rifiuto e fase di ACT in biocella
- Maturazione del verde compostato in biocella
- A fine ciclo. Scarico e vagliatura del materiale proveniente dalla biocella per la produzione di ammendate compostato verde.

➤ **Rifiuti messi in riserva o deposito preliminare**

- Stoccaggio di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata (forsu, legno, vetro, metalli ferrosi, verde biodegradabile, raee, pneumatici, farmaci, pile).
- Messa in Riserva o deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti da piccole attività produttive.
- Affidamento a soggetti autorizzati per il conferimento a piattaforma di recupero o smaltimento fuori Regione.

Completano le attività svolte all'interno del Centro di Brissogne:

- Captazione, aspirazione e trattamento del biogas da discarica per la produzione di energia elettrica e termica
- Produzione di energia elettrica e recupero energetico da biogas da discarica.
- Stoccaggio, trasporto e pretrattamento del percolato di discarica con il processo chimico-fisico.
- Gestione dell'impianto pneumatico di aspirazione del percolato dai pozzi di captazione del biogas.
- Piccola attività di manutenzione meccanica ed elettrica.
- Gestione del sistema di aspirazione e trattamento dell'aria esausta
- Gestione del sistema antincendio composto dalla riserva idrica, dalla stazione di pompaggio, dalla rete idranti, dagli estintori, dall'impianto di rilevazione e segnalazione e dal generatore di emergenza.
- Attività di pulizia e manutenzione.
- Attività di analisi merceologica sui rifiuti conferiti ed in uscita.
 - le tipologie di rifiuto analizzate in entrata sono gli indifferenziati, le plastiche, il vetro, la carta, il cartone ed i rifiuti biodegradabili
 - le tipologie di rifiuto analizzate in uscita sono le plastiche, la carta, il cartone, gli scarti di lavorazione e i vari sovvalli e sottovagli

7. ELENCO ATTIVITÀ SOGGETTE (DPR 151/2011)

ATTIVITÀ DI RIFERIMENTO	N. CATEGORIA
Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas infiammabili e/o comburenti con quantità globali in ciclo superiori a 25Nm ³ /h	1.1/C
Impianti di riempimento, depositi, rivendite di gas infiammabili in recipienti mobile, fino a 10 m ³	3.1/B
Reti di trasporto e di distribuzione di gas infiammabili, compresi quelli di origine petrolifera o chimica, con esclusione delle reti di distribuzione e dei	6.1/A

relativi impianti con pressione di esercizio non superiore a 0,5 Mpa, fino a 2,4 MPa limitatamente alle opere e gli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8.	
Impianti di distribuzione carburanti liquidi. Contenitori distributori rimovibili e non di carburanti liquidi fino a 9 mc con punto di infiammabilità superiore a 65 °C.	13.1/A
Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitative in massa superiori a 5.000 kg, fino a 50.000 kg.	34.1/B
Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitative in massa superiori a 5.000 kg, fino a 50.000 kg.	34.2/C
Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg con esclusione dei depositi all'aperto con distanze di sicurezza esterne superiori a 100 m, fino a 500.000 kg	36.1/B
Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg con esclusione dei depositi all'aperto con distanze di sicurezza esterne superiori a 100 m, oltre 500.000 kg.	36.2/C
Stabilimenti e laboratori per la lavorazione del legno con materiale in lavorazione e/o in deposito superiore a 5.000 kg, fino a 5.000 kg.	37.1/B
Stabilimenti, impianti, depositi ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg, fino a 50.000 kg.	44.1/B
Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva superiore a 25 kW, fino a 350 kW.	49.1/A
Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva superiore a 25 kW, oltre 700 kW.	49.3/C
Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 m ² con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg, oltre 3.000 m ² .	70.2/C

8. STRATEGIA ANTINCENDIO E DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

8.1. S1-REAZIONE AL FUOCO

Per la ricostruzione della copertura dello stabilimento si adotterà una delle seguenti soluzioni:

- *Soluzione 1:* Solaio in lamiera grecata con getto di completamento in calcestruzzo alleggerito, con soprastante strato isolante in lana minerale (con caratteristiche di reazione al fuoco A1) e strato di impermeabilizzazione non inferiore a Broof (T3).
- *Soluzione 2:* Manto di copertura realizzato da due lamiere grecate spessore da 0,5 a 0,8 mm realizzate in acciaio zincato con interposto uno strato isolante costituito da lastre in lana minerale ad alta densità idrorepellente, trattate con resina termoindurente (con caratteristiche di reazione al fuoco A2-s1, d0), avente spessore adeguato a garantire la portata necessaria relativa ai carichi di progetto previsti.

Entrambe le soluzioni garantiscano un buon comportamento in presenza di fiamme non contribuendo allo sviluppo del flash-over.

8.2. S2-RESISTENZA AL FUOCO

Le strutture portanti (travi, pilastri, arcarecci) dello stabilimento in cui sono localizzati i reparti di trattamento dei rifiuti hanno una REI-60.

La copertura avrà una REI-30.

8.3. S3-COMPARTIMENTAZIONE

Lo stabilimento in cui avviene il trattamento dei rifiuti è composto da due stabilimenti. Il primo, completamente al piano terra, è destinato alle lavorazioni di rifiuti. Il secondo, con sviluppo su due piani, a uffici, servizi, spogliatoi e centrale termica.

8.4. S4 – ESODO (PERCORSI, PORTE, LUCI DI EMERGENZA)

Gli ambiti riconducibili alla discarica di servizio, alle attività di messa a riserva e deposito preliminare dei rifiuti sui piazzali, alla gestione degli impianti di trattamento del biogas e percolato sono caratterizzati da ampi spazi aperti che non rilevano particolari criticità connesse alle operazioni di esodo.

La problematica dell'esodo pertanto è limitata allo stabilimento in cui sono localizzati i reparti di trattamento dei rifiuti la palazzina uffici ed i locali destinati ai servizi ed alla logistica.

8.4.1. VALUTAZIONI DEGLI OCCUPANTI

Il personale dipendente in forza al sito è di 41 unità la cui distribuzione può essere riassunta nella seguente tabella per fornire un parametro numerico a cui riferirsi per la valutazione del massimo afflusso all'interno del centro.

Piano / edificio o sezione di impianto	Tipologia ambiente	Numero addetti
Pesa	Ufficio pesa con servizi annessi	Massimo 3 addetti Enval contemporanei Massimo 2 trasportatore esterno
Centro di trattamento	Spogliatoio	Massimo 10 addetti Enval contemporanei
Centro di trattamento	Cabina elettrica	Massimo 2 addetti Enval contemporanei
Centro di trattamento	Area differenziato (scarico, fossa, trituratore, vaglio balistico, deferizzatore, cabina di cernita, pressa, ecc.)	Massimo 10 addetti Enval contemporanei Massimo 2 trasportatori contemporanei
Centro di trattamento	Reparto indifferenziato (scarico, trituratore, vaglio, deferizzatore, correnti indotte, pressa, ecc.)	Massimo 4 addetti Enval contemporanei Massimo 1 trasportatori contemporanei
Centro di trattamento	Reparto biocelle	Massimo 3 addetti Enval contemporanei Massimo 1 trasportatori contemporanei
Discarica	Area di abbancamento rifiuti	Massimo 2 addetti Enval contemporanei Massimo 1 trasportatori contemporanei
Trattamento percolato	Impianto adiacente all'ingresso	Massimo 2 addetti Enval contemporanei
Impianto produzione energia elettrica	Container cogeneratore; locali stazione di aspirazione	Massimo 2 addetti Enval contemporanei

8.4.2. ESODO DAI REPARTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI (PRIMO COMPARTIMENTO)

I reparti di trattamento dei rifiuti sono tutti al piano terra ad eccezione dell'attività di cernita manuale degli imballaggi plastici che si svolge su un piano soppalcato. In caso di allarme (attivazione della sirena e dei lampeggianti) i conducenti delle macchine di movimentazione dei rifiuti e degli autocarri hanno l'obbligo di arrestare immediatamente i propri mezzi e di dirigersi verso la porta di emergenza più vicina. Lo stesso devono fare gli addetti alla cernita dopo aver lasciato la loro postazione. Sul perimetro del capannone sono presenti 9 porte di emergenza di tipo SPLIT 1B 60 / EI2 60 in corrispondenza delle quali sono presenti le luci di emergenza a led, potenza 11W, con autonomia di 1 ora; hanno larghezza non inferiore a 0,90 m e altezza libera pari ad almeno 2,00 m; sono dotate di maniglioni antipánico e immettono direttamente sulle aree esterne del fabbricato, ma sempre interne al perimetro dell'attività considerabili come luoghi sicuri temporanei, dai quali è possibile proseguire fino al luogo sicuro. Tutti i percorsi d'esodo interni presentano una larghezza $\geq 1,20$ m.

L'accesso all'area adiacente alla pressa della linea 2 (trattamento rifiuto indifferenziato) è consentito solo per operazioni di manutenzione. In tali casi, ai fini dell'evacuazione sicura, è obbligatorio mantenere aperti i cancelli perimetrali e il portone principale.

8.4.3. ESODO DAI LOCALI UFFICI (SECONDO COMPARTIMENTO)

Negli uffici al piano primo, sono presenti due vie di esodo una opposta all'altra. La lunghezza del corridoio cieco non supera i 30 metri, come previsto per il profilo di rischio Rvita A2, secondo il Capitolo S.4 del Codice Antincendio (DM 3 agosto 2015).

8.4.4. VALUTAZIONE DEL TEMPO DI EVACUAZIONE (RSET)

L'ambito che presenta le maggiori criticità dal punto di vista dell'esodo delle persone, sia per la concentrazione delle stesse, sia per la lunghezza e complessità dei percorsi di esodo è rappresentato dalla cernita degli imballaggi. Per tale ambito Enval S.r.l. ha effettuato una valutazione del tempo necessario per l'evacuazione (ASET), secondo il metodo raccomandato dalla norma ISO/TR 16730 e secondo le indicazioni fornite dalla guida tecnica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

L' ASET (Available Safe Escape Time) è stimato sommando i seguenti parametri:

- T (tempo di rilevazione detection time): 60 s
- T (tempo di allarme detection time): 60 s
- T (tempo di pre-evacuazione – response time): 90 s
- T (tempo di movimento – movement time): 60 s
- Margine di sicurezza (safety margin): 60 s
- Aset totale: 330 secondi (5 minuti e 30 secondi)

L'analisi è stata effettuata sul compartimento di trattamento rifiuti considerato più sfavorevole in termini di rischio (Rvita A3). Sulla base di tali dati, **Enval ritiene che il tempo massimo necessario all'evacuazione completa del capannone sia inferiore a 6 minuti**, risultando coerente con i criteri di sicurezza antincendio applicabili (REI 15 copertura). Periodicamente la capacità di esodo viene verificata mediante simulazioni periodiche.

8.4.5. LUOGO SICURO E PUNTO DI RACCOLTA

Il punto di raccolta è individuato presso il cancello di ingresso carraio principale vicino all'ufficio pesa.

8.5. S5 - GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

La gestione della sicurezza antincendio viene svolta da Enval srl attraverso l'adozione di una strategia antincendio che comprende:

- L'adozione di misure preventive antincendio
- La manutenzione programmata dei dispositivi e delle attrezzature antincendio
- Il mantenimento di un registro dei controlli
- L'esecuzione di esercitazioni antincendio e prove di evacuazione periodiche
- L'informazione, la formazione e l'addestramento del personale dipendente
- I controlli periodici delle vie di esodo per garantirne sempre la fruibilità
- Il mantenimento della segnaletica di sicurezza prevista dalle norme
- Il mantenimento di planimetrie individuanti la posizione dei dispositivi di spegnimento, le vie di esodo e le porte di emergenza
- Le attività periodiche di preparazione all'emergenza di cui si propone una trattazione specifica nei paragrafi successivi.

8.5.1. MISURE PREVENTIVE

Le misure per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili sono state valutate considerando l'adozione di uno o più dei seguenti provvedimenti:

- Pulizia dei luoghi ed ordine ai fini della probabilità di innesco di incendi
- Verifica quotidiana ad inizio turno delle condizioni dei materiali in deposito all'interno dei contenitori e all'interno dei container metallici.
- Utilizzo al minimo indispensabile dei materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio;
- Verifica e controllo a fine giornata delle quantità di rifiuto multimateriale e indifferenziato sciolto entro i limiti massimi stabiliti col fine di limitare il carico d'incendio;
- Controllo degli accessi e sorveglianza, senza che ciò possa limitare la disponibilità del sistema d'esodo;
- Controllo e manutenzione regolare dei sistemi, dispositivi, attrezzature e degli impianti di processo rilevanti ai fini della sicurezza antincendio
- Gestione dei lavori di manutenzione o di modifica dell'attività;
- Formazione ed informazione del personale ai rischi specifici dell'attività, secondo la normativa vigente;
- Istruzioni e segnaletica contenenti i divieti e le precauzioni da osservare;
- Presenza di un sistema di videosorveglianza attivo 24 h su 24 h
- Presenza di un sistema di rivelazione incendi con terminali costituiti anche da termocamere capaci di contribuire a prevenire un eventuale incendio rilevando punti caldi prima che possa scaturire un incendio

Le misure per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore sono state valutate considerando l'adozione dei seguenti provvedimenti:

- Divieto di utilizzo delle sorgenti di calore non necessarie,
- Schermatura delle sorgenti di calore valutate pericolose tramite elementi resistenti al fuoco, nel caso di indispensabile utilizzo durante lavori di manutenzione;
- Installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione e di emergenza soprattutto per i locali a rischio specifico;
- Controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche e meccaniche;
- Riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- Pulizia del luogo di lavoro ove è più probabile l'innescò di un incendio;
- Identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree;
- Divieto dell'uso di fiamme libere.

8.6. S6 - CONTROLLO DELL'INCENDIO E DELLE EMERGENZE

8.6.1. PRESIDI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

8.6.1.1. ESTINTORI, NASPI ED IDRANTI

Sono presenti un numero adeguato di estintori e idranti distribuiti in tutto l'impianto, come riportato nelle planimetrie disponibili in tutti i reparti.

8.6.1.2. I PULSANTI DI SGANCIO DELL'ENERGIA ELETTRICA

All'interno del Centro di Brissogne sono presenti tre pulsanti di emergenza in grado di togliere tensione elettrica. Essi sono identificati nel seguente modo:

- pulsante cabina elettrica di connessione alla rete regionale presente nel piazzale tra edificio pesa e reparti trattamento rifiuti.
- pulsante cabina cogeneratore alimentato a biogas di discarica
- pulsante cabina elettrica di potenza e trasformazione presente al piano terra della palazzina uffici e logistica.

8.6.2. PRESIDI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

8.6.2.1. KIT ANTISVERSAMENTO

In tutto l'impianto sono presenti appositi kit antisversamento, ubicati nelle zone strategiche con maggior rischio di sversamento.

8.6.3. PRESIDI DI PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA

8.6.3.1. CASSETTE DI PRIMO SOCCORSO

All'interno dell'impianto risultano installate tre cassette di medicazione e una cassetta di primo soccorso, conformi ai contenuti prescritti dal D.M. 15 luglio 2003, n. 388. Le stesse sono collocate nei seguenti punti:

- Ufficio pesa;
- Area analisi merceologiche;
- Impianto di trattamento del percolato;
- Uffici operativi siti al primo piano (cassetta di primo soccorso).

8.6.3.2. DEFIBRILLATORE

All'interno dell'impianto è presente un defibrillatore semiautomatico esterno (DAE), collocato al piano terra, in prossimità delle scale di accesso agli uffici.

8.7. S7 – RILEVAZIONE ED ALLARME

Lo stabilimento in cui sono localizzati il compartimento destinato al trattamento dei rifiuti ed il compartimento destinato a uffici e servizi è dotato di un sistema di rilevazione costituito da termocamere ad infrarossi capaci di determinare il raggiungimento di un setpoint di temperatura del corpo controllato o la variazione di temperatura dello stesso. La centralina IRAI riceve i segnali provenienti dalle termocamere, li elabora e attiva gli allarmi acustici, visivi e le chiamate in remoto. L'impianto di rivelazione ed allarme incendi, esteso a tutta l'attività, si compone dei seguenti sistemi e funzioni:

Funzione Principale	Descrizione
Rivelazione automatica dell'incendio	Sono utilizzati rilevatori di diverso tipo idonei per i diversi ambienti oltre alle video termocamere
Funzione di controllo e segnalazione	È presente una centralina di controllo e segnalazione degli allarmi
Funzione di segnalazione manuale	Sono presenti ed estesi a tutta l'attività pulsanti manuali per l'attivazione dell'impianto
Funzione di alimentazione	La centralina dell'impianto di rivelazione incendi è ubicata in control room in locale protetto e dotato di alimentazione di sicurezza
Funzione di allarme incendio	In condizioni di allarme la centralina attiva i pannelli ottici ed acustici
Funzione di trasmissione dell'allarme dell'incendio	La trasmissione dell'allarme incendio è trasmessa in automatico ai presidi e mediate combinatore telefonico ai reperibili della manutenzione
Funzione di ricezione dell'allarme dell'incendio	La centralina riceve tutti gli allarmi degli apparati installati
Funzione di comando del sistema	L'impianto di rivelazione ad allarme incendi agisce con appositi comandi: - Sull'attivazione della chiusura delle tende a servizio dei singoli contenitori / bunker - Sull'attivazione delle aperture di smaltimento fumi e calore di emergenza Seb a servizio dei singoli contenitori /bunker e nelle zone dove c'è il materiale sciolto in deposito
Funzione di ricezione dei segnali di guasto	La centralina riceve segnali di guasto dagli apparati installati
Funzione e ingresso uscita ausiliaria	È presso il centro di gestione delle emergenze interfaccia di comunicazione dati con PC dedicato

8.8. S8-CONTROLLO DI FUMI E CALORE

L'attività è caratterizzata dalla presenza di 7 aperture molto grandi per ingresso e uscita mezzi e 9 uscite di sicurezza pedonali distribuite lungo tutto il perimetro del centro. Sono presenti, inoltre, in corrispondenza delle aree di stoccaggio, evacuatori di fumi e calore, posizionate sulla copertura per

garantire la fuoriuscita dei prodotti della combustione e favorire l'esodo in sicurezza degli occupanti e l'operatività delle squadre di soccorso.

Le superfici totali delle aperture presenti in ogni singolo compartimento risultano maggiori di 1/40 della relativa superficie in pianta

8.9. S9-OPERATIVITA' ANTINCENDIO

L'accessibilità dei mezzi di soccorso al Centro è garantita da due ingressi carrai posizionati sul lato ovest.

8.10. S10-SICUREZZA DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI E DI SERVIZIO

All'interno del Centro di Brissogne insistono i seguenti impianti che richiedono particolare attenzione dal punto vista della gestione antincendio e delle emergenze:

- Impianti per la produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica
- Infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici
- Protezione contro le scariche atmosferiche
- Impianti di distribuzione gas combustibili
- Deposito di combustibili
- Impianti di climatizzazione e condizionamento

9. PREPARAZIONE ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

La preparazione all'emergenza, nell'ambito della gestione della sicurezza antincendio, si esplica:

- a. tramite pianificazione delle azioni da eseguire in caso d'emergenza, in risposta agli scenari incidentali ipotizzati;
- b. nelle attività lavorative, con la formazione ed addestramento periodico del personale addetto all'attuazione del piano d'emergenza e con prove di evacuazione. La frequenza delle prove di attuazione del piano di emergenza deve tenere conto della complessità dell'attività e dell'eventuale sostituzione del personale impiegato.

9.1. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

In base all'attività lavorativa di Enval si suddividono le seguenti suddivisioni delle emergenze:

• IN BASE ALL'ORARIO

- Durante l'orario di attività: chiunque rilevi un evento pericoloso deve allertare immediatamente il Coordinatore delle Emergenze e gli addetti all'emergenza se vicini.
- Fuori orario di attività: chiunque sia presente deve avvisare le Autorità di Pubblico Soccorso tramite il Numero Unico per le Emergenze e il Coordinatore delle Emergenze.

• IN BASE ALLA CAUSA

- Cause interne: incendi, esplosioni, fughe di gas, sversamenti chimici, allagamenti, blackout, infortuni o malori.
- Cause esterne: terremoti, incendi esterni, eventi atmosferici estremi, alluvioni, minacce, ecc.

• IN BASE ALLA GRAVITÀ

- Emergenza contenuta: gestibile dal personale presente, senza attivazione del segnale di allarme (es. blackout, infortunio di lieve entità, sversamento di piccola entità).

- Emergenza interna: richiede l'intervento degli addetti alla gestione dell'emergenza, ma non dei soccorsi esterni (es. allagamento, infortunio, innesco di incendio).
- Emergenza generale: richiede sia l'intervento degli addetti sia dei soccorsi esterni, con attivazione dell'allarme generale e possibile evacuazione (es. incendio esteso, crolli).

9.2. COMPITI E RESPONSABILITÀ

Il Piano di Emergenza coinvolge, nelle varie fasi, con compiti e livelli di responsabilità diversi, tutto il personale che opera nella sede aziendale. All'interno del personale vengono individuate alcune figure con compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i., debitamente formate in merito, i cui nominativi sono sempre disponibili in punti strategici dell'impianto.

Coordinatore dell'Emergenza (Sostituto Coordinatore)

È la figura di maggiore rilievo all'interno della Squadra di Emergenza. Questa figura, opportunamente formata e addestrata, deve assolvere a diversi compiti, tra i quali si annoverano:

- verifica di eventuali situazioni di pericolo all'interno della sede quali, per esempio, l'ostruzione delle vie di emergenza, la presenza di mezzi di spegnimento non in perfetta efficienza, ecc.;
- intervento diretto durante le operazioni emergenziali coordinando le attività della Squadra di Emergenza;
- informazione tempestiva dei responsabili e suoi superiori riguardo all'emergenza in corso;
- raccolta del maggior numero di informazioni provenienti sia dal personale che dalla Squadra di Emergenza, ai fini di una corretta valutazione dell'entità dell'emergenza e di una corretta gestione;
- organizzazione delle operazioni di salvataggio;
- eventuale segnalazione dell'emergenza in corso agli enti preposti quando operazioni di pronto soccorso nel caso l'intervento non sia più gestibile esclusivamente dalla Squadra di Emergenza.
- ordina l'evacuazione;
- coordina gli addetti della Squadra di Emergenza affinché provvedano, se necessario e solo ed esclusivamente su sua indicazione, all'interruzione della fornitura di energia elettrica e gas all'interno dell'area interessata;
- coordina l'intervento della Squadra, per le attività di spegnimento e l'evacuazione del personale;
- presidia direttamente (o tramite un Addetto) l'accesso all'impianto al fine di impedire indebiti ingressi in situazioni di emergenza.

Nel caso non sia presente nessun Coordinatore delle Emergenze, il ruolo viene automaticamente preso dal DDL o Vicedirettore Tecnico o RSPP.

Addetto Squadra di Emergenza

Dopo essere stato avvertito o aver constatato personalmente l'insorgenza di un'emergenza, il Coordinatore (o il suo Sostituto) allerta la Squadra, coordina l'intervento dei componenti della

Squadra alla gestione dell'emergenza e, nel caso sia necessario, pone in atto le contromisure opportune.

Gli addetti alle emergenze hanno il compito di:

- seguire le direttive impartite dal Responsabile della Squadra di Emergenza;
- effettuare il servizio di prevenzione antincendio e primo soccorso individuando e segnalando eventuali situazioni di pericolo;
- effettuare al termine di una situazione di emergenza un controllo dello stato delle attrezzature di estinzione o cassette di primo soccorso;
- segnalare al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale la necessità di sostituzione o reintegro dei presidi antincendio o primo soccorso;
- provvedere a controllare che le vie e le uscite di emergenza siano sempre sgombre da eventuali ostacoli, soprattutto in caso emergenziale non controllabile internamente.

Personale

Il personale dell'impianto deve segnalare la presenza di un evento incidentale, potenziale o in atto, tale da determinare una situazione di emergenza, attraverso comunicazione a voce o per via telefonica al Coordinatore delle Emergenze o Addetto alle Emergenze presente nelle vicinanze.

Appena avuta conoscenza dell'emergenza devono essere allertati gli Addetti all'Emergenza via comunicazione interna e gli verrà indicato, eventualmente, il luogo in cui recarsi per prestare la propria opera.

Inoltre, tutto il personale deve prestare il proprio supporto con particolare attenzione, in base alle proprie conoscenze, a persone esterne di Enval e persone disabili.

Ogni dipendente è tenuto alla scrupolosa osservazione ed applicazione della seguente procedura, deve eseguire diligentemente i compiti assegnati, senza comunque mettere a repentaglio la propria incolumità e quella dei colleghi durante lo svolgimento di azioni di contenimento dell'emergenza.

9.3. GLI ADEMPIMENTI MINIMI PER LA PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

La preparazione all'emergenza deve comprendere:

- istruzioni per la chiamata del soccorso pubblico e le informazioni da fornire per consentire un efficace soccorso;
- istruzioni di primo intervento antincendio, attraverso:
 - azioni del coordinatore dell'attività in rapporto alle squadre di soccorso;
 - azioni degli eventuali addetti antincendio in riferimento alla lotta antincendio ed all'esodo, ivi compreso l'impiego di dispositivi di protezione ed attrezzature;
 - azioni per la messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti;
- istruzioni per l'esodo degli occupanti, anche per mezzo di idonea segnaletica;
- istruzioni generali per prestare assistenza agli occupanti con specifiche necessità;
- istruzioni specifiche per prestare assistenza agli occupanti con specifiche necessità, in caso di presenza non occasionale;
- Istruzioni per il ripristino delle condizioni di sicurezza dopo l'emergenza.

9.3.1. ISTRUZIONI PER LA CHIAMATA DEL SOCCORSO PUBBLICO

Nella tabella sono riportati i presidi di soccorso più vicini alla sede, con i recapiti, i tempi medi di percorrenza e la distanza ottimale secondo direttrici ampie a scorrimento veloce.

Operatore	Tempo di percorrenza	Distanza	Numero unico di emergenza
VVF Distaccamento	3 min	2 km	112
Ospedale Parini	8 min	4.6 km	

Nel caso sia necessario effettuare una chiamata al numero unico delle emergenze **112** è necessario rispettare la seguente sequenza, salvo sia l'operatore della centrale a fare direttamente le domande.

Senza agitazione e con chiarezza fornire le seguenti informazioni:

- Nome e cognome
- Numero di telefono
- Indirizzo
- Natura del pericolo o evento che è accaduto
- Persone coinvolte
- Presenza di pericoli aggiuntivi
- Indicazioni sul percorso

Accertarsi di tenere la linea libera per successive chiamate da parte degli organi di soccorso.

9.3.2. LE PLANIMETRIE DEL SITO

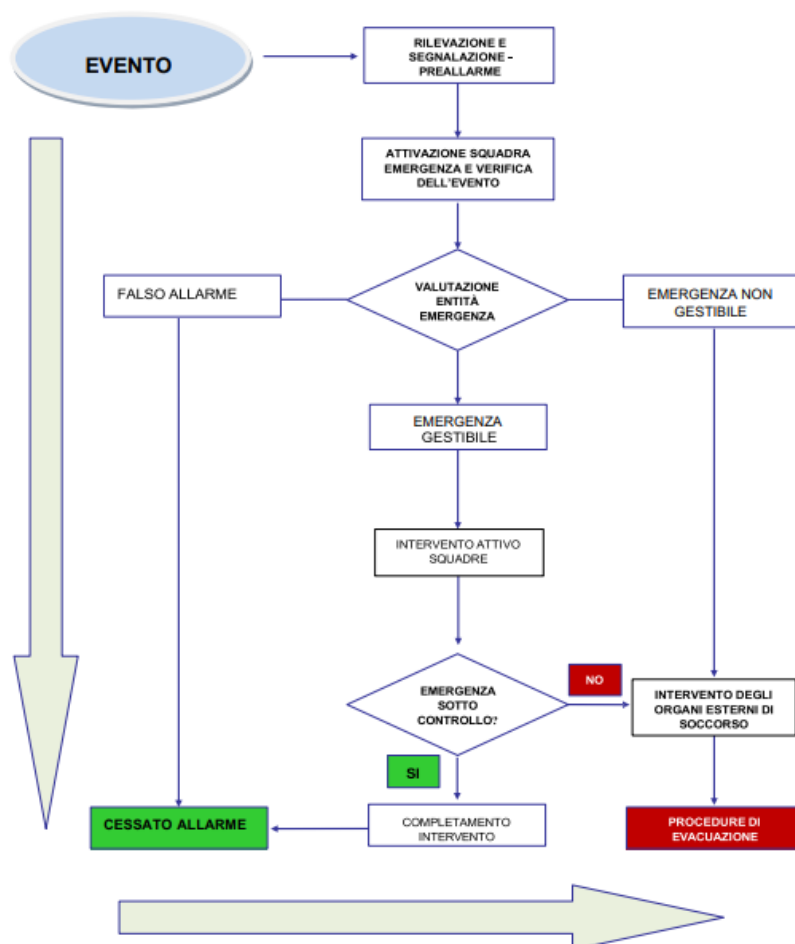
La planimetria è elaborata sulla base della specifica Valutazione dei Rischi Incendio redatta ai sensi delle Norme tecniche di prevenzioni incendi aggiornato con il D.M. 12 aprile 2019 e il D.M. 18 Ottobre 2019, contiene la legenda per l'interpretazione della cartellonistica e indica l'ubicazione:

- delle vie di esodo,
- degli estintori,
- della cassetta di primo soccorso,
- del quadro generale per lo sgancio dell'energia elettrica,
- delle aree di deposito dei rifiuti
- dei punti di sgancio dell'energia elettrica

PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Nello schema seguente si riporta la corretta procedura per la gestione delle emergenze durante l'attività lavorativa in cui sono presenti gli occupanti.

SCHEMA 1



9.3.2.1. GESTIONE EMERGENZA AL DI FUORI DELL'ORARIO DI LAVORO

Non sono presenti addetti dedicati alla gestione delle emergenze. In tali circostanze, la priorità è garantire la messa in sicurezza, nell'ordine indicato, di:

1. Persone eventualmente presenti.
2. Beni materiali.
3. Strutture e impianti.

Le persone autorizzate a operare al di fuori dell'orario di lavoro devono:

- Essere preventivamente autorizzate dalla Direzione
- Aver ricevuto specifica formazione sulle procedure di emergenza.
- Operare secondo la regola del *lavoro in coppia* per le attività a rischio oppure, per semplici attività di sorveglianza, operare in autonomia dotandosi di apposito dispositivo "uomo a terra" costantemente attivo e fornito dai responsabili.

In caso di emergenza, tali persone devono:

- Avvisare vocalmente le persone presenti.
- Valutare l'entità dell'evento e, qualora non sia gestibile senza rischi, chiamare immediatamente i soccorsi esterni, fornendo le seguenti informazioni:
 - Identità e posizione del chiamante.
 - Tipologia di emergenza.
 - Presenza o assenza di persone ferite.
- Informare tempestivamente il Coordinatore delle Emergenze e il Servizio di Prevenzione e Protezione.
- Attivare i sistemi di allarme sonoro.

Qualora un responsabile, al di fuori dell'orario di lavoro, riceva un alert dai dispositivi di sicurezza o da persone esterne (ad esempio, rilevazione di temperatura superiore a 70 °C dalle termocamere), egli deve informare tempestivamente il Coordinatore delle Emergenze. Quest'ultimo valuterà se attivare immediatamente i soccorsi oppure recarsi sul posto per ulteriori verifiche e indagini.

9.3.2.2. SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA E DELL'EVACUAZIONE

All'interno del centro è installato un sistema di rivelazione automatica dell'incendio e diffusione dell'allarme mediante sorveglianza di tutti gli ambiti dell'attività sia durante lo svolgimento delle attività sia durante la chiusura notturna

Il **Segnale di allarme** può essere attivato tramite pulsanti adeguatamente dislocati in tutto l'impianto, i quali mettono in funzione le sirene e i lampeggianti allertando tutti i presenti riguardo alla situazione in atto.

SEGNALE DI ALLARME

AVVISO A TUTTI I PRESENTI SONORO E VISIVO (SIRENE LAMPEGGIANTI)

Il **Segnale di evacuazione** viene dato dal Coordinatore dell'Emergenza / Sostituto Coordinatore dell'Emergenza (o in loro assenza da un incaricato aziendale) qualora l'emergenza non appaia risolvibile in modalità e tempistiche semplici (es. un focolaio non estinguibile mediante estintori i presidi antincendio etc.), in attesa dei Soccorsi Esterni, e per organizzare l'evacuazione dei locali allertando tutti i presenti riguardo alla situazione in atto.

SEGNALE DI EVACUAZIONE

AVVISO VERBALE A TUTTI I PRESENTI

Il **Segnale di cessata emergenza/evacuazione** viene attivato dal Coordinatore dell'Emergenza/Sostituto Coordinatore dell'Emergenza (o in loro assenza da un incaricato aziendale) dichiarando terminata l'emergenza / evacuazione stessa e permettendo, ove possibile, il ritorno alla normale attività lavorativa (in sicurezza).

SEGNALE DI CESSATA EMERGENZA/ EVACUAZIONE

ARRESTO DELL' AVVISO SONORO E VISIVO A TUTTI I PRESENTI

(STOP SIRENE) / AVVISO VERBALE

9.3.2.3. PROCEDURA DI EVACUAZIONE

L'evacuazione può essere "locale" ovvero interessa una sezione di impianto o "totale", nel caso l'emergenza assume carattere di estrema severità per cui l'evento (esempio l'incendio) può avere delle conseguenze dannose anche per le parti limitrofe anche se non direttamente coinvolte.

È il responsabile CE che valuta i livelli di gravità e delibera l'evacuazione parziale o totale del centro.

Qualora il Coordinatore dell'emergenza valuti la necessità di evacuare l'impianto, egli dovrà dare l'ordine d'evacuazione a tutto il personale presente a voce e attivando il segnale di allarme visivo-sonoro di tutto l'impianto.

Ricevuta la comunicazione d'evacuazione, tutti i lavoratori devono immediatamente lasciare la propria postazione di lavoro spegnendo, se possibile, tutte le utenze elettriche in funzione e recarsi quindi nel punto di raccolta assegnato.

L'addetto dell'ufficio pesa, in contatto con il Coordinatore dell'emergenza, deve:

- assicurarsi dell'apertura del cancello carrabile e che questo rimanga aperto fino a che il Coordinatore dell'emergenza non darà l'ordine di tornare ai propri posti di lavoro;
- assicurarsi che nessun trasportatore esterno varchi l'ingresso durante la fase di emergenza o si arresti con il proprio autoveicolo dinnanzi all'ingresso carrabile in modo che non si ostacolino le vie di ingresso dei mezzi di soccorso;
- portare presso il punto di raccolta gli elenchi del personale e delle persone presenti in impianto.

Durante la fase di evacuazione è importante:

- seguire le vie d'esodo più brevi e più sicure verso l'esterno;
- camminare accucciati e respirare lentamente nel caso in cui dovesse esserci del fumo;
- dirigersi ordinatamente e velocemente (senza correre) verso l'uscita di sicurezza più vicina o verso quella indicata da uno dei membri della squadra d'emergenza;
- non accalcarsi nei punti stretti e nelle porte;
- assistere le persone a mobilità ridotta o con visibilità o udito menomato;

MATRICE DELLE COMPETENZE – PROCEDURA DI EVACUAZIONE		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Nel caso il personale o il RE ravvedano un grave pericolo non fronteggiabile, si procederà all'evacuazione riunendosi nel punto di raccolta.
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità verificando se sono presenti pericoli nell'area circostante.
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI/APS	Informare ospiti o personale di imprese di uscire dai locali chiusi, e rimanere lontani da possibili carichi di incendio.
MISURE DI INTERVENTO	RE AI/APS	Se a seguito di valutazione il RE decide di evacuare gli impianti le norme da seguire sono le seguenti: Se possibile un addetto all'emergenza procederà preventivamente a mettere in sicurezza l'impianto togliendo l'alimentazione elettrica; Uscire dall'ambiente / area di lavoro non appena rilevato il pericolo;

		<p>Non diffondere il panico; Non correre, percorrere le vie di fuga seguendo la segnaletica fino al punto di raccolta; Limitarsi a portare con sé lo stretto necessario degli effetti personali evitando di attardarsi; Prima di uscire definitivamente, se le condizioni lo permettono in sicurezza, un addetto all'emergenza verificherà che nessuno sia rimasto negli impianti; Una volta fuori dall'edificio il RE farà l'appello dei presenti per verificare che nessuno sia rimasto indietro. Il RE o il personale addetto incaricato, qualora le circostanze ne richiedessero la necessità, provvederà alla chiamata di emergenza 112. Il RE o il personale addetto incaricato si renderanno disponibili a dare supporto e informazioni agli enti di soccorso che a seguito di chiamata interverranno sul posto.</p>
FINE EMERGENZA	TUTTI	A evento concluso rimanere nell'area del punto di raccolta finché il RE non darà il nullaosta alla ripresa delle attività.
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà essere attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.

10. SCENARI POSSIBILI DI RISCHIO

I principali scenari di emergenza che si possono verificare presso il Centro di Brissogne sono sintetizzati nella seguente tabella:

SINISTRO	AMBITO	FASE TEMPORALE
INCENDIO	DISCARICA, PIAZZALI, BIOGAS, TRATTAMENTO PERCOLATO; REPARTI TRATTAMENTO RIFIUTI	DIURNO LAVORATIVO
INCENDIO	DISCARICA, PIAZZALI, BIOGAS, TRATTAMENTO PERCOLATO; REPARTI TRATTAMENTO RIFIUTI	NOTTURNO – DIURNO NON LAVORATIVO
MALORE INCIDENTE STRADALE FULMINAZIONE INGERIMENTO INALAZIONE E CONTATTO REAGENTI CHIMICI	DISCARICA, PIAZZALI, BIOGAS, TRATTAMENTO PERCOLATO; REPARTI TRATTAMENTO RIFIUTI	DIURNO
SVERSAMENTO REAGENTI	PERCOLATO; PIAZZALI	DIURNO
ALLUVIONE; ALLAGAMENTO	DISCARICA, PIAZZALI, BIOGAS, TRATTAMENTO PERCOLATO; REPARTI TRATTAMENTO RIFIUTI	SEMPRE
TERREMOTO	DISCARICA, PIAZZALI, BIOGAS, TRATTAMENTO PERCOLATO; REPARTI TRATTAMENTO RIFIUTI	SEMPRE
TRABOCCAMENTO PERCOLATO IN CASO DI ALLUVIONE	DISCARICA	SEMPRE
FRANA DI UNA SCARPATA DELLA DISCARICA	DISCARICA	SEMPRE
CADUTA DI AEROMOBILE E/O ALIANTE	DISCARICA, PIAZZALI, BIOGAS, TRATTAMENTO PERCOLATO; REPARTI TRATTAMENTO RIFIUTI	SEMPRE
AGGRESSIONE ATTENTATI	DISCARICA, PIAZZALI, BIOGAS,	SEMPRE

	TRATTAMENTO PERCOLATO; REPARTI TRATTAMENTO RIFIUTI	
ANIMALI SELVATICI e INSETTI	DISCARICA, PIAZZALI, BIOGAS, TRATTAMENTO PERCOLATO; REPARTI TRATTAMENTO RIFIUTI	SEMPRE

10.1. GESTIONE DELLE EMERGENZE NEGLI SCENARI SPECIFICI

10.1.1. INCENDIO

All'interno dei luoghi di lavoro spesso si vengono a creare degli accumuli di materiale combustibile: in molti casi la distrazione, la negligenza nell'uso di fiamme libere, l'inadeguata pulizia delle aree di lavoro, la scarsa manutenzione delle apparecchiature e soprattutto il fumo in aree ove non è consentito può provocare dei principi d'incendio che normalmente si possono estinguere con gli estintori portatili, ma che alcune volte richiedono l'intervento dei soccorsi.

Di seguito vengono illustrate le azioni da intraprendere nel caso in cui si dovesse fronteggiare per un focolaio d'incendio o incendio.

Tutto il personale è tenuto ad adottare i seguenti comportamenti riportati nello Schema 1 per un focolaio d'incendio (situazione controllabile e gestibile dal personale interno) o incendio (situazione non controllabile e gestibile dal personale interno).

Chiunque avvista un focolaio d'incendio o incendio deve immediatamente informare il Coordinatore delle Emergenze (o Sostituto), che in funzione delle informazioni ricevute attuerà la procedura più opportuna e coordinerà la squadra d'emergenza.

Chi avvisa il Coordinatore dell'Emergenza deve specificare chiaramente:

1. il proprio nome;
2. l'entità e la natura dell'incendio (qualità e quantità del materiale incendiato);
3. l'esatta ubicazione dell'incendio;
4. presenza anche dubbia di persone in pericolo.

Tutte queste informazioni servono al Coordinatore nell'aver ben capito qual è l'entità dell'emergenza in atto.

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ - INCENDIO CHE INTERESSA IL FABBRICATO UFFICI PESA		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	La presenza di fumo, fiamme e calore, odore di bruciato sono indicatori di una emergenza incendio in corso: avvertire gli addetti alle emergenze e/o il RE
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità; Limitare al massimo l'esposizione ai fumi di combustione e proteggere le vie respiratorie con maschere o stracci bagnati; Non avvicinarsi al fuoco ed esporsi a pericoli, mantenendo una distanza di sicurezza; Inumidirsi con acqua vestiti, viso ed estremità.
AZIONI NEI	RE	Segnalare il pericolo alle persone presenti e

CONFRONTI DI TERZI	AI	allontanarle dall'area interessata;
MISURE DI INTERVENTO	RE AI	Allontanare eventuali sostanze infiammabili o combustibili (es. carta, cartone, ecc.) adiacenti alla zona interessata dall'incendio; Individuare e impiegare i mezzi di estinzione e tentare lo spegnimento senza mettere a repentaglio la propria incolumità; Non utilizzare acqua su incendi che interessano apparecchiature elettriche; In caso di incendio non fronteggiabile richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e togliere la tensione elettrica. Attivare la procedura di evacuazione LIMITATAMENTE all'area interessata alla pesa.
FINE EMERGENZA	RE	Ad incendio domato, controllare attentamente che non esistano focolai occulti e non riprendere le attività finché non si sia raggiunta la certezza dell'impossibilità di ripresa dell'incendio;
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL. Condividere con il RSPP aziendale per l'individuazione di possibili misure preventive e protettive aggiuntive.

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ - INCENDIO CHE INTERESSA I CAPANNONI DI TRATTAMENTO RIFIUTI		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Il gradiente termico rilevato dalle termocamere ad infrarosso e segnalato automaticamente dalla centralina di gestione antincendio attraverso segnali uditivi e visivi indica che l'emergenza incendio è in corso: avvertire gli addetti alle emergenze e/o il RE
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità; Limitare al massimo l'esposizione ai fumi di combustione e proteggere le vie respiratorie con maschere; Non avvicinarsi al fuoco mantenendo una distanza di sicurezza.
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI	Segnalare il pericolo alle persone presenti e allontanarle dall'area interessata; Far allontanare automezzi presenti nelle zone limitrofe all'incendio
MISURE DI INTERVENTO	AI	Allontanare eventuali sostanze infiammabili o combustibili (es. rifiuti, stracci, plastica, carta, olio lubrificante, grassi lubrificanti, ecc.) adiacenti alla zona interessata dall'incendio; Spegnere le apparecchiature alimentate elettricamente in uso al momento dell'accadimento; Individuare e impiegare i mezzi di estinzione e

		<p>tentare lo spegnimento senza mettere a repentaglio la propria incolumità;</p> <p>Non utilizzare acqua su incendi che interessano apparecchiature elettriche o incendi di olio per evitare spandimenti e allargamenti del fronte incendio;</p> <p>In caso di incendio non fronteggiabile richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e togliere la tensione elettrica.</p> <p>Attivare la procedura di evacuazione LIMITATAMENTE ai capannoni e alle aree immediatamente limitrofe.</p>
FINE EMERGENZA	RE	<p>Ad incendio domato, controllare attentamente che non esistano focolai occulti e non smobilitare finché non si sia raggiunta la certezza dell'impossibilità di ripresa dell'incendio; verificare che le apparecchiature e gli impianti non siano stati danneggiati al fine di evitare incidenti o infortuni.</p>
CONDIVISIONE	RE	<p>La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.</p> <p>Condividere con l'RSPP aziendale per l'individuazione di possibili misure preventive e protettive aggiuntive.</p>

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ - INCENDIO CHE INTERESSA IL CORPO DISCARICA

AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	<p>La presenza di fumo, fiamme e calore, odore di bruciato sono indicatori di una emergenza incendio in corso:</p> <p>avvertire gli addetti alle emergenze e/o il RE</p>
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	<p>Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità;</p> <p>Limitare al massimo l'esposizione ai fumi di combustione e proteggere le vie respiratorie con maschere;</p> <p>Non avvicinarsi al fuoco ed esporsi a pericoli, mantenendo una distanza di sicurezza.</p>
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI	<p>Segnalare il pericolo alle persone presenti e allontanarle dall'area interessata;</p> <p>Allontanare i mezzi d'opera salvo possano essere utili per il contenimento dell'emergenza.</p>
MISURE DI INTERVENTO	RE AI	<p>Allontanare il rifiuto adiacente alla zona interessata dal principio di incendio;</p> <p>Per incendi di piccole dimensioni individuare e impiegare i mezzi di estinzione e tentare lo spegnimento senza mettere a repentaglio la propria incolumità;</p> <p>Per incendi di piccole dimensioni, se disponibili cumuli di terra utilizzare i mezzi d'opera per realizzare dei cordoli taglia fuoco e tentare di soffocare la combustione buttando il terreno</p>

		<p>sopra.</p> <p>Non utilizzare acqua su incendi che interessano apparecchiature elettriche;</p> <p>Valutare la messa in sicurezza (SPEGNIMENTO) dell'impianto di captazione del biogas.</p> <p>In caso di incendio non fronteggiabile richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e Protezione civile per attivazione del Piano di emergenza esterno coordinato dal Prefetto.</p> <p>Attivare la procedura di evacuazione LIMITATAMENTE all'area interessata all'incendio.</p>
FINE EMERGENZA	RE	Ad incendio domato, controllare attentamente che non esistano focolai occulti e non riprendere le attività finché non si sia raggiunta la certezza dell'impossibilità di ripresa dell'incendio;
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL. Condividere con l'RSPP aziendale per l'individuazione di possibili misure preventive e protettive aggiuntive.

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ - FUGHE DI GAS E INCENDIO IMPIANTO DI CAPTAZIONE DEL BIOGAS

AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Nel caso di presenza di odore di gas disperso, presenza di fumo, fiamme o calore: avvertire gli addetti alle emergenze e/o il RE.
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità; Limitare l'inalazione del biogas o dei gas di combustione.
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI	Segnalare il pericolo alle persone presenti e allontanarle dall'area interessata;
MISURE DI INTERVENTO	RE AI	In caso di dispersione arrestare la captazione del biogas arrestando la centrale di aspirazione e chiudendo la valvola manuale evitando che si producano accumuli di gas all'interno di vani, pozzetti, cunicoli, ecc; Favorire la diluizione del gas in aria, avendo cura che nessuno si avvicini all'area con possibili fonti di innesco; Vietare qualsiasi attività che possa provocare un innesco di incendio; Intercettare il punto di fuga del gas (tubazione scollegata, rotta, ecc.) e intervenire con la riparazione intercettando a monte e a valle il tratto danneggiato. Se il gas che fuoriesce prende fuoco, se è possibile farlo senza mettersi in pericolo, tentare di bloccare il flusso chiudendo la valvola manuale o attivare l'elettrovalvola. Nella prima ipotesi prima di

		<p>Intervenire si consiglia di proteggersi la mano e il braccio con un panno bagnato.</p> <p>Se la situazione non è gestibile e può coinvolgere altri materiali, ordinare l'allontanamento richiedendo l'intervento dei Vigili del Fuoco mettendo se possibile in sicurezza gli impianti o i mezzi vicini.</p>
FINE EMERGENZA	RE	<p>Verificare che non ci siano più ulteriori rischi, verificare la funzionalità tecnica dell'impianto prima di permettere la ripresa dell'attività.</p>
CONDIVISIONE	RE	<p>La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nulla osta del DdL.</p> <p>Condividere con l'RSPP aziendale per l'individuazione di possibili misure preventive e protettive aggiuntive.</p>

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ - INCENDIO CHE INTERESSA IL GRUPPO ELETTROGENO

AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	<p>La presenza di fumo, fiamme e calore, odore di bruciato sono indicatori di una emergenza incendio in corso:</p> <p>avvertire gli addetti alle emergenze e/o il RE</p>
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	<p>Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità, allontanarsi, limitare l'inalazione dei gas di combustione.</p>
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI	<p>Segnalare il pericolo alle persone presenti e allontanarle dall'area interessata.</p>
MISURE DI INTERVENTO	RE AI	<p>Nel caso il gruppo elettrogeno sia ancora funzionante provvedere allo spegnimento tramite il fungo di emergenza presente esternamente;</p> <p>Togliere tensione elettrica;</p> <p>Intervenire chiudendo la valvola manuale di intercettazione del biogas.</p> <p>Allontanare eventuale materiale combustibile presente e in prossimità del gruppo elettrogeno.</p> <p>Se si tratta di un principio di incendio (esempio parti plastiche, macchie di olio lubrificante, ecc.) tentare lo spegnimento con gli estintori portatili SOLO se garantita una buona ventilazione all'interno del container.</p> <p>NON usare acqua per spegnere incendi a causa della presenza di impianti in tensione (quadri elettrici, batterie, condensatori, ecc.).</p> <p>In caso di incendio non controllabile, chiamare i Vigili del Fuoco;</p> <p>Nel caso il container sia chiuso, non aprire le porte per evitare di alimentare la combustione interna.</p> <p>Se necessario avviare l'evacuazione raggiungendo il punto di raccolta limitatamente all'area interessata a quelle limitrofe.</p>
FINE EMERGENZA	RE	<p>Verificare che non ci siano più ulteriori rischi e provvedere all'immediata sostituzione della</p>

		bombola/e coinvolte nell'incidente;
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL. Condividere con l'RSPP aziendale per l'individuazione di possibili misure preventive e protettive aggiuntive.

**SI STA VERIFICANDO UN
FOCOLAIO D'INCENDIO
(SITUAZIONE
CONTROLLABILE)**

Chi avvista l'emergenza allerta il
CE

Mantenere la calma

 <small>USCITA DI SICUREZZA</small>	 ESTINTORE
Evacuazione del locale / area	Primo intervento se Addetto Antincendio

Gestione dell'emergenza
Intervento degli addetti e responsabili

**SI STA VERIFICANDO UN
INCENDIO
(SITUAZIONE NON
CONTROLLABILE)**

Chi avvista
l'emergenza
allerta il CE

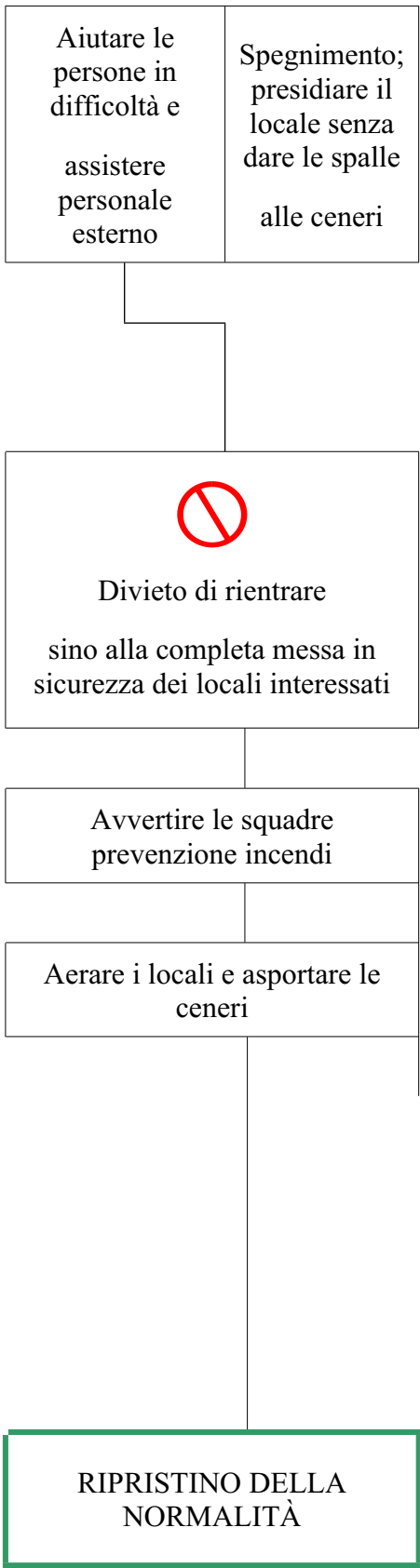
Rivelamento
automatico

AZIONARE
L'ALLARME
ANTINCENDIO

ALLARME
AZIONATO
AUTOMATICAMENTE

Mantenere la calma

GESTIONE DELL'EMERGENZA
Intervento degli addetti e responsabili



SCHEMA 2 – Schema sulla corretta gestione di un incendio

10.1.2. SVERSAMENTO DI SOSTANZE PERICOLOSE

Chiunque si accorga di un accidentale sversamento di liquidi di rilevanti dimensioni, anche se fa parte della squadra d'emergenza della struttura, deve darne immediatamente evidenza al Coordinatore dell'Emergenza.

Il Coordinatore dell'Emergenza dovrà recarsi nella zona in cui è avvenuto lo sversamento per valutarne l'entità e contemporaneamente avvisare tutti i membri della squadra d'emergenza.

Per gli Addetti all'Emergenza:

Valutata l'entità dell'emergenza e la tipologia del materiale sversato (mediante consultazione della scheda di sicurezza o dell'analisi chimica) si provvederà ad indossare i dispositivi di sicurezza necessari (stivali antiacidi, guanti, mascherine idonee).

Gli addetti si recheranno nel punto in cui sono stoccati i materiali assorbenti (i materiali assorbenti sono dislocati in tutto l'impianto) e provvederanno ad approntare gli stessi nell'attesa delle disposizioni del Coordinatore dell'Emergenza.

N.B. Nel rispetto delle prescrizioni di legge, le aree autorizzate allo stoccaggio di rifiuti liquidi sono in bacini di contenimento realizzati per far sì che eventuali sversamenti siano raccolti in questi contenitori d'emergenza. Pertanto, le seguenti procedure sono da adottarsi soprattutto nel caso in cui lo sversamento del liquido avvenga nelle aree scoperte dell'attività dove la rete di scolo del piazzale è connessa direttamente con la fognatura comunale.

10.1.2.1. SVERSAMENTO DI PICCOLA ENTITÀ

Per piccolo sversamento si intende:

- sversamento di liquidi in quantità inferiore a 1 mc nell'area bacini
- sversamento senza conferimento dei liquidi nelle caditoie nell'area piazzale

Nel caso di piccolo sversamento, bisognerà cercare di limitare e impedire ulteriore fuoriuscita del liquido (girando il fusto, tamponando, etc.) o intercettare il flusso chiudendo eventuali saracinesche a monte della rottura; successivamente si dovrà cospargere sul liquido il materiale assorbente che sarà distribuito con uniformità sulla chiazza per poi essere raccolto con scopa e badili.

10.1.2.2. SVERSAMENTO DI MEDIO—GRANDE ENTITÀ

L'operazione da compiere è lo spegnimento delle pompe che inviano l'acqua raccolta nel piazzale, dalla vasca sistema di trattamento e, in ragione del segnale fornito da un galleggiante, al collettore fognario consortile.

Successivamente si dovrà intervenire direttamente sullo sversamento cercando di intercettare il flusso, chiudendo eventuali saracinesche o valvole e/o in alternativa, se possibile, si dovrà agire su altre possibili saracinesche per deviare il percorso del liquido in un altro tragitto sicuro.

Lo spandimento dovrà essere circoscritto creando dei piccoli argini di contenimento realizzati con materiali assorbenti o con l'utilizzo di terra o sabbia.

Contemporaneamente bisognerà predisporre un automezzo aspirante che dovrà intervenire dapprima travasando il liquido ancora racchiuso nel contenitore danneggiato, e in seguito aspirare il liquido contenuto entro gli argini.

Terminate le precedenti operazioni il Coordinatore dell’Emergenza comunicherà la cessata emergenza e, analizzando il contenuto della vasca di raccolta delle acque di piazzale, valuterà se rimettere in funzione le pompe di sollevamento per l'immissione delle acque in fognatura o, se necessario, predisporre un automezzo aspirante per raccogliere le acque contaminate della vasca.

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ – SVERSAMENTO DI SOSTANZE PERICOLOSE		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Chiunque rilevi uno sversamento di liquidi (anche se fa parte della squadra di emergenza) deve avvisare immediatamente il Coordinatore dell’Emergenza (RE).
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di intervenire indossare i DPI adeguati (stivali antiacido, guanti, mascherina idonea), in base alla scheda di sicurezza del prodotto o all’analisi chimica.
GESTIONE SVERSAMENTO DI PICCOLA ENTITÀ	ADDETTI EMERGENZA	Interrompere la perdita (chiusura valvole, ribaltamento fusto, ecc.) Cospargere la zona con materiale assorbente Raccogliere il materiale contaminato con scopa e badile
GESTIONE SVERSAMENTO DI MEDIA/GRANDE ENTITÀ	RE ADDETTI EMERGENZA	Spegnere le pompe che mandano l’acqua in fognatura Intercettare la perdita chiudendo valvole o saracinesche Devviare il flusso verso aree sicure Realizzare argini di contenimento con materiali assorbenti, sabbia o terra Richiedere autopurgo e aspirazione liquido.
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI	Segnalare il pericolo alle persone presenti e allontanarle dall’area interessata.
FINE EMERGENZA	RE	Valutare se riavviare le pompe verso la fognatura dopo verifica dell’acqua nella vasca In caso di contaminazione, disporre aspirazione tramite mezzo esterno Verificare l’assenza di rischi residui.
CONDIVISIONE	RE RSPP DDL	Analizzare le cause e l’efficacia delle azioni svolte Condividere con RSPP aziendale l’evento e proporre eventuali misure correttive e preventive.

10.1.3. ALLAGAMENTO, ESONDAZIONE DORA

Chiunque si accorga che a seguito di un intenso evento meteorico la rete fognaria non è in grado di smaltire l'acqua di pioggia ed il piazzale dell’impianto appare allagato in alcune sue parti deve darne immediatamente evidenza telefonando al Coordinatore dell’Emergenza.

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ – ALLAGAMENTO, ESONDAZIONE DORA		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Precipitazioni di forte intensità; Aumento del livello del letto del fiume DORA; Accumulo acqua nei piazzali e allagamenti; Difficoltà nella regimentazione delle acque superficiali
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità;
FASE PREVENTIVA	TUTTI	Prima dell'alluvione per quanto possibile: proteggere i locali al piano strada se possibile con barriere (esempio sacchi di sabbia), mantenere chiuse le porte dei locali Prima di allontanarsi con i mezzi scegliere il percorso più opportuno evitando zone allagabili
DURANTE L'ALLUVIONE	TUTTI	Non scendere nelle fosse Non uscire per mettere al sicuro l'automobile. Salire ai piani superiori. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata. Fare attenzione a dove si cammina: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI/APS	Allontanare eventuali persone presenti; Segnalare l'evento ai numeri di soccorso pubblico per eventuali informazioni sulle modalità di comportamento o aggiornamenti sull'evolversi della situazione segnalando la propria posizione. Porsi in aiuto nei confronti di disabili
MISURE DI INTERVENTO	RE AI/APS	Mettere in sicurezza gli impianti nel seguente modo: <ul style="list-style-type: none"> - togliere alimentazione elettrica - intercettare le linee gas - parcheggiare i veicoli, se possibile, in modo da facilitare l'accesso dei soccorsi
FINE EMERGENZA	RE	A evento concluso verificare l'assenza di danni alle strutture e alle apparecchiature. Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare nei locali. Non transitare lungo strade allagate del perimetro discarica: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico, chiedere il parere di un tecnico. Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non

		siano danneggiati.
CONDIVISIONE	RE RSP DDL	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.

10.1.4. EMERGENZA MEDICA

In caso di incidente o malore o emergenza medica, chiunque rilevi tale problematica deve avvertire immediatamente il Coordinatore dell'emergenza o il più vicino addetto della squadra di Primo Soccorso.

L'addetto al primo soccorso deve:

- prendere la valigetta ed indossare i guanti monouso
- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità ambientale per l'infortunato, per sé e per gli altri lavoratori;
- controllare le condizioni dell'infortunato;
- se la causa dell'infortunio agisce ancora, rimuoverla oppure allontanare l'infortunato;
- se necessario, telefonare al 112 fornendo tutte le informazioni necessarie o utili;
- attuare misure di sopravvivenza, se il caso;
- evitare l'aggravamento delle lesioni anche attraverso una corretta posizione; rassicurare e confortare l'infortunato;
- fornire ai soccorritori ulteriori informazioni sulla dinamica dell'incidente e fornire eventualmente le schede di sicurezza dei prodotti coinvolti.

L'addetto al primo soccorso non deve:

- correre rischi ed agire senza precauzioni personali;
- agire d'impulso e perdere la calma;
- muovere e sollevare l'infortunato qualora si sospetti una lesione alla colonna vertebrale (eccetto che in caso di incendio o fuga di gas o altri pericoli imminenti);
- somministrare bevande, soprattutto alcoliche;
- permettere che si crei confusione attorno all'infortunato.

MATRICE DI RESPONSABILITÀ – EMERGENZA MEDICA NEL CAPANNONE		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Dipendente coinvolto in un incidente o colto da malore; Perdita di coscienza; Lacero contusioni, perdite ematiche; Fratture, schiacciamenti; infarto Stato confusionale.
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità verificando se sono presenti pericoli nell'area circostante (esempio rischio elettrico).
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE APS	Allontanare eventuali persone presenti non necessarie.
MISURE DI INTERVENTO	APS	Verificare la gravità dell'incidente (possibilmente anche con domanda diretta all'infortunato); Evitare che il ferito venga mosso; Se necessario mettere l'infortunato in posizione di sicurezza; Evitare nel modo più assoluto che al ferito vengano

		<p>somministrate bevande o medicinali; In generale assumere atteggiamenti di calma e rassicurazione; Prendere contatto col 112 e attuare gli interventi di primo soccorso fondamentali; Se la gravità lo esige chiedere l'intervento dell'autoambulanza; Restare a disposizione per ricostruire l'accaduto e per fornire tutte le informazioni utili; Vietare a tutti di dare spiegazioni sull'incidente.</p>
FINE EMERGENZA	RE	A evento concluso verificare l'assenza di cause esterne che possano far ripetere l'incidente.
CONDIVISIONE	RE RSP RESPONSABILE DEL PERSONALE	In caso di infortunio refertato l'infortunato o un suo delegato dovranno trasmettere immediatamente all'ufficio personale il referto per le pratiche di apertura infortunio presso l'INAIL.
MATRICE DI RESPONSABILITÀ – EMERGENZA MEDICA NEL CAPANNONE		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Dipendente coinvolto in un incidente o colto da malore; Perdita di coscienza; Lacero contusioni, perdite ematiche; Fratture, schiacciamenti; infarto Stato confusionale.
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità verificando se sono presenti pericoli nell'area circostante (esempio rischio elettrico).
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE APS	Allontanare eventuali persone presenti non necessarie.
MISURE DI INTERVENTO	APS	Verificare la gravità dell'incidente (possibilmente anche con domanda diretta all'infortunato); Evitare che il ferito venga mosso; Se necessario mettere l'infortunato in posizione di sicurezza; Evitare nel modo più assoluto che al ferito vengano somministrate bevande o medicinali; In generale assumere atteggiamenti di calma e rassicurazione; Prendere contatto col 112 e attuare gli interventi di primo soccorso fondamentali; Se la gravità lo esige chiedere l'intervento dell'autoambulanza; Restare a disposizione per ricostruire l'accaduto e per fornire tutte le informazioni utili; Vietare a tutti di dare spiegazioni sull'incidente.
FINE EMERGENZA	RE	A evento concluso verificare l'assenza di cause esterne che possano far ripetere l'incidente.
CONDIVISIONE	RE RSP RESPONSABILE DEL PERSONALE	In caso di infortunio refertato l'infortunato o un suo delegato dovranno trasmettere immediatamente all'ufficio personale il referto per le pratiche di apertura infortunio presso l'INAIL.

10.1.5. EMERGENZA SISMICA E CALAMITÀ NATURALI

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ - TERREMOTO		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Percezione di vibrazioni e scosse di differente intensità attraverso il terreno o il pavimento dei locali; Verifica visiva del movimento degli elementi sospesi, di strutture verticali, ecc.; Rotture di vetri e deformazione di serramenti e porte; Caduta di oggetti da scaffali e quadri; Ribaltamento oggetti e mobilia; Crolli di strutture; Rumori, tintinnii e crepitii; Possibili sensazioni di perdita di equilibrio
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Se non si riesce ad uscire dalle strutture ripararsi sotto una scrivania o un banco di lavoro o una panca per evitare di essere colpiti da oggetti vari e vetri.
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI/APS	Allontanare eventuali persone presenti.
MISURE DI INTERVENTO	RE AI/APS	In caso di evento sismico, alle prime scosse telluriche, anche di breve intensità, è necessario portarsi al di fuori del fabbricato in modo ordinato raggiungendo il punto di raccolta previsto nel piano di emergenza, secondo le modalità prescritte dal piano di emergenza ed evacuazione; Se non è possibile l'evacuazione immediata attendere la fine delle scosse proteggendosi, nel frattempo, dall'eventuale caduta di frammenti di vetro e parti solide e, solo dopo aver verificato che le vie di esodo sono integre e fruibili, procedere all'uscita; altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni;
FINE EMERGENZA	RE	A sisma concluso verificare l'assenza di danni alle strutture e alle apparecchiature prima di riprendere le attività.
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ - CALAMITÀ NATURALI		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Precipitazioni di forte intensità; Raffiche violente di vento; Bufere di neve e trombe d'aria; Fulmini.
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità; Cercare riparo all'interno delle strutture stabili,
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI/APS	Allontanare eventuali persone presenti; Segnalare l'evento ai numeri di soccorso pubblico per eventuali informazioni sulle modalità di comportamento o aggiornamenti sull'evolversi della situazione segnalando la propria posizione.

MISURE DI INTERVENTO	RE AI/APS	Se si è all'esterno allontanarsi dai pali della luce e da qualsiasi struttura verticale che possa cadere, mantenendo una distanza di sicurezza superiore all'altezza dell'elemento; Stare lontano da vetrate che si possono rompere; Se ritenuto necessario togliere tensione elettrica e mettere in sicurezza l'impianto. Se necessario avviare l'evacuazione raggiungendo il punto di raccolta.
FINE EMERGENZA	RE	A evento concluso verificare l'assenza di danni alle strutture e alle apparecchiature prima di riprendere le attività.
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.

10.1.6. INCIDENTE AEREO

Vista la vicinanza con l'AVDA, nella scheda di seguito riportata di danno le principali indicazioni comportamentali da prendere in considerazione in caso di incidente in campo aperto.

In caso di schianto sarà necessario adottare immediatamente l'evacuazione e l'allontanamento dall'area ad una distanza di sicurezza non inferiore ai 150 metri.

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ – INCIDENTE AEREO		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Forte rumore di motori a bassa quota Esplosione Presenza di fumo Fiamme
PRECAUZIONI PERSONALI (In caso di incidente in area aperta)	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a repentaglio la propria incolumità; Cercare di porre la massima distanza tra noi e il velivolo che è precipitato, Non cercare di avvicinarsi all'area del disastro per recuperare mezzi o effetti personali.
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI/APS	Segnalare l'evento ai numeri di soccorso pubblico per eventuali informazioni sulle modalità di comportamento o aggiornamenti sull'evolversi della situazione segnalando la propria posizione.
MISURE DI INTERVENTO	RE AI/APS	Essendo un'emergenza molto specialistica, non effettuare nessun tipo di intervento salvo se autorizzato dalle autorità tramite chiamata al 112 Mantenere e far mantenere un'adeguata distanza dal velivolo, un'esplosione potrebbe causare danni a persone e cose con lo spostamento d'aria, proiezione di parti del velivolo, fiamme, fumo di sostanze tossiche Mettere se possibile in sicurezza l'area togliendo tensione elettrica e intercettando le linee gas Raggiungere il punto di raccolta se questo è ad una distanza dall'area incidentale di almeno 150 metri.
FINE EMERGENZA	RE	Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare nelle aree o nei locali. A evento concluso verificare l'assenza di danni alle

		strutture e alle apparecchiature prima di riprendere le attività.
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.

10.1.7. ESPLOSIONI O PERDITE DI GAS

Perdite di gas, bollitori, contenitori in pressione, recipienti di sostanze chimiche possono produrre esplosioni creando situazioni potenzialmente pericolose.

In tali casi:

- restare calmi, preparandosi a fronteggiare la possibilità di ulteriori esplosioni
- rifugiarsi sotto ad un tavolo, scegliendo quello che appare più robusto e cercare di addossarsi quando possibile alle pareti perimetrali per evitare il rischio di sprofondamento del pavimento (in alternativa rifugiarsi nel vano di una porta che si apre o in un sottoscala)
- allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffali, strumenti, apparecchi elettrici, facendo attenzione alla caduta di oggetti
- aprire le porte e muoversi con estrema prudenza, saggiando il pavimento prima di procedere appoggiando dapprima il piede che non sopporta il peso
- controllare la presenza di crepe: quelle orizzontali sono più pericolose di quelle verticali, in quanto sono l'indicazione di muri sollecitati verso l'esterno e di discontinuità strutturali
- non usare mai accendini o fiammiferi perché le tubazioni del gas potrebbero presentare fessurazioni

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ – ESPLOSIONI O PERDITE DI GAS		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	In presenza di odori di gas, vapori chimici, segnali di malfunzionamento di bollitori, contenitori in pressione, o altri indizi di possibili esplosioni, mantenere la calma e avvisare immediatamente il Coordinatore dell'Emergenza (RE).
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Restare calmi, preparandosi alla possibilità di esplosioni successive. Rifugiarsi sotto tavoli robusti o nel vano di porte aperte/sottoscala. Addossarsi a pareti perimetrali, se possibile. NON usare fiammiferi, accendini o dispositivi che possano generare scintille, per evitare l'innesco in presenza di perdite di gas. - Evitare l'uso di impianti elettrici fino alla verifica delle condizioni di sicurezza. Allontanarsi da vetri, specchi, lampadari, scaffali e strumenti elettrici.
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI/APS	Segnalare l'evento ai numeri di soccorso pubblico per eventuali informazioni sulle modalità di comportamento o aggiornamenti sull'evolversi della situazione segnalando la propria posizione.
MISURE DI INTERVENTO	RE AI/APS	Valutata la situazione, attivare la squadra d'emergenza, predisporre eventuale evacuazione e comunicare con i soccorsi esterni se necessario (Vigili del Fuoco).
FINE	RE	Dopo la messa in sicurezza, ispezionare l'area con

EMERGENZA		tecnici competenti. Ripristinare le normali condizioni solo dopo la verifica dell'assenza di perdite o danni strutturali e con nullaosta del DdL. Redigere un report dell'evento da condividere con RSPP aziendale per eventuali miglioramenti del sistema di prevenzione.
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.

10.1.8. AGGRESSIONE

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ – AGGRESSIONE		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE / PRIMO ALLARME	TUTTI	Alla comparsa di comportamenti violenti, aggressivi o minacciosi (verbali o fisici), mantenere la calma, non reagire in modo impulsivo, allertare il Responsabile dell'Emergenza (RE) e, se necessario, chiamare le Forze dell'Ordine.
ALLONTANAMENTO DAL PERICOLO	AGGREDITO / COLLEGA PRESENTE	Tentare di mettersi in sicurezza senza aggravare la situazione.- Se possibile, allontanarsi dalla persona aggressiva e avvisare un responsabile. Evitare il contatto fisico se non strettamente necessario alla propria difesa.
GESTIONE DELL'AGGRESSORE	RE PERSONALE AUTORIZZATO	Tentare una de-escalation verbale solo se non si mette a rischio la propria incolumità. In caso di pericolo imminente, attivare le procedure previste (blocco accessi, chiamata al 112/113, ecc.).
ATTIVAZIONE SOCCORSI	RE AI	Se l'aggressione ha causato feriti, attivare i soccorsi sanitari (118) In presenza di minaccia alla sicurezza pubblica, chiamare immediatamente le forze dell'ordine.- In caso di grave turbativa dell'ordine, predisporre l'evacuazione parziale/localizzata.
DOCUMENTAZIONE DELL'EVENTO	RE RSPP DdL	Raccogliere testimonianze e documentare i fatti (luogo, ora, soggetti coinvolti, dinamiche).- Redigere verbale interno dell'accaduto per l'archivio aziendale e le eventuali autorità competenti.
ASSISTENZA AL PERSONALE COINVOLTO	CE RSPP	Fornire supporto medico, psicologico o legale, in relazione all'evento subito Valutare la necessità di interventi di sostegno psicologico post-aggressione.
FINE EMERGENZA / RIPRISTINO OPERATIVO	RE DdL	Ripristinare l'operatività solo dopo verifica dell'assenza di rischi residui. Valutare l'opportunità di rimozione temporanea del soggetto aggressivo, se dipendente.
CONDIVISIONE POST-EVENTO	DdL RSPP RLS	Valutare l'evento ai fini di aggiornamento del DVR e delle misure di prevenzione (formazione, layout, misure di protezione, presidio sicurezza, ecc.). Pianificare azioni correttive o disciplinari, se necessarie.

10.1.9. SPAZI CONFINATI

MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ – SPAZI CONFINATI		
AZIONE	RESPONSABILITÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	PREPOSTO PRESENTE NELLO SPAZIO CONFINATO O ESTERNAMENTE	In caso di malore, difficoltà respiratoria, presenza di vapori, caduta o assenza di risposta da parte di un operatore all'interno dello spazio confinato, attivare immediatamente l'allarme e avvisare il Coordinatore dell'Emergenza (RE). Non entrare mai in autonomia per tentare il soccorso.
PRECAUZIONI PERSONALI	TUTTI	Non accedere allo spazio confinato senza autorizzazione, senza DPI adeguati e senza presidio esterno. In fase di emergenza, non effettuare tentativi di salvataggio non organizzati, ma attendere la squadra d'emergenza formata
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI/APS	Segnalare l'evento ai numeri di soccorso pubblico per eventuali informazioni sulle modalità di comportamento o aggiornamenti sull'evolversi della situazione segnalando la propria posizione.
MISURE DI INTERVENTO	RE AI/APS	Se richiesto dal CE allertare immediatamente i soccorritori professionisti (es. VVF, 118) e fornire indicazioni precise sulla posizione dell'evento e la natura dello spazio confinato. Mantenere sotto controllo l'accesso all'area per evitare ulteriori esposizioni. Se autorizzati e formati per operare in spazi confinati, indossare DPI (autorespiratori, imbracature, ecc.) e utilizzare sistemi di recupero meccanico per il salvataggio dall'esterno. Bloccare ogni accesso all'area fino al termine delle operazioni di soccorso e messa in sicurezza. Verificare i livelli atmosferici interni (ossigeno, gas tossici/infiammabili) con strumentazione idonea.
FINE EMERGENZA	RE	Dopo la messa in sicurezza, ispezionare l'area con tecnici competenti. - Ripristinare le normali condizioni solo dopo la verifica dell'assenza di perdite o danni strutturali e con nullaosta del DdL. - Redigere un report dell'evento da condividere con RSPP aziendale per eventuali miglioramenti del sistema di prevenzione.
CONDIVISIONE	RE	La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.

10.1.10. ANIMALI SELVATICI

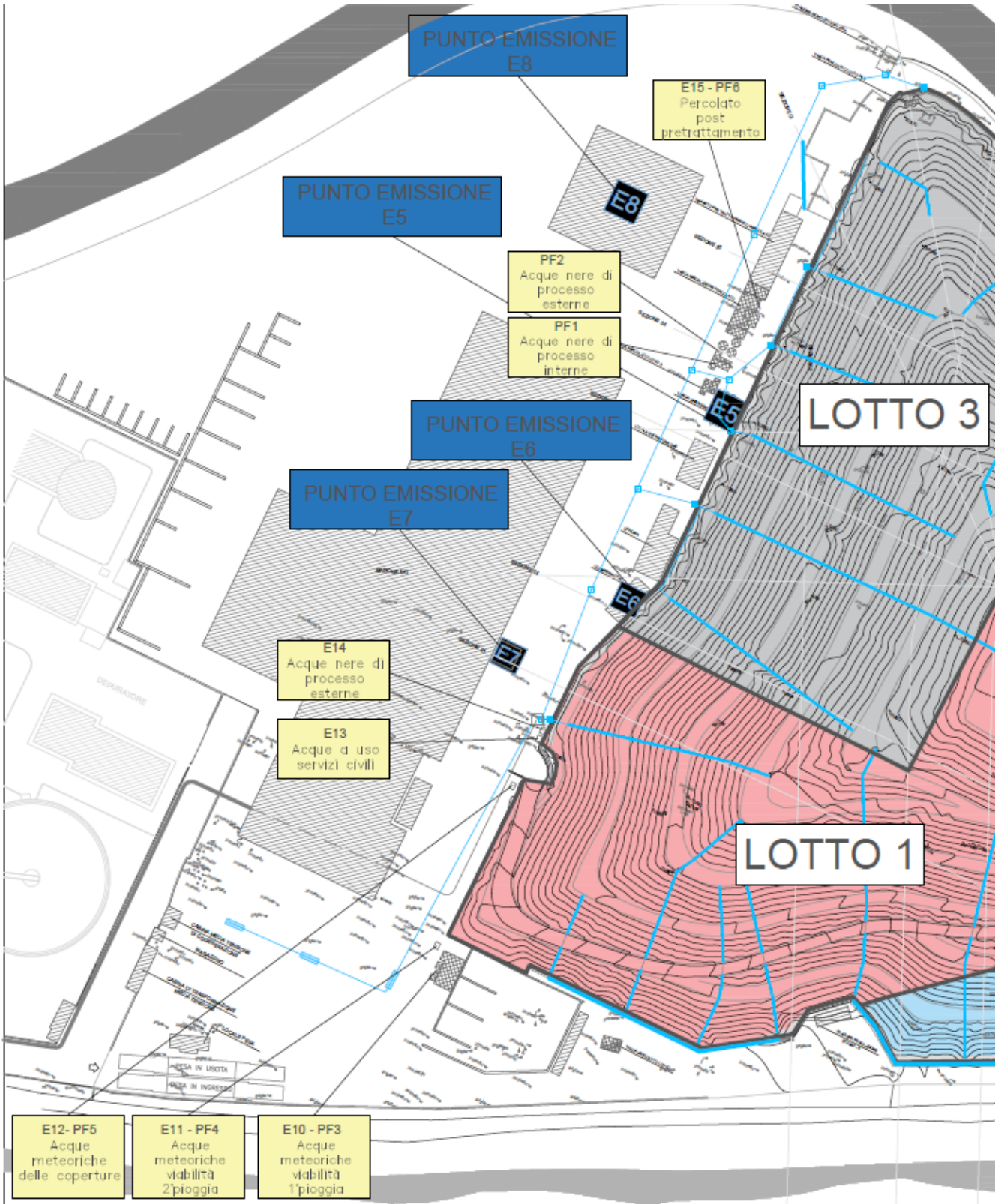
MATRICE DELLE RESPONSABILITÀ – ANIMALI SELVATICI		
AZIONE	RESPONSABILI TÀ	MODALITÀ
RILEVAZIONE EMERGENZA	TUTTI	Presenza impronte, deiezioni, zone scavate, avvistamento diretto
PRECAUZIONI	TUTTI	Prima di fare qualsiasi azione valutare di non mettere a

PERSONALI		<p>repentaglio la propria incolumità; Se possibile cercare riparo all'interno di strutture o automezzi</p>
AZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI	RE AI/APS	<p>Segnalare l'evento e allontanare eventuali persone presenti; Attivare il numero di soccorso pubblico 112 per eventuali informazioni sulle modalità di comportamento.</p>
MISURE DI COMPORTAMENTO	RE AI/APS	<p>Fermarsi a debita distanza, non fare movimenti bruschi o rumori improvvisi Allontanarsi tenendolo d'occhio e senza dargli le spalle Non correre, la corsa potrebbe indurre un invito all'inseguimento Non guardare l'animale negli occhi, potrebbe essere interpretato come sfida Garantire una via di fuga all'animale che non deve sentirsi accerchiato.</p>
FINE EMERGENZA	RE	<p>A evento concluso verificare l'assenza di danni alle strutture e alle apparecchiature prima di riprendere le attività.</p>
CONDIVISIONE	RE	<p>La ripresa dovrà venire attuata solo dopo che RE abbia verificato l'assenza di rischi, previo nullaosta del DdL.</p>

Allegato 11

Planimetrie

Planimetria dei punti di emissione in atmosfera, scarico e relativi punti di controllo



Localizzazione dei punti di prelievo su corpo idrico superficiale e relative coordinate geografiche



Punto	Coordinate geografiche WGS 84	Coordinate UTM ED50
Monte	LAT: 45° 44' 3'' – LONG: 7° 22' 52''	X: 374129.37 – Y: 5065985.31
Valle	LAT: 45° 44' 15,5'' – LONG: 7° 23' 26''	X: 374871.93 – Y: 5066356.25

Allegato 12

Riepilogo applicazione Decisione UE 2018/1147

Il presente allegato riporta le valutazioni di conformità al dettato della Decisione UE 2018/1147 eseguite in fase istruttoria, in base a quanto definito dall'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006. Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle valutazioni eseguite.

BAT APPLICABILI ALL'IMPIANTO	VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELLE BAT	MONITORAGGIO E SISTEMI DI CONTROLLO ASSOCIATI
1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
1.1. Prestazione ambientale complessiva		
BAT 1	APPLICATA	Regolamento di erogazione del servizio di gestione del centro di Brissogne e il manuale QSA include le procedure e istruzioni operative relative al sistema di gestione integrato certificato ai sensi della EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015 e UNI ISO 45001:2018.
<i>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale</i>		
BAT 2 <i>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</i>		
<i>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</i>	APPLICATA	Si rimanda alle Procedure P07 E P08 del sistema ambiente e sicurezza.
<i>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</i>	APPLICATA	Si rimanda alle Procedure P07 E P08 del sistema ambiente e sicurezza.
<i>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</i>	APPLICATA	Registro di carico e scarico e MUD.
<i>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</i>	APPLICATA	Si rimanda alle Procedure P11, P32, P34
<i>e. Garantire la segregazione dei rifiuti</i>	APPLICATA	I rifiuti sono segregati sulla base della tipologia (rifiuti indifferenziati, imballaggi plastici e metalli, carta, cartone ecc...) attraverso la disponibilità di aree o baie dedicate come evidenziato nelle planimetrie degli stoccaggi dei rifiuti aggiornate e trasmesse mensilmente agli Enti
<i>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura</i>	APPLICATA	Non sono effettuate operazioni di miscelatura dei rifiuti, dosaggio di reagenti.
g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	APPLICATA	È effettuata la cernita dei rifiuti: <ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda i rifiuti indifferenziati è effettuata la separazione mediante vagliatura (sovrallo - sottovaglio) con successiva separazione dei metalli ferrosi e non ferrosi; - per quanto riguarda il flusso degli imballaggi plastici e metalli è eseguita la separazione mediante vaglio balistico, la separazione dei metalli ferrosi e non ferrosi, la selezione manuale. - Per quanto riguarda il flusso della carta e cartone è eseguita la cernita manuale. - Per quanto riguarda il flusso delle plastiche dure viene sottratta la frazione estranea. Per i dettagli descrittivi si rinvia al Regolamento di erogazione del servizio.

<p>BAT 3 <i>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Piano di monitoraggio e controllo, che prevede l'emissione di un report mensile, trimestrale ed annuale</p> <p>La procedura P01- Aspetti ambientali ha l'obiettivo di definire in modo strutturato e sistematico la metodologia adottata da Enval S.r.l. per l'identificazione, l'analisi e il controllo degli aspetti ambientali connessi alle proprie attività e ai propri servizi, nonché per la valutazione dei relativi impatti ambientali e delle prestazioni ambientali dell'organizzazione.</p> <p>Analisi ambientale iniziale dettagliata e rigorosa che valuta le interazioni tra l'attività aziendale e l'ambiente circostante. Mediante la raccolta, la misurazione, il monitoraggio e l'analisi critica dei dati ambientali, l'Azienda definisce linee strategiche operative orientate alla progressiva riduzione degli impatti ambientali generati, promuovendo contestualmente iniziative in grado di generare benefici diretti e indiretti per l'ambiente e per le comunità locali.</p> <p>Analisi del contesto, in particolare, il documento fornisce una rappresentazione delle interazioni dell'organizzazione con l'ambiente, il contesto e le parti interessate, focalizzandosi sull'identificazione degli aspetti ambientali connessi alle attività svolte e ai prodotti/servizi, sulle esigenze e aspettative delle parti interessate e sugli obblighi di conformità applicabili.</p>
--	------------------	---

<p>BAT 4 <i>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</i></p>		
<p><i>a. Ubicazione ottimale del deposito</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Rifiuti indifferenziati</p> <p>L'area dedicata ai rifiuti indifferenziati prevede una grandezza di circa 270 m², caratterizzata da muro perimetrale per una capacità complessiva di 1000 m³ di rifiuti.</p> <p>Multimateriale</p> <p>La zona destinata al Multimateriale sarà circoscritta in un'area di 230 m² con un perimetro di contenimento per lo stoccaggio di un volume pari a circa 100 t di rifiuti, pari ad un'autonomia media di 3 giorni.</p> <p>Carta e cartone</p> <p>Una zona dedicata allo stoccaggio di carta e cartone sarà ubicata all'interno del capannone.</p> <p>FORSU</p> <p>Due speciali container scarrabili saranno destinati alla raccolta della FORSU, frazione organica del rifiuto solido urbano.</p> <p>Vetro</p> <p>Il vetro verrà collocato nelle vasche in cemento armato ubicate in direzione sud-est dell'attuale compattatore.</p> <p>Materiali ferrosi</p> <p>troveranno spazio nelle attuali zone ad est del compattatore, accanto al corpo di scarica.</p> <p>Ingombranti, legno, rifiuto biodegradabile</p> <p>È stata pianificata la realizzazione di una zona di stoccaggio per i materiali che non necessitano di protezione da agenti atmosferici, che verrà collocata nell'area adiacente al raccordo stradale.</p>

b. Adeguatezza della capacità del deposito	APPLICATA	Le aree di accumulo sono state adeguatamente dimensionate sulla base dei quantitativi in ingresso. Sono adottate precise procedure gestionali finalizzate a verificare costantemente il rispetto dei quantitativi massimi stoccabili ed i tempi massimi di permanenza definiti dalla vigente normativa. I rifiuti sono stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto.
c. Funzionamento sicuro del deposito	APPLICATA	lo stoccaggio della frazione FORSU è condotto mediante cassoni a tenuta stagna, per un periodo non superiore alle 72 ore; i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia; le altezze di abbancamento sono commisurate alla capacità gestionale e alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscele.
d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	APPLICATA	I rifiuti pericolosi sono gestiti separatamente, secondo quanto previsto nel Regolamento di erogazione del servizio.

BAT 5 Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	APPLICATA	Sono adottate idonee procedure per la movimentazione ed il trasferimento dei rifiuti, secondo quanto previsto nel Regolamento di erogazione del servizio. Si rimanda alle procedure P08BIS – RIFIUTI IN USCITA, P09- MESSA A DIMORA RIFIUTI IN DISCARICA, P10 – GESTIONE TRASPORTI ADR.
---	-----------	--

1.2. Monitoraggio		
BAT 6 Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali	APPLICATA	Si rimanda al Piano di Monitoraggio
BAT 7 La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Si rimanda al Piano di Monitoraggio, per i punti di controllo PF1 e PF2 si propone un nuovo monitoraggio della qualità dello scarico in accordo alle metodiche riportate dalle BAT.
BAT 8 La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Si rimanda al Piano di Monitoraggio
BAT 10 La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	APPLICATA	Si rimanda al Piano di Monitoraggio
BAT 11 La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	Si rimanda al Piano di Monitoraggio

1.3. Emissioni nell'atmosfera		
--------------------------------------	--	--

BAT 12 Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori	APPLICATA	Si rimanda al Piano di Monitoraggio, in particolare al Piano di gestione degli odori
BAT 13 Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate.	APPLICATA	Vedasi BAT 36

<p>BAT 14 <i>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</i> <i>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</i> <i>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità</i> <i>c. Prevenzione della corrosione</i> <i>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse</i> <i>e. Bagnatura</i> <i>f. Manutenzione</i> <i>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti</i> <i>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sono minimizzate e contenute: le emissioni diffuse in atmosfera, attraverso l'aspirazione e il convogliamento delle arie esauste al biofiltro, e le polveri convogliate per il trattamento al filtro a maniche. • È prevenuta la corrosione tramite trattamenti adeguati. • Sistemi fissi nei piazzali e automatizzati di bagnatura dei cumuli delle biocelle. Bagnatura con autobotte nei periodi estivi lungo i percorsi interni. • Piano di manutenzione interno ed esterno tramite contratti pluriennali ai fornitori selezionati tramite codice degli appalti. • Piano di pulizia interno. • Disponibilità di programmi di verifica dei serbatoi e d'integrità delle pavimentazioni interne.
<p>BAT 15 <i>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</i> <i>a. Corretta progettazione degli impianti</i> <i>b. Gestione degli impianti</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>La presenza della torcia è dedicata alla combustione del biogas proveniente dalla discarica di servizio. Le linee di trattamento dei rifiuti non prevedono processi anerobici e quindi la produzione di biogas.</p>
<p>BAT 16 <i>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</i> <i>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia</i> <i>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia</i></p>	<p>NON APPLICABILE</p>	

<p>1.4. Rumore e vibrazioni</p>		
<p>BAT 17 <i>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>L'inquinamento acustico viene valutato con frequenza triennale a cura di un tecnico specializzato.</p>
<p>BAT 18 <i>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</i> <i>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</i> <i>b. Misure operative</i> <i>c. Apparecchiature a bassa rumorosità</i> <i>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</i> <i>e. Attenuazione del rumore</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>La protezione dei lavoratori nei confronti di esposizioni sonore critiche viene effettuata attraverso la dotazione di adeguati DPI e sistemi di isolamento acustico per gli uffici per la protezione del personale interno. È presente una barriera a verde sul perimetro del Centro.</p>
<p>1.5. Emissioni nell'acqua</p>		
<p>BAT 19 <i>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</i> <i>a. Gestione dell'acqua</i> <i>b. Ricircolo dell'acqua</i> <i>c. Superficie impermeabile</i> <i>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</i> <i>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</i> <i>f. La segregazione dei flussi di acque</i> <i>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio</i> <i>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite</i> <i>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le misure adottate per la riduzione dei consumi di acqua sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riutilizzo dell'acqua di prima pioggia per le operazioni di bagnatura del biofiltro. - Ottimizzazione dei programmi di irrigazione durante la stagione piovosa. - Minimizzazione delle operazioni di lavaggio all'interno dei reparti nei quali si preferisce l'utilizzo della spazzatrice. <p>Le misure adottate per la riduzione della contaminazione delle acque sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta delle acque di processo interne attraverso la rete collettata al pozzetto PF1 - Raccolta delle acque di processo esterne attraverso la rete collettata al pozzetto PF2 - il monitoraggio costante dei volumi prodotti ed inviati al trattamento interno. - impermeabilizzazione della pavimentazione del capannone. - impermeabilizzazione delle aree esterne con manto geocomposito rinforzato.

BAT 20 <i>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate.</i>	APPLICATA	I reflui dopo un preliminare pretrattamento interno al centro sono inviati all'impianto di depurazione di Brissogne (trattamento a fanghi attivi). Per i punti di controllo PF1 e PF2 si propone un nuovo monitoraggio della qualità dello scarico per 6 mesi con frequenza mensile.
--	-----------	--

1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti		
BAT 21 <i>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</i> a. Misure di protezione b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	APPLICATA	Gestito attraverso il Documento di Valutazione dei rischi, il piano di emergenza interno PEI 2025 e attraverso le procedure: P16.A – GESTIONE EMERGENZE P24 - NEAR MISS

1.7. Efficienza nell'uso dei materiali		
BAT 22 <i>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</i>	APPLICATA	Utilizzo del compost fuori specifica e delle rocce e terre da scavo per la copertura giornaliera dei rifiuti. Altri utilizzi sono impossibili per i limitati quantitativi di rifiuti prodotti.

1.8. Efficienza energetica		
BAT 23 <i>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</i> a. Piano di efficienza energetica b. Registro del bilancio energetico	APPLICATA	Adozione di un sistema SEU. Il bilancio energetico è costantemente tenuto aggiornato e trasmesso agli enti nel report annuale. Architettura dell'impianto elettrico dotata di misuratori di consumi per ogni livello di ramificazione.

1.9. Riutilizzo degli imballaggi		
BAT 24 <i>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</i>	APPLICATA	Riutilizzo degli imballaggi pallet e adozione della tipologia "vuoto a rendere" per la fornitura di reagenti chimici a servizio dell'impianto di pretrattamento del percolato. Installazione di serbatoio a tenuta riempito con autobotte per l'acido solforico.

2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI

2.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti								
2.1.1. Emissioni nell'atmosfera								
BAT 25 <i>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</i> a. Ciclone b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido (wet scrubbing) d. Iniezione d'acqua nel frantumatore Tabella 6.3 Livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti <table border="1" data-bbox="199 2279 882 2389"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm³</td> <td>2-5 (*)</td> </tr> </tbody> </table> (*) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nm ³ .	Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm ³	2-5 (*)	APPLICATA	Per la riduzione delle polveri è presente un impianto di depolverizzazione con filtri a maniche, che rispetta le caratteristiche tecniche indicate nella sez. 6, ed il cui livello di emissioni di polveri in atmosfera rispetta il valore associato alla BAT <5 mg/Nm ³ .
Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)						
Polveri	mg/Nm ³	2-5 (*)						

2.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico		
2.4.1. Emissioni nell'atmosfera		

<p>BAT 31 <i>Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</i> <i>Adsorbimento</i> <i>Biofiltro Ossidazione termica</i> <i>Lavaggio a umido (wet scrubbing)</i></p> <p style="text-align: center;">Tabella 6.5</p> <p>Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>TVOC</td> <td>mg/Nm³</td> <td>10-30 (*)</td> </tr> </tbody> </table> <p><small>(*) Il BAT-AEL si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, i composti organici nel flusso degli scarichi gassosi sono identificati come rilevanti.</small></p>	Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	TVOC	mg/Nm ³	10-30 (*)	<p>APPLICATA</p>	<p>Per la riduzione delle emissioni di composti organici in atmosfera è presente un impianto di bio-filtrazione, che rispetta le caratteristiche tecniche indicate nella sez. 6 della BAT, ed il cui livello di emissioni di TVOC in atmosfera rispetta il valore associato alla BAT <30 mg/Nm³.</p>
Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)						
TVOC	mg/Nm ³	10-30 (*)						

3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI		
<p>3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti</p>		
<p>3.1.1. Prestazione ambientale complessiva</p>		
<p>BAT 33 <i>Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso</i></p>	<p>NON APPLICABILE</p>	

<p>3.1.2. Emissioni nell'atmosfera</p>																				
<p>BAT 34 <i>Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H₂S e NH₃, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</i> <i>Adsorbimento</i> <i>Biofiltro</i> <i>Filtro a tessuto</i> <i>Ossidazione termica</i> <i>Lavaggio a umido (wet scrubbing)</i></p> <p style="text-align: center;">Tabella 6.7</p> <p>Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH₃, odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> <th>Processo di trattamento dei rifiuti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NH₃ (*) (*)</td> <td>mg/Nm³</td> <td>0,3-20</td> <td rowspan="2">Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti</td> </tr> <tr> <td>Concentrazione degli odori (*) (*)</td> <td>ou₂/Nm³</td> <td>200-1 000</td> </tr> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm³</td> <td>2-5</td> <td rowspan="2">Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>mg/Nm³</td> <td>5-40 (*)</td> </tr> </tbody> </table> <p><small>(*) Si applica il BAT-AEL per l'NH₃, o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori. (**) Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento. (**) Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.</small></p>	Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti	NH ₃ (*) (*)	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti	Concentrazione degli odori (*) (*)	ou ₂ /Nm ³	200-1 000	Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	TVOC	mg/Nm ³	5-40 (*)	<p>APPLICATA</p>	<p>Per la riduzione delle polveri e delle emissioni di composti organici in atmosfera è presente sia un impianto di depolverizzazione con filtri a maniche sia un impianto di bio-filtrazione, che rispettano le caratteristiche tecniche indicate nella sez. 6 della BAT.</p> <p>Tali impianti garantiscono dei livelli di emissioni in atmosfera che rispettano i valori associati alla BAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - NH₃ <20 mg/Nm³ - Polveri <5 mg/Nm³ - TVOC <40 mg/Nm³
Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti																	
NH ₃ (*) (*)	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti																	
Concentrazione degli odori (*) (*)	ou ₂ /Nm ³	200-1 000																		
Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti																	
TVOC	mg/Nm ³	5-40 (*)																		

3.1.3. Emissioni nell'acqua e utilizzo d'acqua		
<p>BAT 35 <i>Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.</i></p> <p>a. <i>Segregazione dei flussi di acque</i> b. <i>Ricircolo dell'acqua</i> c. <i>Riduzione al minimo della produzione di percolato</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>La riduzione dei quantitativi di acque reflue prodotte dagli impianti e dell'utilizzo dell'acqua è attenuata attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Sistema di raccolta distinto per le acque di processo interne ed esterne. b) Presenza di sistema di riciclo dell'acqua di prima pioggia per la bagnatura del biofiltro. c) Ove possibile viene privilegiato lo stoccaggio dei rifiuti in baie interne o sotto tettoia. d) La bagnatura delle biocelle avviene attraverso l'utilizzo della rete dell'acqua di servizio alimentata da falda acquifera. Le acque di esubero sono convogliate nella rete delle acque di processo interne (PF1).
3.2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti		
3.2.1. Prestazione ambientale complessiva		

<p>BAT 36 <i>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Monitorato attraverso Registro di produzione del reparto di biostabilizzazione per i parametri di processo del trattamento aerobico. Trasmesso mensilmente agli Enti di controllo. Si rimanda alla relazione "Scheda L1 – Relazione emissioni in atmosfera per E6 -E7 - E8".</p>
<p>BAT 37 <i>Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.</i> <i>a. Copertura con membrane semipermeabili</i> <i>b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Gli impianti di trattamento dei rifiuti indifferenziati e di selezione del rifiuto differenziato multimateriale a base plastica e celluloso sono ubicati all'interno del capannone chiuso dotato di sistema di aspirazione e inviate a trattamento.</p>
<p>3.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti</p>		
<p>3.4.1. Emissioni nell'atmosfera</p>		
<p>BAT 39 <i>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.</i> <i>a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi</i> <i>b. Ricircolo degli scarichi gassosi</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>La riduzione delle emissioni in atmosfera è attuata attraverso l'adozione delle tecniche indicate, compatibilmente con la tipologia degli impianti di trattamento delle emissioni previsti (filtro a maniche, biofiltro)</p>

GIOVANNI ZUCCA

BILANCIO FINANZE E POLITICHE CREDITIZIE

Struttura gestione e regolarità contabile della spesa e contabilità economico – patrimoniale

Annotazioni a scritture contabili

Atto non soggetto a spesa

L'INCARICATO

IL DIRIGENTE

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL CONTROLLO CONTABILE

REFERTO PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che copia del presente provvedimento è in pubblicazione all'albo dell'Amministrazione regionale dal 27/06/2026 per quindici giorni consecutivi, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 23 luglio 2010, n. 25.

IL SEGRETARIO REFERTO